

Valtellina Alpina

Periodico dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione Valtellinese di Sondrio

Anno XXIV N. 1 APRILE 2011

Meglio uno zaino pesante che uno vuoto

Questo numero di *Valtellina Alpina*, il 111°, è particolarmente denso di spunti, testimonianze e report di eventi che hanno caratterizzato i primi mesi del 2011.

I lutti in Afghanistan ci hanno segnato; la tragica morte di Matteo Miotto, poi di Luca Sanna poi ancora di Massimo Ranzani ci hanno ferito al cuore ed agitato nei sentimenti: all'interno si riportano due lettere davvero toccanti su cui occorre soffermarsi e riflettere. A lungo.

Durante le commemorazioni di Warwarowka e Nikolajewka abbiamo ascoltato omelie e discorsi incisivi sulle tragedie delle guerre; mai come ora un filo rosso salda il vissuto di ieri dei nostri Reduci con gli elevati rischi a cui sono esposti i bocia in Afghanistan. Laggiù abbiamo inviato i medicinali per lenire in parte il disastro sanitario di quelle popolazioni dilaniate da decenni di guerra e terrorismo. Da quel fronte riportiamo i commenti e la gratitudine dei Comandanti così rischiosamente esposti ma così fortemente determinati e motivati a seminare pace e normalità.

A Morbegno il Presidente Nazionale ci ha onorato di iniziare il suo tour per incontrare tutte le 112 Sezioni ANA per dialogare sul futuro associativo: cifre, prospettive ed aspettative, dove ognuno di noi può sentirsi protagonista o restare incolore bollino.

A Colorina, a fine assemblea si è designato il nuovo assetto sezionale; nuovo presidente, nuovi consiglieri, nuovi slanci operativi e progettuali.

Nel segno della continuità, della invocata coesione e dalla forza di appartenere e rappresentare una bella Associazione. Alberto Del Martino riceve lo zaino, colmo, ben attrezzato e conservato, da Ettore Leali che l'ha impareggiabilmente portato per 13 anni. Alberto ci espone i suoi propositi, Ettore traccia, a cuore aperto, il consuntivo di questo lungo mandato da Presidente.

Nuovi volti si affacciano in Consiglio; alcuni di quelli storici tirano il fiato ma assicurano la continuità d'impegno. Nel calendario degli appuntamenti sportivi brilla ancora la stella del Meriggio, punto sommitale del 34° Campionato Nazionale ANA di Sci Alpinismo disputatosi in Albosaggia. Grande appagamento per i risultati agonistici ma altrettanto per il generale gradimento dell'articolato programma dell'evento spalmato in quattro giorni.

La corale soddisfazione espressa a tutti i livelli ripaga i prolungati e impegnativi sforzi organizzativi profusi da Gruppo Alpini e Polisportiva di Albosaggia, sostenuti in questi da puntuali e generosi Enti e sponsor.

Anche negli altri Campionati Nazionali invernali si sono registrati acuti da podio e classifiche da vertice a riconferma del consolidamento del settore sportivo negli "investimenti" effettuati dalla Sezione.

Piace registrare l'interesse di ragazzi e ragazze per l'universo alpino; "Pianeta Difesa", "Vivi le Forze Armate" registrano crescenti adesioni in valle, analogamente si incrementano le domande per VFP1, i contatti con studenti e docenti per far conoscere le opportunità offerte dalle Truppe Alpine.

La sintonia è ulteriormente migliorata con il sistematico ricevimento di news, info e fotografie da parte dei loro addetti: il Col. Maurizio Paissan è gioiosa "macchina da guerra" comunicativa e puntualmente possiamo fruire di questo servizio che consente di essere diffuso tramite web, e-mail ai Gruppi o pubblicato sul giornale.

E' altrettanto piacevole registrare, grazie a bocia smanettoni, l'adesione a Facebook di nostri Gruppi: per cominciare Villa di Chiavenna e Isolaccia, tra qualche tempo i Gruppi compresi tra i due antipodi vallivi.

Buon riscontro si è avuto per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia; i Gruppi hanno assolto al loro compito (e Dovere) e dove la lettera di Perona è stata letta ha toccato i sentimenti. La Bandiera tricolore, cara quanto il cappello, è per gli Alpini simbolo inalienabile, da sempre, in ogni occasione.

La prossima è quella di Torino, pronta ad accoglierci per la 84° Adunata Na-

zionale.

Con *Valtellina Alpina* si allega la Guida, utile strumento, unitamente a L'Alpino ed il web per muoverci al meglio nel capoluogo d'Adunata: da non perdere una visita alla "Cittadella degli Alpini" con un forte dispiegamento di strumenti, mezzi, attività logistiche ed armamenti delle Truppe Alpine, compresi i reparti impiegati in Afghanistan.

Dunque insieme a Torino, nel nome dell'Italia. Unita.



Marino Amonini

Incontro con il Presidente Nazionale a Morbegno il 22 gennaio 2011 “ Futuro Associativo ”

Al tavolo relatori **Corrado Perona** Presidente Nazionale, **Cesare Lavizzari** della Sede Nazionale, **Mariano Spreafico** Consigliere Nazionale 2° Raggrup., il Capitano **Alessandro Fochesato del 5° Rgt.**, **Ettore Leali** Presidente Sezione di Sondrio, **Luigi Bernardi** Presidente Sezione di Colico, **Mario Rumo** Presidente Sezione di Tirano, **Alberto Del Martino**, Capo Gruppo di Morbegno, **Luigi Piatti** quale Segretario del convegno.



In sala circa 160 presenti tra Consiglieri, Capigruppo e soci rappresentanti delle 3 sezioni di Sondrio, Colico e Tirano.

Del Martino dà il benvenuto e un saluto a tutti i presenti; ricorda l'Alpino C.M. Luca Sanna, caduto in Afghanistan con un minuto di silenzio.

Ettore Leali ricorda che siamo riuniti per la presentazione del documento "Futuro dell'Associazione", elaborato dal Consiglio Nazionale che deve essere discusso da tutte le Sezioni d'Italia. Questa è la prima delle riunioni e si svolge in un significativo momento in contemporanea con il ricordo di Warwarowka. Entra in sala il **Sindaco di Morbegno** dott.sa Alba Rapella e **Leali** la invita per un saluto all'assemblea.

Il **Sindaco di Morbegno Alba Rappella** porta il saluto dell'Amministrazione e di tutta la popolazione che rappresenta, augurando un buon lavoro, ricordando questo momento importante per la memoria alpina e ringrazia per la quotidianità del lavoro degli Alpini e per quanto fanno per la comunità.

Perona ringrazia il Sindaco per la sua presenza e per le belle parole che riconoscono il valore dell'Associazione per quanto fa e per quanto ha fatto.

Luigi Bernardi porta il saluto della Sezione di Colico ricordando il momento critico attuale soprattutto per le apprensioni legate ai nostri Alpini in Afghanistan e augura buon lavoro.

Mario Rumo ringrazia e porta il saluto della sua Sezione ricordando quanti sono andati avanti del Btg. Tirano nella tragedia della Russia e augura buon lavoro.

Il Capitano **Alessandro Fochesato del 5° Rgt.** porta il saluto a nome del Comandante ricordando che il Btg. Morbegno si trova in Afghanistan in questo difficile momento e ricorda i caduti di questi ultimi giorni. Augura buon lavoro ricordando che i volontari che sono in servizio sono una parte di futuro dell'Associazione.

Perona ricorda i suoi predecessori Parazzini, Caprioli e Bertagnolli, chiede un applauso ai reduci presenti, ricordando quanto hanno fatto e quanto hanno insegnato, con i loro valori a noi che siamo venuti dopo. Non vanno mai dimenticati quello che hanno fatto, tutto quello che hanno tramandato a memoria per

gli Alpini attuali. Ricorda inoltre quanto ha fatto la Protezione Civile in questi ultimi tempi così pure gli amici degli Alpini Inizia la relazione con l'aiuto di *slide* trasmesse sullo schermo in sala. Legge interamente la relazione; a ogni *slide* aggiunge parole sue per meglio interpretare quanto scritto. Al termine un lungo applauso al Presidente per la sua lucida relazione.

Leali ringrazia il Presidente Perona e invita i partecipanti a intervenire numerosi per richieste di delucidazioni e proposte.

Il **reduce Antonio Rasica** ricorda che 68 anni fa il Btg Morbegno veniva decimato – ma non morto – ricorda i momenti tragici di quei giorni in cui tutti si aiutavano nelle sofferenze. Lamenta che oggi non c'è pari livello di solidarietà, rispetto, religione, amicizia.

I **gemelli David e Jhon Marsland** Volontari alpini, da due mesi nelle truppe alpine di stanza a Cuneo ricordano l'iter delle loro istanze per poter essere chiamati, della positiva esperienza che stanno affrontando, e sperano in un prossimo futuro di poter partecipare a operazioni all'estero. Vista la crisi economica, in mancanza di posti di lavoro, fare il servizio militare è un lavoro e quindi un futuro per l'Associazione.

Bernardi visti i numeri dei volontari di Pianeta Difesa propone un potenziamento della stessa reintroducendo una forma di leva che assieme agli amici degli Alpini (soci aggregati) possono potenziare il futuro della nostra associazione.

Lavizzari la *Mininaia*, va bene se è istituzionalizzata, con esperienze formative dei giovani con integrazione alle tre settimane - nei musei, nei monumenti d'arte, manutenzione dei sacrari – quindi utilizzarli dove è necessario e utile.

Claudio Coppini di *Vestreno* racconta la sua esperienza di un anno di volontario VFP1; manifesta amore verso gli Alpini, un anno di servizio eccezionale per conoscenze apprese per quanto riguarda non solo le armi, anche per l'educazione ricevuta. Ricorda le differenze tra Sud (privilegiati nei numeri) e Nord.

Perona invita ad esprimere desideri, idee sull'Associazione, parlare con il proprio Capogruppo senza paura di proporre le proprie idee sia nei Gruppi che in Sezione.

Coppini propone di potenziare i servizi sul web con un tema importante: la Campagna di Russia per far conoscere ai giovani quanto è successo.

Perona ricorda al giovane che nella nostra Associazione ci sono tante attività sportive che riguardano i giovani.

Padre Mario Bongio Cappellano della Sezione richiamando la *slide* sulla riduzione di circa 70.000 iscritti nei prossimi 10 anni che comporterà il ridimensionamento delle attività dei settori qualificanti quali l'Ospedale da Campo, Protezione Civile, Sport etc. non accetta la parola "ridimensionare", in quanto bisogna utilizzare tutte le risorse che abbiamo e quindi fare di tutto perché questo non avvenga e quelle attività continuino anche in futuro. Molto meglio parlare di "ottimizzare" il lavoro che va fatto con convinzione e impegno senza farsi troppo condizionare dai numeri. Ottimizzare l'impegno, le risorse. Cita il limpido esempio che ci ha dato l'Alpino Miotto con la sua profonda, ultima lettera.

Del Martino propone che la *Mininaia* abbia una durata almeno di due mesi. La Leva prevista dalla Costituzione è stata solamente sospesa, non annullata. Istituzione di una Leva che possa coprire il 20/30% del fabbisogno e che vengano utilizzati all'interno della Nazione per sicurezza nelle città per P. C.

Rumo la Sezione di Tirano nel consiglio sezionale del 14.01.2011 ha discusso il documento che si sta trattando. Qualcuno paventa "dopo di noi il niente" ma non è così!

Per gli incarichi associativi gli amici degli Alpini non chiedono di essere inseriti in ruoli direttivi, quindi non c'è problema. Dall'esperienza del 1987 propone che la *Mininaia* debba essere utilizzata per alluvioni-terremoti.

Cassina Mariano *Consigliere sezionale di Sondrio*, fa delle proposte e considerazioni (successivamente ampliate con E-Mail). Il previsto forte calo dei soci fa prevedere la rinuncia al mantenimento e gestione dell'Ospedale da Campo ed un forte ridimensionamento dei gruppi di Protezione Civile, due settori dove gli Alpini in congedo senza falsa modestia, si sono fatti grande onore. Visto che la *Mininaia* ha avuto un buon successo avendo incontrato, e non è poco, un notevole interessamento da parte di tanti giovani, ed in vista di una istituzionalizzazione con una legge ad hoc, considerando anche i molti agganci con molti Ufficiali Generali alpini che occupano posizioni di rilievo nell'Esercito, se si riuscisse a dare una maggiore consistenza temporale a questa "*Piccola Naia*", si arriverebbe allo scopo di considerare i giovani che la faranno veri Alpini.

Il periodo più o meno dovrà scaturire senz'altro da diverse considerazioni: il costo ed il numero da arruolare.

Chiaramente il numero dovrà essere limitato. Potrebbe essere incentivata la domanda dando, ai giovani che la faranno, una forma di agevolazione per entrare poi in impieghi dello Stato o del para-stato ed in special modo nei vari corpi di polizia, vigili del fuoco, infermieri ecc. cosa che è già messa in essere per i militari volontari attuali.

Dovrebbe essere quindi più che altro un Corpo di Protezione Civile; poichè in Italia, ad ogni piè sospinto, ci si trova a combattere con terremoti, alluvioni ed altri disastri di carattere naturale. Ad esempio gli è piaciuto il pur breve intervento fatto dai nostri Alpini ad Haiti.

Perona per quanto riguarda la *Mininaia*, ricorda che quando è stata la nostra associazione ad interessarsi del reclutamento, il Ministero ci chiedeva 500 giovani e poi 500 venivano reclutati. L'unica volta in cui l'ANA non è stata interessata si sono presentati solo la metà di quanti avevano fatto domanda.



L'Ospedale da Campo per mantenerlo costa molto, è il migliore in Europa, deve essere rivitalizzato tutti gli anni e quindi propone, per il mantenimento di questa struttura debbano essere utilizzati i ragazzi della *Mininaia*.

Marco Urbani *Capogruppo di Isolaccia* propone che nel consiglio del Gruppo debba essere inserito un rappresentante degli Aggregati per tenere il collegamento tra le due realtà.

Perona ci sono dei Gruppi che lo fanno, senza che questi venga nominato consigliere solo per tenere i rapporti lo ritiene positivo.

Gianfranco Pini *V. Presidente di Zona e Consigliere di Sondrio* invita i Capigruppi a ricercare gli alpini dormienti e invitarli ad iscriversi all'ANA. Per tanti anni non si è iscritto perché avendo

perso i contatti. Lo stimolo a partecipare poi si è risvegliato frequentando l'Associazione.

Gianpiero Tarabini *Capogruppo Cosio V.* chiede che per gli Aggregati si studi un cappello da portare quando si fanno le feste e le adunate.

Perona il cappello esiste già, è la "stupida" vista sullo schermo, nulla vieta che in futuro si migliori.

Leali per quanto riguarda i Soci aiutanti riporta l'esperienza della Sezione; l'iniziativa stenta ad affermarsi però comincia a radicare e recentemente abbiamo accolto le prime 15 domande.

Gianfranco Giambelli *Vice Presidente di Zona e consigliere di Sondrio* sono lieto che il Presidente Nazionale viene a proporci delle cose e non impone. Ricorda che ci sono tanti soci ordinari che leggono il giornale ma non fanno vita associativa. Essendo lui responsabile dei rapporti della Sezione con "mondo" del reclutamento VFP1 tenendo i contatti con tutti i volontari fa presente che ci sono anche delle lamentele sulle divise, sui mezzi obsoleti e quindi non funzionanti.

Marino Amonini *Resp. Valtellina Alpina e consigliere di Sondrio* La presenza del Presidente Nazionale che ci parla del futuro è un segnale di grande importanza e continuità. Ricorda che in Consiglio sezionale è stato approvato un bilancio preventivo con un aumento del 17% del precedente: anche questo è un segno di un futuro associativo in cui occorre credere fermamente.

Luigi Corti *consigliere sezionale di Sondrio* riguardo agli Aggregati aiutanti, ricorda che senza di loro i nostri Gruppi faticano sempre di più. E quindi chiede come dobbiamo gestire gli Aggregati, per il futuro chiede che ci siano nuove idee per la loro valorizzazione sempre maggiore.

Fabrizio Venturini *Capogruppo di Fusine*: pensando ad una ottimizzazione delle risorse e per esempio si dovesse decidere di rinunciare all'ospedale da campo, le risorse che si dovrebbero liberare potrebbero essere impiegate in campi estivi "obbligatori".

Tutto sommato negli anni passati la leva obbligatoria durava 12 mesi, perché non pensare ad un periodo più breve (esempio 1-2 mesi), di campo estivo.

Non sto parlando di *Mininaia* (che ritengo comunque validissima). Ragazzi 18/20 anni, gestiti da alpini (in armi o in congedo), o da responsabili P.C. ANA, per un mese soggetti a regole precise (alzabandiera compresa) riuniti in ambienti precisi (esempio rifugi di mezza quota e campi sportivi) ed "obbligati" a lavorare e fare gruppo potrebbero essere impiegati a sistemare sentieri, pulire alvei ecc. In tal modo si potrebbe insegnare loro un po' di senso civico (che oggi manca) e di appartenenza ad un gruppo.

Questo potrebbe essere un primo passo per avvicinarli al volontariato ed alla vita sociale. Avrebbero l'occasione di imparare qualcosa; potrebbero potenzialmente diventare amici degli alpini o avvicinarsi spontaneamente alla vita militare.

Il livello di costi, magari collaborando con i Comuni o altri enti pubblici, sarebbero limitati; vitto, indumenti, attrezzatura ed assicurazione.

Perona: in questo momento di crisi, si sentono spesso ripetere le parole Democrazia e Pace ma purtroppo spesso usate male. Dobbiamo continuare la nostra strada sul confronto delle idee, lavorare tutti insieme per non lasciare cadere la nostra Associazione e la nostra Patria.

Ringrazia tutti i presenti e quanti intervenuti a un momento così importante della vita associativa dell'Associazione Nazionale. Termina ricordando un vecchio detto "Meglio uno zaino pesante che uno vuoto".

“FUTURO ASSOCIATIVO”

A Morbegno il 23 gennaio il primo incontro del Presidente Nazionale Corrado Perona con le Sezioni Colico, Sondrio e Tirano – per ragionare su presente e futuro associativo. Numerosi spunti di riflessione e cifre ma debole la presenza dei Gruppi



Assemblea dei Delegati Centro "Don Folci" di Colorina, domenica 27 febbraio 2011

La giornata si è aperta, come da tradizione, con la S. Messa presso la Chiesa del Divin Prigioniero del Centro "Don Folci" di Colorina, celebrata dal Cappellano Sezionale padre Mario Bongio, che ha avuto per noi parole profonde e fonte di meditazione e "preparazione" ai lavori assembleari.



Nell'occasione ci ha onorato della sua presenza S.E. il Sig. Prefetto D.ssa Emilia Rosa Cesari che, rivolto il Suo saluto ai presenti, ha gentilmente partecipato alla consegna delle targhe di riconoscenza ai Consiglieri che quest'anno scadevano e non erano più rileggibili in base al nuovo Regolamento adottato dalla Sezione nel 2007: **Dario Bormolini** (già V. Presidente Vicario e Consigliere dal 2000) **Ruggero Moretti** Coordinatore Sezionale per la P.C., **Marino Amonini**, Direttore Responsabile di Valtellina Alpina, **Alberto Canclini** Vice Presidente per l'Alta Valle.

I lavori si sono aperti con il saluto del Presidente Sezionale, la nomina del Presidente dell'Assemblea, Marco Urbani, del verbalizzante Marino Amonini, della Commissione di scrutinio elezioni: Carlo Mossinelli e Onorio Flematti e Felice Lenatti.

Effettuato l'appello dei Gruppi presenti: mancano i delegati dei Gruppi di Castello dell'Acqua e Faedo Valtellino.

Il Presidente dell'Assemblea invita quindi all'intervento il Consigliere Nazionale Mariano Spreafico che ribadisce i saluti, la soddisfazione di presenziare ad un momento importante della Sezione di cui ha già potuto verificare non solo la quantità partecipativa ma "la qualità" delle azioni promosse ed effettuate. Come componente della Commissione Sportiva Nazionale plaude inoltre alle capacità organizzative della Sezione in tale campo. Il Presidente dell'Assemblea sollecita quindi la nomina dei Delegati all'Assemblea di Milano: si rendono disponibili e vengono acclamati: **Angelini Albino**, **Perlini Franco**, **Pizzatti Casaccia Aurelio**, **Del Nero Tomaso**, **Canclini Alberto**, **Valena Carlo**, **Urbani Marco**, **Gianera Aldo** **Martinucci Adriano** ed il nuovo Presidente che scaturirà dalla elezione.

Dalla relazione morale del Presidente Ettore Leali si riportano: *I cordiali saluti al Presidente Onorario, presente alla S. Messa e al Cons. Onorario Scenini assente per motivi di indisponibilità.*

Innanzitutto è doveroso ricordare tutti i Soci che nell'anno appena trascorso sono "andati avanti"; tra loro purtroppo abbiamo dovuto accompagnare nell'ultimo viaggio anche alcuni di coloro che sono stati per lunghi anni i "pilastrini" della nostra famiglia. Non credo di mancare di rispetto ad alcuno nel ricordare, a nome di tutti l'indimenticato ed indimenticabile "Mento Rocca", storico punto di riferimento del mondo alpino dell'alta Valle (purtroppo seguito "a bre-

ve" dai fraterni Amici Erminio Colturi e Pierino Sertorelli) ma anche di tutti i Reduci di Russia dell'intera provincia e la recente scomparsa di due altrettanto assidui e laboriosi Consiglieri sezionali, Carlo Songini e Severino Valerio, per tanti anni operosi nella nostra Sezione, ed un pensiero commosso a quelle famiglie che nel corso dell'anno sono state colpite negli affetti più cari dalla perdita di un familiare. A loro giungano i sentimenti di più solidale vicinanza. Un altrettanto vivo pensiero non può non correre a quegli Alpini in Armi, ed ai loro Comandanti, impegnati in Italia come all'estero in missioni di pace, eredi di un glorioso passato e testimoni di virtù alpine nei martoriati teatri dove, purtroppo, la guerra è ancora presente con drammatica pericolosità. Un pensiero particolarmente caloroso va agli Alpini del 5° Reggimento impegnati in Afghanistan e alle famiglie dei soldati ed Alpini purtroppo ivi Caduti.

Il nome dei tredici Caduti in Afghanistan nel 2010, (ai due Alpini del 32° Genio Guastatori di Torino, ai due Alpini del 29 luglio ed il Cl. Magg. Matteo Miotto del 7°, al quale si è purtroppo aggiunto, il 18 Gennaio scorso, quello del Cl. Magg. Luca Sanna dell'8°) resteranno scolpiti nell'albo d'oro dei Caduti Alpini. Propongo per tutti un minuto di silenzio.

Un saluto del tutto particolare va alla bella rappresentanza dei Reduci che il Consiglio Sezionale ha voluto presenti anche quest'anno a questo momento importante della vita associativa; è anche una sincera testimonianza d'affetto perché in voi riconosciamo la presenza anche di chi non c'è più e che ha dato tanto in termini di crescita della coscienza dei doveri e degli impegni che il portare il Cappello comporta. Siete la testimonianza vivente delle nostre radici morali e storiche con l'esempio che avete saputo dare alla Nazione intera, sia in tempo di guerra come in tempo di ricostituzione. Un cordiale saluto ai 59 Capi-Gruppo, a coloro che da anni ricoprono l'importante incarico ed un saluto particolare e ai nuovi eletti nell'anno 2010; sei i cambi; a Daniele Brogini che è stato chiamato dal Gruppo di Castello dell'Acqua a sostituire Cristian Scaletti, a Oscar Del Dosso che recentemente è subentrato a Francesco Dassogno nella conduzione del Gruppo di Berbenno, nel segno del rinnovamento e di una ripresa di vigore del Gruppo; a Cristian Della Mina che raccoglie il testimone per il Gruppo di Mello da Lidio Bonetti, che sappiamo comunque sarà sempre vicino all'attività del Gruppo; a Fausto Scetti che sostituisce il compianto Carlo Songini "andato avanti", nella continuità per il Gruppo di Valmasino, a Oscar Cama che è stato chiamato dal Gruppo di Caiolo a sostituire Franco Tagni con intenzione di nuovi traguardi per il Gruppo; a Bruno Re che sostituisce Alfonso Motta per il Gruppo di Civo.

Anche quest'anno la nostra Sezione ha vissuto "momenti" di grande soddisfazione: come sapete eravamo partiti con obiettivo ideale di una annata di profondo significato; "Anno degli Alpini" l'avevamo intitolato, facendo riferimento al fatto che l'impegno militare in Afghanistan sarebbe stato sostenuto in gran parte della parte operativa dalle due Brigate Alpine con il sostegno morale dell'ANA.

Conclusa positivamente la raccolta di somme da convertire in medicinali; questi sono già stati inviati in terra afgana.

A ciò si sono aggiunti nell'anno altri tre momenti fondamentali e significativi.

- dall'Esercitazione di P. C. del 3,4 e 5 settembre a Livigno, che ha coinvolto tutti i Nuclei ANA provinciali delle due Sezioni e concluso Domenica 5 con il Raduno Intersezionale.

- alla significativa Cerimonia di accoglienza della Reliquia del Beato Don Carlo Gnocchi, donata al Santuario della Madonna degli Alpini di Chiesa Valmalenco (Sabato 11 settembre)

- al Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna che la Città e il Gruppo Alpini di Chiavenna ha magnificamente ospitato il 25 e 26 settembre.

Per non parlare poi delle cerimonie locali con le tradizionali appun-

tamenti al Passo S. Marco, alla III° Cantoniera dello Stelvio e col pellegrinaggio al cimitero dello Scerscen.

E' continuata la rinnovata vicinanza di intenti con i vertici delle nostre Forze Armate che hanno riconosciuto all'Associazione la capacità di essere, oltre che ideale anche fattivo e concreto nesso tra la società civile e le stesse FF.AA., soprattutto e tanto più nelle tradizionali zone di reclutamento alpino.

E sono proseguite le costanti richieste di supporto alla preparazione dei giovani che presentano la domanda per il servizio volontario annuale (VFP1) riferite a complessivi 31 giovani della provincia che hanno fatto domanda nel 2010; 19 accompagnati a Milano e di cui 10 incorporati; con percentuale davvero incoraggiante che nel mese di Luglio, con l'iniziativa del 2° esperimento di Mininaja (progetto "Pianeta difesa") e di settembre con la prima sessione di "Vivi le Forze Armate" impostata sulle 3 settimane (ad entrambe con la presenza di un valtellinese che ne ha riportato positive impressioni).

La relazione è proseguita con l'ordinata elencazione delle operazioni effettuate dai Nuclei di P.C. e dei lusinghieri risultati conseguiti nel settore sportivo.

Altresì importante il decollo del sito web sezionale che si affianca a Valtellina Alpina nel delicato compito informativo.

Un vivo plauso a tutti gli attori che si sono prodigati nei rispettivi settori.



Leali ha poi fornito i numeri sull'adozione di casella postale E-mail (54 ne sono dotati) richiamando gli ultimi 5 ritardatari a dotarsi di uno strumento ora essenziale per comunicare.

Si riporta la parte centrale della relazione.

Vorrei accendere per un attimo un faro su un aspetto strategico, da puntualizzare, che a me sembra rinvenibile nel concetto del non vergognarsi di credere nella verità "naturale", lampante, "terra - terra", della verità vorrei quasi dire "pura" non certo nel senso di crederci "portatori nella verità" ma semplicemente di praticare il rispetto della verità.

Qualche reduce ricordava che sotto la naja si mangiava meglio che a casa, ricordava che i lavori a casa, in montagna, erano più faticosi di quelli sotto la naja, ricordava che il divertimento della domenica, tra i giovani, era da quello di andare a piedi all'osteria/balera del paese vicino con i pochi soldi (quando c'erano) per un bicchiere di vino. Il divertimento era quella di qualche sguardo alle ragazze del posto, per i più intraprendenti di qualche ballo, e l'immancabile scazzottata verso la fine del pomeriggio; l'andare in caserma e prima alla visita medica erano le prime uscite nel mondo per il gruppo di coscritti del paese, era come andare "lontano".

In Italia la popolazione rurale, le famiglie che vivono di agricoltura, con tutto ciò che implica, è passata da percentuali importanti del primo dopoguerra ad una percentuale sicuramente modesta. E la montagna non ha fatto eccezione; magari con un po' di ritardo ma c'è arrivata anche lei; molti alpeggi sono in gran parte abban-

donati, il patrimonio del nostro bestiame ridotto di gran lunga, soprattutto quello diffuso delle piccole stalle, il bosco è in gran parte abbandonato; la montagna è quasi esclusivamente descritta sulle riviste patinate come luogo di evasione per camminate, per sciate, come "parco" e i giovani che vivono "di" mondo rurale "nel" mondo rurale, o anche solo a contatto con il mondo rurale, sono sempre meno e comunque una netta minoranza. Altri aspetti:

- buona parte dei lavori faticosi, sporchi, fisicamente pesanti, sono svolti da immigrati stranieri;

- nel mondo della scuola, dell'associazionismo giovanile, vengono lamentati almeno quattro fondamentali negatività;

- diffusa maleducazione ed insofferenza dei ragazzi verso l'autorità;
- perdita di credibilità del corpo insegnante o almeno di parte di esso;

- protervia dei genitori nel difendere i "diritti" dei figli prima di ogni qualsivoglia elementare dovere;

- impossibilità o comunque il blocco effettivo, o inerzia dell'Istituzione ad intervenire;

quale di queste negatività costituisca la causa e quale altra l'effetto è un po' una questione dell'uovo della gallina; l'impressione è che le quattro negatività siano coesistenti ed interagenti in un circolo "assai poco" virtuoso.

- nel campo della sanità è nata una nuova medicina "di difesa" o "legale", secondo i cui dettami i medici rischiano sempre meno; imbottiscono di cure ed evitano l'intervento risolutore ma che presenta rischi a fronte dei quali incombe il pericolo di denuncia, di richiesta danni.

- i Tar e spesso le stesse corti di giustizia arrivano a sostenere, con ragionamenti sottili e legalmente ineccepibili, tesi che stridono con il buon senso comune o elementare; d'altra parte è recente la sentenza (anche quella probabilmente formalmente ineccepibile) di riconoscimento ai familiari delle vittime di Nassirja che fa a pugni con i principi elementari.

Continuando:

- il sogno di intere generazioni è il mondo dell'immagine e ciò che vi gravita intorno. Ipocrita il non considerarlo un dato di fatto.

- passando a cose più tragiche ricorderete, non possiamo non ricordarcelo, quando tanti illustri illuminati sostenevano che la battaglia contro la droga si vinceva liberalizzandola.

- e non possiamo dimenticare chi ha sostenuto, nel diluvio degli anni 70, che la famiglia era il cancro del progresso sociale che concetti come responsabilità, Patria, difesa Militare, esercito, Bandiera erano concetti "fascisti".

Indubbiamente si potrebbe continuare con gli esempi.

- in tanti campi esistono e ascoltiamo tesi che di fronte a regole, diritti, doveri, tradizioni sostengono l'impegno di rispettarle e le conseguenti difficoltà di rispettarle, ma semplicemente la necessità di eliminarle di spostare i paletti più in là, di passarci sopra.

Ecco, io credo e ho constatato che quando ci troviamo ci sia spesso tra di noi la gioia di stare insieme la comprensione di una comunanza di valori ai quali facciamo riferimento spesso globale complessivo senza specificarli; io penso che il primo di questi valori sia proprio rispetto della verità naturale, elementare, del, ripeto, non ritenersi portatori dell'unica verità ma sentirsi uniti nella comprensione che esistono verità direi quasi "naturali" che non possono essere negate da sofisticati e artificiosi ragionamenti. Di fronte alla società che spesso le nega importante per noi è assumere la consapevolezza che il negarle porta disastri e non riconoscerle è pericoloso.

Sono convinto che prendere atto di questa funzione sia strategico per tutto il nostro agire. Ogni azione "tattica" che ne consegue deve avere la sua radice in questa presa d'atto.

E' inutile e sterile negativo non prendere atto che la realtà della società nella quale siamo immersi è cambiata, è in continuo mo-

vimento, però su strade che non tengono conto di questa verità elementare.

E' vero: sono tutti inequivocabili segni di decadenza di una società, la Storia ce lo insegna. Dobbiamo continuamente rimbroccarci addosso che era meglio una volta?

I "duri e puri" sicuramente sosterranno che il morire in piedi, fedeli ai propri principi, è meglio che lo sporcarsi le mani, l'annacquare il nostro messaggio.

Credo invece che sia un forte stimolo ad attivarsi fortemente per avvalorare, sostenere, intraprendere ogni azione a favore del rispetto della verità, nel senso di riconoscerne l'esistenza, nel senso di mettere in atto ogni positività che possa farla emergere. In primis c'è senza dubbio ogni azione rivolge ogni possibile sforzo a favore della solidarietà, del fare comunità, del limitare al massimo le deleghe, del dividerne i problemi, dello sporcarsi le mani coinvolgendo quanto possibile chi chiede di condividere con noi questo fine strategico. Alla luce di questo principio io credo che ogni azione pratica, ogni settore d'azione trovi suggello e giustificazione, una vera e propria fonte di legittimazione, nel rispondere alla semplice domanda: è, o non è, in linea con l'obiettivo strategico? E', o non è, in linea con i principi elementari di verità? A me sembra che ciò costituisca un parametro fondamentale di giudizio appunto strategico.

La relazione è proseguita con i riferimenti ai numeri.

Nel 2010 siamo risultati 5068 iscritti (+ 63 pari ad un aumento dell'1,2%) più 762 aggregati (+58 pari ad un aumento dell'8,2%) per un totale di 5830 (+121 iscritti pari ad un aumento del 2,1%) suddivisi in 59 Gruppi di cui n° 22 dotati di Nucleo di P.C. (Bormio, Chiavenna, Chiuro, Caspoggio, Livigno, Tresivio, Poggiridenti, Montagna (anche Antincendio) e Torre S.ta Maria, la squadra AIB del Gruppo di Civo (diventata componente a tutti gli effetti del II° livello per l'impiego elitrasmontato a livello regionale), Novate Mezzola, Piateda Verceia, Villa di Chiavenna, Albosaggia, Colorina, Cedrasco, Ponte V.na, Chiesa V.co e Castione.

Per un complesso totale di 622 Volontari di P.C. effettivi).

Quota Associativa: sono intervenute variazioni e il Consiglio ha proposto (Tenuto conto dell'aumento necessari a coprire le nuove tariffe postali sia nazionali che della nostra stampa periodica) un aumento a 17 €.

Per ultimo non posso esimermi dal far mio il monito del Presidente Nazionale che ci riguarda tutti affinché non "entrino" tra di noi logiche negative che sono ormai purtroppo diffuse nella nostra società: dobbiamo continuare a guardarci negli occhi, a confrontarci, a parlarci in modo franco e diretto bandendo le parole "dietro la schiena" i sottili distinguo, i personalismi, se vogliamo continuare ad essere un esempio di franchezza alpina dobbiamo prima di tutto praticare comportamenti esemplari tra noi.

Ricordo anche che in questo 2011 dovranno concretamente essere messe le basi organizzative per il 2012 ove ricorrerà il 90° di costituzione della nostra Sezione e pertanto già ora è necessario procedere alla messa in cantiere delle iniziative collegate: tra queste il Consiglio Sezionale ha già progettato/promosso tre rilevanti iniziative:

Raduno Gr. Art. Mont. Sondrio previsto per giugno 2012

Raduno II Raggruppamento a Sondrio III° di ottobre 2012

Libro di rinnovo di quello dell'80° da impostare nel 2011

Un prolungato applauso e l'unanime voto dei Delegati ha decretato l'approvazione della relazione.

Il Presidente dell'Assemblea affida al Tesoriere Luigi Piatti la lettura ed il commento del Bilancio Consuntivo 2010 prima e del Bilancio Preventivo 2011 poi; entrambi approvati all'unanimità dai Delegati.

Si avvicinano poi i candidati alla Presidenza Ruggero Geom. Moretti e Alberto Del Martino; di entrambi si riportano gli interventi.



Intervento del candidato Ruggero Geom. Moretti

Dopo varie perplessità ho accettato la candidatura per la carica di Presidente Sezionale espressa all'unanimità dai Capogruppo della media valle. Sono molto preoccupato.

Verranno eletti anche 11 nuovi Consiglieri: i candidati proposti sono Alpini capaci e potranno essere un valido aiuto al Presidente per la buona gestione della sezione.

Non sono un oratore e tanto meno un uomo che si avvale della retorica, ma sono uomo d'azione che s'impegna con generosità in tutte le necessità che la Sezione richiede.

Pur avendo una visione ampia della vita dell'associazione, desidero che ogni linea programmatica sia discussa con voi, con i Vostri consigli di Gruppo, per cui farò di tutto perché gli incontri con voi siano più frequenti possibili, facendo ruotare, dallo Spluga allo Stelvio, le sedi di detti incontri.

Recentemente il nostro Presidente Nazionale ci ha parlato del futuro dell'associazione e ci ha riproposto quanto era già stato indicato in una vecchia delibera nazionale del 2004.

E' stata una riunione molto importante e non dovremo dimenticare quanto si è detto. Per me la proposta più interessante e veritiera è stata quella del nostro Cappellano Padre Mario Bongio che, a seguito delle preoccupazioni del Presidente Nazionale di ridimensionamento delle attività dell'ospedale da campo, della protezione civile, dello sport, ecc. ha letteralmente dichiarato: "molto meglio parlare di ottimizzare le risorse e l'impegno senza farsi condizionare dai numeri": solo così l'ANA potrà continuare la sua vita, potenziando nuovi soci e, di riflesso, i vari settori di attività": condivido con entusiasmo quanto dichiarato da padre Mario.

Penso in particolare alla protezione civile i cui aderenti devono avere specializzazioni particolari, da ricercare anche fra amici degli Alpini; penso alla riorganizzazione anche della nostra P.C., perché diventi veramente efficiente anche nell'emergenza: non occorrono i grandi numeri e le precettazioni di massa; sono importanti ed essenziali le presenze specializzate che possano essere ben accette anche dai Vigili del fuoco e dai corpi di soccorso istituzionali; sono importanti i turni, ben preordinati, in modo da assicurare la presenza continua; sono importanti gli impieghi razionalizzati dei mezzi a disposizione; sono importanti le risorse, ma da impiegare con la saggezza, la prudenza e la trasparenza di chi conosce le enormi difficoltà in cui si trova la nostra Italia, sotto un profilo economico e finanziario.

Mi rendo conto che il vostro voto vi può mettere in serio imbarazzo; se così fosse, mi rincresce perché la mia candidatura ha forse disturbato il desiderio di molti di non far torto a nessuno.

Ma, per buona fortuna, anche la nostra Associazione è fondata su sacrosanti principi di democrazia e di trasparenza che si manifestano, all'origine, in queste sedi Assembleari con diritto di voto e che poi ci devono costantemente accompagnare lungo tutto il cammino dell'attività sezionale; in ogni momento, in ogni passaggio, proprio perché nessuno si possa sentire "escluso" e tanto meno "ingannato".

Io mi sono presentato a voi, e lo rinnovo in questa sede, come uomo d'azione, ma consapevole di tutti i propri limiti.

Non vi posso certamente illustrare i miei gloriosi passati militari, perché ho fatto l'Alpino, anzi, l'Artigliere di montagna e null'altro; ma l'ho fatto bene, nel periodo prescritto e non oltre, con entusiasmo, con quell'entusiasmo che ha fatto maturare in me i valori del servizio militare, gli stessi valori che ho riportato a casa e che ho riposto nella mia famiglia, nel mio lavoro professionale, nella grande e bella famiglia degli Alpini in congedo, nella disponibilità a dare un aiuto a chi lo richiede ed a chi ne ha bisogno.

Ora penso proprio che sia la Sezione Valtellinese dell'ANA che possa approfittare della mia disponibilità, a tutto campo, senza gradi (anzi, con gli stessi modesti gradi del nostro Presidente Nazionale!), con semplicità ma con la dignità di chi si mette in prima fila solo per servire ed a tempo determinato.

Grazie per avermi ascoltato con attenzione.



Intervento del candidato Alberto Del Martino

Saluto e ringrazio per la loro presenza i nostri Reduci, il Presidente Sezionale Ettore Leali, il presidente onorario Piero Camanni, il nostro cappellano Padre Mario Bongio, tutti i consiglieri Sezionali e i Responsabili nei vari settori operativi della nostra Sezione, il presidente dell'Assemblea con i suoi collaboratori, saluto e ringrazio tutti i delegati e Capigruppo presenti, il Gruppo Alpini di Colorina per l'organizzazione e l'accoglienza.

Perché oggi sono qui come candidato alla Presidenza?

Da settembre dello scorso hanno alcuni Consiglieri della Bassa Valle, preso atto che Ettore Leali per Regolamento non era più rieleggibile, mi hanno chiesto se me la sentivo di dare la mia disponibilità a presentarmi come candidato alla Presidenza.

Dopo qualche naturale perplessità e le necessarie riflessioni di ca-

rattere personale e familiare, dopo aver verificato le condizioni di continuità nell'azione da parte del mio Gruppo di Morbegno, ho dato la mia disponibilità attraverso la comunicazione al Presidente Leali, alla Segreteria Sezionale, disponibilità confermata in sede di Assemblea di Zona in quel di Traona verso fine novembre, confermata poi in consiglio Sezionale recentemente.

Sono qui, appunto, perché ho dato la mia disponibilità!

Sono qui, insieme all'amico Ruggero Moretti, perché Voi possiate scegliere il Vs. Presidente Sezionale con la massima libertà. Abbiamo trascorso, questi mesi di attesa, tenendo tra noi un rapporto di sincerità e franchezza nel rispetto reciproco delle proprie iniziative, delle proprie idee e dei progetti futuri; non poteva essere diversamente in quanto siamo tra Alpini!

Sono qui perché lo sento come dovere, per ricambiare la ricchezza di sentimenti, di valori e di amore che gli Alpini mi hanno dato nel corso della mia vita.

Sono qui come candidato per rapportarmi in modo attento e rispettoso verso tutti gli Alpini che sono già operativi nei vari settori della Sezione.

Sono qui per essere al Vs servizio, continuando l'azione da lungo intrapresa da parte del nostro Presidente Ettore Leali che ringrazio per il suo lungo, costante e proficuo impegno e lavoro a favore di tutti noi Alpini. Grazie Ettore!

Sono qui per lavorare e costruire in un clima di armonia dove, pur nelle nostre diversità, possiamo condividere tanti aspetti comuni che ci rendono forti ed uniti.

Sono qui come candidato per portare avanti le nostre radici, la nostra storia, la nostra missione in una società complessa dove certi valori stanno diminuendo dove la cultura viene omologata verso il basso; serve, come mai, essere presenti, manifestarci con la nostra autenticità alpina, senza alzare la voce, per non cadere nell'equivoco ma agire con coraggio e talvolta rischiare.

Sono qui per ascoltare, per darci un reciproco aiuto, per fermarci a riflettere ed occuparci del nostro futuro associativo, per imparare da ognuno di voi a valutare ed approfondire con maturità i problemi che certamente non mancheranno, per saperli affrontare a viso aperto con il rispetto reciproco, con la mediazione e se serve con ragionata decisione.

Iniziativa da mettere in campo:

Coltivare i buoni rapporti con tutte le Istituzioni presenti sul Territorio Provinciale.

Visitare, nell'arco del mio eventuale mandato, tutti i 59 Gruppi della Sezione.

Organizzare l'assemblea annuale di tutti i Capi Gruppo che sono il motore della Sezione.

Incrementare i contatti con il mondo giovanile e della Scuola soprattutto a livello di Gruppo con supporto Sezionale.

Impegnarci maggiormente al ricupero degli Alpini "dormienti" in particolare quelli compresi tra i 30/40 anni, non tanto per mantenere alto il numero degli iscritti ma per avere nei nostri ranghi una giovane generazione che è ancora in tempo per portare nuova linfa, nuova forza, un rinnovato vigore a favore della nostra Associazione e di tutti noi Alpini.

Coltivare il clima di collaborazione e stima tra Gruppo Alpini e relativo Nucleo di PC.

Mantenere intatte le nostre caratteristiche di PC alpina pur collaborando con altre realtà di PC.

Completare l'organizzazione e la gestione all'interno della PC, mantenendo la massima collaborazione con le Istituzioni e con i centri direttivi della Prefettura e del CPE.

Potenziare il settore Sportivo coinvolgendo un numero maggiore di Gruppi.

Continuare con i contatti con l'Esercito per incrementare gli ingressi di Volontari VFA-VFB e Mininaia.

Continuare ed incrementare la collaborazione, da parte della Sezione e dei Gruppi, con la redazione di "Valtellina Alpina" e il nuovo sito Web.

Continuare il rapporto corretto con tutti i mezzi d'informazione riportandoci con una linea comune, evitando pubblicazioni che danneggiano la nostra immagine.

Rifugio "Tridentina": costituzione di una snella commissione alpina di esperti con un unico Responsabile.

Porsi l'ambizioso obiettivo di riunificare le due Sezioni Alpine presenti in Provincia nella piena consapevolezza che i tempi sono maturi; essere disponibili al confronto, saper metterci in discussione facendo prevalere la pari dignità.

Porsi l'obiettivo di iniziare i lavori per la costruzione di una nuova sede Sezionale del tutto autonoma, concentrare tutte le attività in un'unica struttura che faciliti l'operatività della PC, lo svolgimento dei consigli Sezionali, l'assemblea dei Capi Gruppo e della PC, gli uffici di segreteria, il palo per l'alza bandiera nel cortile, per issare la nostra bandiera tricolore che noi Alpini abbiamo sempre amato e difeso, la bandiera che ci ricorda il nostro giuramento di fedeltà alla nostra Patria!

Un monumento dedicato all'Alpino per ricordare i nostri morti, per ricordare coloro che hanno dato la vita nel compimento del proprio dovere donandoci dapprima l'Italia unita e poi la democrazia e la libertà!

Approfittando della congiunta presenza dei protagonisti il Presidente dell'Assemblea affida al Vicepresidente Dario Bormolini la consegna di una significativa targa ad Ettore Leali, quale espressione di gratitudine e riconoscenza degli associati per la sua appassionato, competente, dinamico e proficuo lavoro svolto in 13 anni di presidenza.

Il Presidente dell'Assemblea affida al webmaster Clemente Silvestri il compito di illustrare dati, risultati e commenti sul sito sezionale www.alpinisondrio.it

Silvestri con l'ausilio di immagini snocciola dati, illustra la composizione ed i link del sito, ne stimola la consultazione e l'uso, ne incoraggia l'accesso, raccomanda a tutti di inviargli i dati per completarne le ricche pagine dell'impianto.

I risultati del primo anno (parziale) di avvio confortano ma occorre uno slancio più convinto e corale per far diventare il sito uno strumento essenziale e strategico per comunicare, divulgare e rivelare la "straordinarietà" associativa ed interloquire con il mondo intero. Si procede infine con la consegna delle schede ai Delegati ed iniziano le operazioni di voto; ad ultimazione gli Scrutinatori effettuano i conteggi che decretano questi risultati.



Rinnovo del Presidente

voti 4.997 validi

Alberto Del Martino voti 3.366 eletto nuovo Presidente

Ruggero Geom. Moretti voti 1.581

Rinnovo del Consiglio

Ettore Leali	voti 4.539	eletto
Gianfranco Giambelli	voti 4.293	eletto
Felice Cantoni	voti 4.271	eletto
Clemente Silvestri	voti 4.263	eletto
Umberto Stellino	voti 4.088	eletto
Paolo Folini	voti 4.052	eletto
Ruggero Geom. Moretti	voti 4.042	eletto
Giacomo De Maestri	voti 3.903	eletto
Alberto Vido	voti 3.872	eletto
Narciso Zini	voti 3.835	eletto
Gualtiero Speciali	voti 3.194	eletto
Arrigo Matiussi	voti 1.266	non eletto

Revisori dei Conti

Rieleggibili: **Codega Doriano, Flematti Onorio, Della Valle Adriano** (effettivi) Nuovo componente proposto: **Bianchini Enzo** (supplente). Eletti all'unanimità per alzata di mano.

La Giunta di Scrutinio

(quattro componenti di cui uno supplente) Rieleggibili: **Gianatti Primo, Travaini Tarcisio, Urbani Marco**. Nuovo componente proposto: **Pasini Orio**.

Eletti all'unanimità per alzata di mano.



Particolarmente impegnativo lo spoglio per l'ampio rinnovo delle cariche sezionali; tutto risolto con la consueta destrezza operativa scarpona della Commissione di scrutinio.

L'Assemblea a Colorina in clic

Momento di consuntivi e preventivi, di rinnovamento e di continuità; l'annuale assemblea vivificata dagli apprezzamenti di S.E. il Prefetto e dalle riflessioni di Padre Mario decreta l'elezione di Alberto Del Martino al vertice. Ettore Leali gli passa uno zaino ben equipaggiato da 13 anni d'eccellente impegno e risultati.



Aggiornamento Sezione A.N.A. Valtellinese di Sondrio

A seguito dell'Assemblea dei Delegati del 27 febbraio 2011 si aggiorna la composizione dei Consiglieri e dei loro ruoli.

<i>Presidente Onorario</i>	Piero Camanni
<i>Consigliere Onorario</i>	Renato Scenini
<i>Presidente</i>	Alberto Del Martino
<i>Vicepresidente</i>	Luigi Colturi
<i>Segretario</i>	Luciano Viaggi
<i>Tesoriere</i>	Luigi Piatti
<i>Coordinatore di P.C.</i>	Marco Bricalli
<i>Resp. Attività Sportive</i>	Alberto Canclini
<i>Webmaster sito</i>	Clemente Silvestri
<i>"Valtellina Alpina"</i>	Marino Amonini

<i>Vicepresidente Alta Valle</i>	Luigi Colturi
<i>Vicepresidente Media Valle</i>	Gianfranco Pini
<i>Vicepresidente Bassa Valle</i>	Gianfranco Giambelli
<i>Vicepresidente Valchiavenna</i>	Adriano Martinucci

Consigliere **Narciso Zini** referente per Livigno-Trepalle.
Consigliere **Felice Cantoni** referente per Bormio, Isolaccia Valdidentro e Valdisotto.
Consiglieri **Paolo Folini** e **Francesco Della Riscia** referenti per Castello dell'Acqua, S. Giacomo di Teglio, Teglio, Tresivio, Chiuro e Ponte Valtellina.
Consiglieri **Mirco Orietti** e **Alberto Vido** referenti per Sondrio, Poggiridenti, Piateda e Faedo Valtellino.
Consigliere **Ruggero Geom. Moretti** referente per Montagna, Ponchiera-Arquino, Triangia e Castione Andevenno.
Consigliere **Piero Schenatti** referente per Spriana, Torre Santa Maria, Chiesa Valmalenco, Caspoggio e Lanzada.
Consigliere **Ivan Pizzini** referente per Albosaggia, Caiolo, Cedrasco, Fusine, Colorina e Berbenno in Valtellina.
Consigliere **Mariano Cassina** referente per Buglio in Monte, Ardenno, Valmasino, Sirta e Selvetta.
Consigliere **Gualtiero Speziali** referente per Valtartano, Talamona, Albaredo e Valgerola.
Consigliere **Ettore Leali** referente per Morbegno, Civo-Dazio, Mello e Traona.
Consigliere **Luigi Corti** referente per Cosio-Piagno, Rogolo, Dubino, Cino-Mantello e Cercino.
Consigliere **Livio Mariana** referente per Andalo Valtellino, Delebio, Piantedo, Nuova Olonio.
Consiglieri **Alberto Levi** e **Ezio Guglielmana** referenti per Verceia, Novate Mezzola, Samolaco e Gordona.
Consigliere **Umberto Stellino** referente per Menarola, Mese, Chiavenna e Villa di Chiavenna.

Al fine di rendere sempre più stretto e funzionale il rapporto dei Gruppi con la Sezione ogni Consigliere funge da riferimento per la zona individuata per ogni attività e problemi dei Gruppi coinvolti e possibilmente, dove necessario, per impulso alle iniziative; è inoltre responsabile in collaborazione con il Vicepresidente di Zona della presenza del Vessillo Sezionale nelle occasioni che meritano.

Gruppi e Capogruppi

Alta valle

Livigno-Trepalle	Giuseppe Bormolini
Isolaccia Valdidentro	Marco Urbani
Bormio	Alberto Canclini
Valdisotto	Luigi Colturi

Media valle

S. Giacomo di Teglio	Innocente Fendoni
Castello dell'Acqua	Daniele Broggin
Teglio	Renato Travaini
Tresivio	Ruggero Moretti
Chiuro	Adriano Della Valle
Ponte in Valtellina	Giacomo Beltramini
Piateda	Luigi Gusmeroli
Faedo Valtellino	Renato Scenini
Sondrio	Mirco Orietti
Poggiridenti	Germano Ciocchini
Montagna in Valtellina	Alfredo Rotella
Ponchiera	Egidio Bettini
Triangia	Leonardo Moroni
Castione Andevenno	Carlo Negri
Spriana	Sergio Piani
Torre Santa Maria	Felice Lenatti
Caspoggio	Francesco Negrini
Chiesa Valmalenco	Ilario Pedrolini
Lanzada	Fernando Bardea
Albosaggia	Dario Bormolini
Caiolo	Oscar Cama
Cedrasco	Giovanni Trivella
Fusine	Fabrizio Venturini
Colorina	Ivan Pizzini
Berbenno in Valtellina	Oscar Del Dosso
Forcola Selvetta	Aldo Raschetti
Forcola Sirta	Rudi Raschetti
Buglio in Monte	Fabio Pologna
Ardenno	Raffaele Bondanza
Valmasino	Fausto Scetti
Tartano-Campo	Fabio Fondrini

Bassa valle

Talamona	Claudio Bona
Albaredo	Nevio Ravelli
Valgerola	Lanfranco Acquistapace
Civo-Dazio	Bruno Re
Morbegno	Guido Lucchina
Mello	Cristian Della Mina
Traona	Paolino Negri
Cosio-Piagno	Gianpiero Tarabini
Rogolo	Luigi Corti
Dubino	Ruggero Crosio
Cino-Mantello	Mario Rossatti
Cercino	Stefano Barona
Andalo Valtellino	Armando Girolo
Delebio	Marco Bertola
Piantedo	Giorgio Digoncelli
Nuova Olonio	Duilio Tarchini

Valchiavenna

Verceia	Valeriano Pedrana
Novate Mezzola	Marco Spisni
Samolaco	Fedele Rodili
Gordona	Renato Coldagelli
Menarola	Lino Pedeferr
Mese	Onesto Balatti
Chiavenna	Adriano Martinucci
Villa di Chiavenna	Umberto Stellino

Leali a cuore aperto

Cari Amici Alpini, rispondo con piacere alle sollecitazioni del Direttore e approfitto ancora del nostro giornale sezionale per un saluto e un primo "bilancio" di questi tredici anni, nei quali ho avuto l'onore di essere il vostro Presidente. Oltre a fare un bilancio, oserei anche approfittarne per esprimere i sentimenti, i ricordi, i pensieri che mi si affollano nella mente in questo primo mese di "assenza" dal peso incombente degli "impegni" associativi, grandi o piccoli, che gravano normalmente su chi, della nostra grande famiglia sezionale, ha responsabilità gestionali e rappresentative.

Certo responsabilità condivise, responsabilità "supportate", responsabilità "aiutate", ma responsabilità comunque ed in ultima analisi sentite come in buona parte personali, come del resto conaturato con la nostra stessa organizzazione "verticistica" che discende dalla concezione "militare" del "comando" proprie delle Associazioni d'Arma, formate, per loro natura, da ex-soldati (e tanto più da chi addirittura, pur se solo con un pizzico di "retorica", rifiuta anche l'"ex").

E' un bene? E' una remora? Io ho sempre pensato fosse fonte di chiarezza, perché poi il momento se vogliamo "democratico" esiste comunque e si fa sentire nell'Assemblea e nei Consigli, dove chi "comanda" deve comunque confrontarsi, e poi "sentire", o meno, l'odore di quell'insieme - a metà tra il razicino e il moto dell'animo - che può essere sintetizzato sotto il nome di "comando condiviso".

Ecco, questo sono orgoglioso di poter dire, l'ho profondamente sentito in tante occasioni che si sono fatte via via, se così si può dire, nel corso degli anni, più numerose, più ravvicinate (e scusatemi se qualche volta mi hanno anche commosso) non so se questa sintonia sia dipesa da me o da voi, o dal reciproco conoscersi, comunque è qualcosa che coinvolge sin nelle viscere e di cui è difficile fare a meno.

Certo, come dicevo prima, si è trattato di responsabilità condivisa. In primo luogo con quello strettissimo gruppo di collaboratori "del giovedì" e non solo (non è bello far nomi, ma è peggio non farli, e allora penso senz'altro ai poveri Giacinto ed Emilio, al Ruggero, anzi, fin quasi in ultimo, ai Ruggeri, al Dario, al Marino, al Luciano, al Marco, al Luigi e in ultimo anche al Clemente) con i quali ho condiviso la quasi quotidiana "minestra" dei pensieri e poi naturalmente e, via via, con tanti altri altrettanto validi collaboratori non meno importanti nel Consiglio e nei vari settori e nelle varie attività senza tralasciare i Capigruppo nei quali si concentra uno degli "snodi" fondamentali dell'Associazione.

Nella mia prima Relazione morale, all'Assemblea dei delegati del febbraio '99 dicevo:

"Tocca a me quest'anno introdurre i lavori con la Relazione Morale. Quella che fu dei Carini, dei Negri, dei Dell'Orsina, degli Azzola, dei Camanni; è difficile essere all'altezza di queste figure. D'altra parte la società muta ed evolve, mancano le figure carismatiche anche alla guida della nostra Italia. Li riconoscete oggi i De Gasperi, gli Einaudi?"

Fatte le debite proporzioni spero soltanto che tra i miei predecessori e me non dobbiate vedere l'abisso che separa la nostra politica odierna da quelle vette.

Siamo anche in una Società che si chiede se la liberalizzazione della droga sia un bene, perché l'uso illegale è, forse, peggio. Siamo in una Società che quasi ogni sera ci propone immagini di violenza, o di guerra civile e tra Stati che ci lasciano quasi indifferenti anche se accadono a poche centinaia di chilometri dai nostri confini. Ancora, siamo nella Società dove domina l'informazione ma dove non siamo in grado di valutarne la fondatezza e non abbiamo i mezzi per

manifestare concretamente il nostro disorientamento per le notizie che ci vogliono "far bere" anche se spesso ci appaiono chiaramente come dei falsi. Non si capisce se bisogna indignarsi per il contenuto della notizia o per la sua reale fondatezza.

La Relazione Morale della nostra grande Sezione deve riguardare l'attività interna, ma come non registrare quanta influenza ha, anche sulla nostra vita associativa, quello che avviene al di fuori, nella Società?

Una semplice considerazione: sino a ieri o solo all'altro ieri per la cultura imperante noi eravamo visti come una Associazione nazionalista, militarista, anche se si vuole un po' nostalgica, pur con i lati positivi dei nostri interventi di Protezione civile e della nostra gioia festaiola.

Oggi qualcuno ci vorrebbe usare come punta di diamante verso qualcun altro, come testimoni del profondo radicamento dei sentimenti e dei valori di Patria, Nazione, di Italianità.

A questi che ci vorrebbero "spingere" noi rispondiamo che non siamo disposti ad urlare contro altri questi nostri valori: noi siamo da sempre, da ieri, oggi, e saremo domani, per una Italia unica, unita ed indivisibile, sotto un unico tricolore, ma questi nostri sentimenti sono radicati e profondi; non sono degli slogan da gettare in faccia ad altri.

Sono valori irrinunciabili della nostra coscienza, del nostro essere, dei cardini, delle radici per noi indiscutibili da sempre, che noi democraticamente manifestiamo e manifesteremo rispettando sempre e comunque le idee altrui".



E ancora, nel febbraio del 2000:

... "Come certo vi ricordate l'anno scorso avevo iniziato la mia prima relazione morale esprimendo la sensazione di inadeguatezza che mi sovrastava facendo il confronto con i miei predecessori alla Presidenza di questa nostra grande famiglia alpina; nel corso dell'anno trascorso a questo sentimento si è aggiunto quello, spesso sovrastante, dell'ansia di non riuscire a "coprire" tutte le esigenze, gli impegni, e soprattutto a sviluppare come meriterebbero tutte le potenzialità che la Sezione esprime o potrebbe esprimere; ed anche quello di riuscire a continuare a "fare uscire" all'esterno quell'immagine (che è fatta di sostanza) di un'Associazione fatta di uomini seri, capaci, onesti e generosi."

Sembrano parole e propositi dell'altro ieri insieme, credo, ci siamo riusciti.

Tutto ciò è stato possibile solo mediante la ricerca e l'ottenimento della maggiore condivisione possibile (che mi rincresce non abbia potuto riguardare proprio "tutti", sicuramente anche con qualche "torto" verso chi, con sofferenza, di cui chiedo scusa, si è messo in condizioni di "stand by") comunque sempre tesa a quei veri sentimenti e vera "essenza" del riconoscimento della "verità sostanziale" al quale ho ritenuto importante accennare nel nocciolo della relazione morale di questo ultimo anno ed al quale mi piace rimandarvi (è su questo numero del nostro Giornale)

Ho cercato il vostro aiuto, la vostra condivisione ed insieme ci siamo riusciti in tutti i "campi" basilari per la vita associativa: nelle cerimonie del Ricordo, delle ricorrenze e dei raduni (dove si è raggiunta una "uniformità" più che accettabile sia formale che soprattutto sostanziale), nel basilare settore della Protezione Civile (non solo per quantità, dai 9 Nuclei con 240 Volontari ai 21 nuclei attuali con oltre 600 volontari; ma soprattutto in termini di qualità di organizzazione, efficienza ed efficacia riconosciuti anche a livello di Raggruppamento e Nazionali ANA e soprattutto dalle Autorità ed Istituzioni dal livello comunale sino al Dipartimento), nell'importante settore sportivo; anche qui, al di là dei numeri, per ritrovata passione, amalgama, risultati e nome in campo nazionale, sia dal punto di vista dei risultati sportivi, sia dal punto di vista della capacità organizzativa di ospitalità dei Campionati Nazionali di ogni disciplina.



Nella vita e partecipazione dei Gruppi, dei quali parecchi notevolmente consolidati per qualità dell'attività e della considerazione, proprio in questi ultimi anni con notevole "esposizione" proprio nella e per le comunità locali; anche molti dei Gruppi restati leggermente "indietro" nella media Valle hanno mostrato in questo ultimo anno segni evidenti di ripresa (penso a Castione e ultimamente a Berbenno, a Caiolo, a Fusine ...) con un risultato complessivo incoraggiante: con il 2010 che ha segnato il primo anno di inversione della tendenza, ormai costante da un quindicennio, di lenta ma inesorabile diminuzione dei numeri associativi complessivi.

E' nel contempo contestualmente aumentata la considerazione della gente e delle Istituzioni, lo "respiriamo" ai nostri Raduni, lo sentiamo ogni anno in modo vivo in occasione della Colletta Alimentare e ce lo hanno dimostrato in modo "forte" con il conferimento della Medaglia d'oro da parte del Consiglio Regionale Lombardo.

Nel settore della comunicazione sia stampa che virtuale, sia interna che esterna, come in quello della trasmissione delle informazioni che oggi vede il 92% dei Gruppi collegati via posta elettronica; ai rapporti con la Sede Nazionale e con il II Raggruppamento (a proposito massima fiducia al progetto "campi scuola" e appare ormai maturo il tempo per richiedere l'Esercitazione di raggruppamento tenuta nel 2002)

Migliorati e concretizzati i rapporti con il "mondo" della nuova "Difesa" con diretto coinvolgimento e sinergia che hanno portato a migliorare la reciproca stima. (In questo campo resta comunque molto ancora da fare sia in termini di divulgazione che di comprensione verso la società ed il mondo giovanile)

Con grande malinconia ma anche con grande orgoglio (permettetemelo) di essere stato il Vostro presidente, ed aver condiviso con voi momenti tristi e tanti momenti felici per noi e per l'Associazione, vogliate accettare un abbraccio sincero.

Ettore Leali

Ricordo degli Alpini a Cosio

di Luigi Gianola

"La battaglia di Nikolajewka è un evento consegnato alla nostra memoria che continua a commuoverci".

Così il Presidente della sezione ANA di Colico Luigi Bernardi, si è rivolto a una folta rappresentanza di alpini che con le loro "Penne nere" hanno voluto ricordare assieme ai cinque reduci ancora viventi, l'epopea degli Alpini in armi in quella battaglia del '43 durante la Campagna di Russia.

"Se non c'è la memoria, l'uomo è destinato a ripetere gli stessi errori". Parole forti ma essenziali contenute nel suo intervento rivolto ai ragazzi delle scuole, presenti numerosi alla manifestazione di domenica 6 febbraio. Alla sfilata per le vie del paese hanno partecipato diverse centinaia di penne nere e centinaia di gagliardetti in rappresentanza di sezioni ANA Lariane, Valtellinesi, di Parma, Vicenza, Lago d'Orta e altre province lombarde. Tanta gente, tanti militari e tante autorità.

La piazza V° Alpini gremita all'inverosimile per celebrare commossi la lunga e disastrosa Campagna di Russia che ha visto partire più di 60 mila alpini del V e del VI Reggimento Alpini poco meno di 20 mila sono tornati.

"Un omaggio di gratitudine verso gli Alpini caduti - ha detto il vice prefetto Guetta - con i quali permane un debito nel ricordarli sempre, anche nelle operazioni di peacekeeping con le quali ancora oggi giovani Alpini si stanno impegnando".

La commemorazione ufficiale è stata fatta da Tito Da Prada, grande amico dell'indimenticabile Peppino Prisco che tanto amava questa manifestazione. Da reduce del Don, Prisco non reclamava retorica. E' stato ricordato, unitamente al Beato don Carlo Gnocchi, come esempio di abnegazione nei confronti dei commilitoni esausti e feriti nella ritirata.

"Era uno di noi e noi vi ricorderemo" ha urlato il Da Prada.

Dagli Alpini di ieri e quelli di oggi, quasi a voler disegnare un ponte che accumuna due diversi tempi e modi di vivere, ma sempre con la penna nera sul cappello.

Il Presidente Bernardi ha premiato con una targa "per la professionalità e l'impegno dimostrato" il caporal maggiore capo Andrea Copes di Colico, arruolato nel 1998 come Ranger nella Task Force 45, Forze speciali italiane in Afghanistan.

Nella sua carriera ha conseguito il brevetto italiano, americano, belga e danese di paracadutista, ha superato un corso speciale NATO ed è stato inviato nove volte in missione in Afghanistan e due volte in Iraq oltre che in Kosovo.

Colico è un paese che ha dato molto al Corpo degli Alpini, ha ricordato il sindaco Alfonso Curtoni che ha inoltre sottolineato la necessità di essere solidali con quelli oggi impegnati in armi.

Alla sfilata hanno partecipato le Fanfare alpine "Valtellina", "Alto Lario" e quella della "Taurinense".



La cerimonia di Nikolajewka a Colico.

Ricordo di un caro amico

Nel 1955 nelle sale cinematografiche hanno presentato un film dal titolo "L'Amore è un cosa meravigliosa". E' vero non solo l'amore è meravigliosa, ma ho potuto constatare in persona che anche l'amicizia, la vera e sincera amicizia è meravigliosa.

Era l'8 giugno del 2005 quando con un gruppo di alpini di Morbegno sono andato a Vipiteno per partecipare alla cerimonia commemorativa dell'epica battaglia di Monte Fior-Castelgomberto svoltasi in quel giorno nel lontano 1916.

In quell'occasione ebbi il piacere di conoscere il giovane ufficiale Massimo Ranzani, il quale da poco tempo era integrato nel glorioso 5° Reggimento Alpini.

Subito fra noi si manifestò una grande simpatia e una sincera amicizia, come succede spesso negli alpini fra *veci e bocia* (la differenza di età fra noi è di 39 anni).

La nostra amicizia ed il nostro affetto si sono sempre rinforzati ogni qualvolta ci incontravamo, a Morbegno per la commemorazione di Warwarowka o a Colico per Nikolajewka e a Morbegno nel 2008 dopo la sua prima missione in Afghanistan, quando sfilava per le vie della città in testa al suo plotone, volle iscriversi al nostro gruppo degli Alpini.



Il Ten. Massimo Ranzani
sfilava a Morbegno nel 2008

Nel 2009 il 5° alpini a Colico presso il campo sportivo aveva attrezzato il campo base per gli impegni di attività addestrative, oltre che nell'Alto Lario, l'ascesa al Monte "Legnone", anche in Valtellina nella zona del morbegnese nelle Valli di Albaredo e della Val Gerola. Questa loro permanenza in Valtellina si è conclusa il 3 luglio quando una rappresentanza del Regg. compreso Massimo Ranzani hanno deposto una targa a ricordo di questa loro visita nella nostra sede.

Altro incontro l'8 giugno 2010 sempre a Vipiteno per la commemorazione della battaglia di Monte Fior Castel-gomberto, ed a conclusione della bella giornata il ringraziamento del Col. Giovanni Coradello Comandante del 5° Alpini per la nostra partecipazione, sua volta il nostro Capogruppo Alberto Del Martino ha contraccambiato per l'ottima ospitalità ricevuta ed ha espresso un grande augurio di tutto cuore agli alpini del 5° per la loro prossima e rischiosa missione in Afghanistan. Il 28 e 29 settembre 2010, ho partecipato con alcuni alpini di Morbegno alla cerimonia di saluto al 5° Reggimento Alpini in partenza per l'Afghanistan.

Per il Tenente Ranzani dopo le missioni in Kosovo era la seconda missione che partecipava in Afghanistan; salutandolo ci siamo abbracciati come due fratelli e gli ho detto: "Massimo stai all'occhio, stai all'occhio!"

E Lui con calma mi ha risposto: "Cherubino, se mi capitasse qualche cosa di brutto non piangere!"

Purtroppo il destino è stato crudele. Verso le 13 del 28 febbraio davanti alla televisione ho appreso la macabra notizia.

Sono rimasto paralizzato.

Dopo essermi ripreso mi sono messo a piangere come un bambino perché era caduto in guerriglia mio "fratello", il quale si trovava in quel disgraziato paese per portare aiuto e sollievo a quella povera popolazione, distribuendo loro viveri e medicinali. Ma probabilmente il crudele destino aveva in serbo per Te, caro Massimo, l'incarico speciale, quello di andare avanti su nel paradiso di Cantore, a percorrere le montagne del Signore in testa ad un plotone di penne mozze.

Ciao Massimo carissimo ed indimenticabile AMICO.

Cherubino Pinoli



La tragica scomparsa del Tenente Massimo Ranzani ci ha trafitto ed addolorato molto in valle.

Aldilà del valore espresso dal militare, della perpetua vicinanza associativa con i bocia in armi, dell'amicizia cementata con gli Alpini di Morbegno ed in particolare con Cherubino che lo percepiva come un figlio, ci ha agitato i sentimenti la crudeltà e la vigliaccheria dell'attentato in cui è caduto. Con i suoi commilitoni tornava da un villaggio ove avevano esercitato il loro ammirevole compito umanitario: distribuire cibo e farmaci, medicare e curare quella tribolata popolazione. Tre giorni prima, con Leali e la delegazione bergamasca dell'Ospedale da Campo ANA, abbiamo consegnato all'aeroporto militare di Villafranca VR, 6 bancali di farmaci per essere trasferiti al 5° in Afghanistan e destinati alle cure di quel popolo segnato da decenni di tragici conflitti.

Ne è valsa la pena?

Ci spendiamo per curare questi afflitti e portiamo a casa Caduti?

Con il magone in gola ed il cuore in subbuglio diciamo Sì!

Ce lo impone il Dovere, il nostre essere Alpini.

Consegna dei medicinali raccolti dalla Sezione per le operazioni umanitarie in Afghanistan

Venerdì 25 febbraio una delegazione della nostra Sezione si è recata a Verona per la consegna, per l'imbarco presso l'aeroporto militare, dei medicinali destinati ai nostri Alpini in Afghanistan, acquistati con la sottoscrizione dei Gruppi valtellinesi e valchiavennaschi, che ha raggiunto la non disprezzabile cifra di 15.000 €. Come si era dato conto nel numero di dicembre di Valtellina Alpina, quasi tutti i Gruppi Valtellinesi e Valchiavennaschi avevano aderito all'operazione, lanciata nella primavera del 2010, proprio in concomitanza all'avvio dell'anno definito "Anno degli Alpini" da parte del Gen. Novelli, allora comandante delle "Forze Operative Terrestri", in considerazione dell'impegno che le Brigate Alpine erano in procinto di intraprendere nel corso dell'anno nel tragico "Teatro" afgano. Ai medicinali, acquistati col contributo della nostra Sezione, si sono aggiunti quelli raccolti dalla Sezione ANA di Bergamo. Acquisto, imballaggio e spedizione curate dall'Ospedale da Campo dell'A.N.A. diretto dal Prof. Lucio Losapio, in stretto contatto con nostre Truppe Alpine in Afghanistan al Task Force Service di Shindand, dove operava il Comando del V° Alpini. I medicinali sono stati consegnati alle strutture aeroportuali dell'Esercito a Verona alla presenza del Capitano Paolo Rinaldi e del Ten. Medico Simone Aureli del V° Reggimento Alpini.



I medicinali sono destinati agli ambulatori che le nostre Truppe gestiscono in loco a favore delle popolazioni dei villaggi Afgani, nella zona affidata al controllo italiano.

Meglio di ogni altra considerazione parla la voce dei nostri Alpini laggiù. Si riporta in tal senso la lettera che, a fine gennaio, il Comandante del 5°, Col. Giovanni Corradello, aveva scritto al Prof. Losapio, Responsabile del nostro Ospedale da Campo, in merito all'utilizzo dei Farmaci raccolti per l'Afghanistan inviati in precedenza.

Caro Lucio,
dopo quattordici settimane di permanenza qui, noi del V° Reggimento siamo ormai alla sedicesima operazione di supporto alla popolazione.

Un paio di migliaia di afgani hanno usufruito delle cure dei nostri medici, come centinaia di animali, grazie ai medicinali ottenuti tramite la generosità del popolo alpino.

Questo, più di ogni altra considerazione, mi spinge a continuare sulla strada intrapresa, certo che la solidarietà tra i popoli sia la parte più nobile della nostra missione. Sono onorato di averti conosciuto e di avere la possibilità di usufruire degli sforzi tuoi e di tutti gli alpini lombardi che spero tu avrai occasione di salutare da parte del V°.

un saluto alpino

Giovanni Corradello

Da quando l'operazione "Presidium", a sostegno della popolazione civile, è iniziata le visite effettuate hanno superato le 4.000. A distanza di poco tempo dalla nostra effettuata consegna giungeva purtroppo la notizia del decesso del Tenente Massimo Ranzani del V° Regg. Alpini, morto a bordo di un blindato "Lince" saltato su un ordigno improvvisato, mentre rientrava alla base con altri quattro Alpini, dopo una operazione di assistenza medica a favore della popolazione locale, a 25 km a nord di Shindand - Zona ad Ovest dell'Afghanistan. Nell'attentato, come noto, erano rimasti feriti altri quattro Alpini, sempre del V° Regg., non in modo grave. Ecco come, del fatto, è venuto a conoscenza il Dr. Losapio:

Carissimi,
ieri ho inviato comunicazione al Comandante del 5°, Col. Corradello, della imminente partenza per l'Afghanistan delle ulteriori donazioni di farmaci e dispositivi medici per la continuazione dell'opera umanitaria. Mi ha raggiunto subito dopo la tristissima notizia della perdita del Cap. Massimo Ranzani, proprio il capo delle operazioni da noi supportate con materiali sanitari. Immediatamente ho inviato al Comandante il nostro accorato messaggio di cordoglio e di dolore. La risposta a me indirizzata dal Colonnello Corradello esprime nobili sentimenti e desiderio condividerla con voi tutti.

Lucio Losapio

Grazie Lucio,
per tutto quello che avete fatto per noi e per il disgraziato popolo afgano. Il Tenente Ranzani era il mio uomo che si occupava delle attività mediche. Il contrasto tra il volto sereno del nostro caduto, mosso dall'amore che ogni essere umano dovrebbe pur avere per i sofferenti, ed il ghigno satanico dei boia che lo hanno ucciso con una bomba vigliacca è quanto mai stridente. Ma stai tranquillo, non ci tenta la vendetta. Proseguiremo l'opera che abbiamo iniziato, ancora più convinti di essere dalla parte giusta. I nostri caduti ci guardano dal cielo. In alto i cuori.

Il Comandante del 5° Alpini Col. Io Corradello



Ritengo non servano altri commenti, tantomeno "falsi" proverbi o slogan. Credo che molto insegni l'esempio dei nostri missionari nelle tragiche terre di missione, se ci si crede!

Ora la "Julia" e con essa naturalmente anche il nostro 5° Alpini stanno rientrando in Italia ma i nostri medicinali non sono esauriti, passeranno ai Bersaglieri con il medesimo significato e gli stessi nobili scopi!

Ettore Leali

L'ultima lettera di Matteo Miotto

Qui c'è gente che nasce, vive e muore per amore delle proprie radici, della propria terra e di essa si nutre

Voglio ringraziare a nome mio, ma soprattutto a nome di tutti noi militari in missione, chi ci vuole ascoltare e non ci degna del suo pensiero solo in tristi occasioni come quando il tricolore avvolge quattro alpini morti facendo il loro dovere. Corrono giorni in cui identità e valori sembrano superati, soffocati da una realtà che ci nega il tempo per pensare a cosa siamo, da dove veniamo, a cosa apparteniamo...

Questi popoli di terre sventurate, dove spadroneggia la corruzione, dove a comandare non sono solo i governanti ma anche ancora i capi clan, questi popoli hanno saputo conservare le loro radici dopo che i migliori eserciti, le più grosse armate hanno marciato sulle loro case: invano.

L'essenza del popolo afgano è viva, le loro tradizioni si ripetono immutate, possiamo ritenerle sbagliate, arcaiche, ma da migliaia di anni sono rimaste immutate.

Gente che nasce, vive e muore per amore delle proprie radici, della propria terra e di essa si nutre.

Allora riesci a capire che questo strano popolo dalle usanze a volte anche stravaganti ha qualcosa da insegnare anche a noi. Come ogni giorno partiamo per una pattuglia.

Avvicinandoci ai nostri mezzi Lince, prima di uscire, sguardi bassi, qualche gesto di rito scaramantico, segni della croce... Nel mezzo blindo, all'interno, non una parola. Solo la radio che ci aggiorna su possibili insurgenti avvistati, su possibili zone per imboscate, nient'altro nell'aria...

Consapevoli che il suolo afgano è cosparso di ordigni artigianali pronti ad esplodere al passaggio delle sei tonnellate del nostro Lince.

Siamo il primo mezzo della colonna, ogni metro potrebbe essere l'ultimo, ma non ci pensi.

La testa è troppo impegnata a scorgere nel terreno qualcosa di anomalo, finalmente siamo alle porte del villaggio...

Veniamo accolti dai bambini che da dieci diventano venti, trenta, siamo circondati, si portano una mano alla bocca ormai sappiamo cosa vogliono: hanno fame... Li guardi: sono scalzi, con addosso qualche straccio che a occhio ha già vestito più di qualche fratello o sorella... Dei loro padri e delle loro madri neanche l'ombra, il villaggio, il nostro villaggio, è un via vai di bambini che hanno tutta l'aria di non essere lì per giocare... Non sono lì a caso, hanno quattro, cinque anni, i più grandi massimo dieci e con loro un mucchio di sterpaglie. Poi guardi bene, sotto le sterpaglie c'è un asinello, stracarico, porta con sé il raccolto, stanno lavorando... e i fratelli maggiori, si intenda non più che quattordicenni, con un gregge che lascia sbigottiti anche i nostri alpini sardi, gente che di capre e pecore ne sa qualcosa...

Dietro le finestre delle capanne di fango e fieno un adulto ci guarda, dalla barba gli daresti sessanta settanta anni poi scopri che ne ha massimo trenta... Delle donne neanche l'ombra, quelle poche che tardano a rientrare al nostro arrivo al villaggio indossano il burqa integrale: ci saranno quaranta gradi all'ombra... Quel poco che abbiamo con noi lo lasciamo qui. Ognuno prima di uscire per una pattuglia sa che deve riempire bene le proprie tasche e il mezzo con acqua e viveri: non serviranno certo a noi...

Che dicano poi che noi alpini siamo cambiati...

Mi ricordo quando mio nonno mi parlava della guerra: "brutta cosa boccia, beato ti che non te la vedare' mai..."

Ed eccomi qua, valle del Gulistan, Afghanistan centrale, in testa quello strano copricapo con la penna che per noi alpini è sacro. Se potessi ascoltarmi, ti direi "visto, nonno, che te te si sbaià..."

Caporal Maggiore
Matteo Miotto

Penne

Sarà egoista e sconveniente l'idea che la perdita dell'alpino Matteo Miotto, caduto a Capodanno in Afghanistan, sia per noi una gratificante iniezione di orgoglio? Se anche lo fosse, lui sarebbe felice di vederci ringiovanire nello spirito, specchiati nel suo volto, e capirebbe il sentimento che proviamo nel trovare conservati e rilanciati i valori della tradizione alpina: sentimenti positivi che si fondono con il cordoglio per la sua morte e che vorremmo fossero almeno di lieve consolazione per la sua famiglia. Eventi come questo rendono facile debordare dal nostro ambito sobrio e "terzo" e rimanere così vittime dello sconvolgente quadro che la cronaca di questi giorni ci propone come una prima grande pagina di giornale divisa in due parti inconciliabili. Da una parte l'assurda vicenda di Battisti (esule ?) in Brasile; i giovani (studenti?) che prendono a sassate polizia e vetrine nascosti dai caschi e da quelle stupide sciarpe che "fanno palestinese"; il "Chi l'ha visto?" che impazza impietosamente sui media, e...fermiamoci qui. Dall'altra la radiosa immagine dell'alpino Miotto che si sfaccetta, come in un caleidoscopio, nei volti di tutti i nostri militari che hanno dato prima di lui la vita, o che la stanno rischiando, nelle moderne "guerre di pace". Dalla loro determinazione, dalla loro maturità e forza d'animo dovrebbero trarre esempio e stimolo tutti i giovani coetanei, non dai piagnistei preoccupati che rovesciano loro addosso molti protagonisti e rappresentanti, anche illustri, delle nostre istituzioni. Costoro perseverano nell'illudere i giovani con il vecchio modello del diritto alla garanzia del futuro piuttosto che spingerli con energia verso la sfida delle loro difficoltà giorno dopo giorno. Né si svisciva, come qualcuno sostiene, il ruolo dei militari se vengono chiamati a gestire anche emergenze meno "nobili", come spazzare il vergognoso luridume di Napoli; è pur sempre esibizione di capacità e di spirito di soccorso che rimangono esemplari e si perpetuano poi anche nell'azione di organizzazioni ed associazioni come la nostra, come la protezione civile, come il volontariato più in generale.

Saverio Fedato





Riprendiamo dal "Corriere della Sera" la lettera della sorella di un militare che fa parte del convoglio che ha subito l'attentato a Shindand il 28 febbraio scorso dove ha perso la vita il Capitano Massimo Ranzani. È indirizzata al presidente del Consiglio.

Caro Presidente,

mi chiamo Giulia, sono una ragazza di 26 anni, mi sono laureata in Economia con specializzazione nel marketing, ho un lavoro che mi piace e che mi permette di pagarmi un piccolo mutuo. Sono una persona felice, ho sempre cercato nella vita di «fare la cosa giusta» perché sono stata cresciuta con la concezione che fare del bene fa stare bene.

Sono anche una persona fortunata, perché ho una famiglia solida, che ha saputo trasmettermi valori molto alti e che non mi ha mai fatto mancare niente. Non mi sono mai interessata più di tanto alla politica perché, erroneamente, mi sono sempre fatta troppo spesso scoraggiare dalla scarsità di idee e di ideali, in questo momento non è importante da quale parte si collochi il mio credo politico, e non mi interessa nemmeno parlare delle ultime vicende che l'hanno coinvolta.

Io non sono nessuno per giudicare l'operato del governo e ancora meno stabilire quello che è giusto da ciò che è sbagliato, a livello di Etica. Le voglio parlare di mio fratello.

Si chiama Dario, ha due anni in meno di me. È partito per l'Afghanistan a ottobre, nella brigata Julia, da Vipiteno.

Mio fratello fa parte di quella lunga schiera di uomini e di donne che partono perché vogliono proteggere la propria patria e la propria bandiera, sposano un Ideale e per quel Ideale combattono e a volte muoiono.

Mio fratello aveva tante altre possibilità, poteva stare a Torino a lavorare nello studio di mio papà, dove aveva iniziato dopo il diploma da geometra e per cui aveva preso tutte le abilitazioni possibili e dove avrebbe guadagnato il doppio di quello che guadagna ora. Avrebbe avuto la doccia calda tutti i giorni, la sua fidanzata vicino, il nostro cane Potter che lo accoglieva scodinzolando, il letto con le lenzuola fresche e le polpette che tanto adora di mia mamma.

Invece si è messo a studiare, perché ora per entrare nell'esercito devi studiare, lui che dormiva fino alle undici la domenica mattina si svegliava alle sei e andava a correre con uno zaino e tre chili dentro. Ad agosto sarebbe dovuto andare a Pinerolo, in una base vicino a casa. È stato chiamato per andare a Vipiteno, una settimana di preavviso e senza battere ciglio, con le vacanze già prenotate, ha preso la sua roba ed è andato. «È il mio dovere».

Dario era in uno dei quattro lince dell'attentato del 28 febbraio a Shindand dove ha perso la vita Massimo Ranzani. Ha visto il suo commilitone amico e compagno morire e altri tre rimanere feriti. Ha dovuto seguire un protocollo subito dopo l'esplosione, perché esistono dei protocolli anche per quando la gente muore. Ha chiamato mia mamma e le ha subito detto che lui stava bene, e ho poi sentito mia mamma, la sera, che tramite Skype diceva a Dario di non chiudere le emozioni dentro il cuore, di tirarle fuori, perché il dolore e la paura poi mangiano e solcano dei fossi dentro che ti cambiano in maniera definitiva. Ho sentito Dario che ringraziava Dio e la mia nonna per averlo protetto perché dieci metri più in là è saltato un lince per cui solo il caso o il destino ha impedito che non ci fosse lui ma un altro. Sembrerà un'assurdità perché di queste cose se ne parla sempre troppo poco e si spendono parole futili e stupide, ma mio fratello è orgoglioso di quello che sta facendo, e con lui tanti suoi compagni.

Hanno un Ideale, un Progetto, una Missione: proteggere la patria.

E sa che cosa motiva questi soldati?

Sa cosa da loro la forza di alzarsi ogni giorno?

Di credere nel proprio Ideale. Non si tratta di soldi, non è la divisa, non è niente altro che un sentimento nobile e pulito.

E l'unica cosa che possiamo fare noi da qui, noi in Patria, è portare rispetto per il loro lavoro, gratificarlo, onorarlo e celebrarlo come merita. L'unica cosa che si deve dire in queste occasioni, e non solo, è ringraziare per il sacrificio fatto, perché l'unica cosa che motiva questi soldati è essere lì per uno scopo, l'eseguire il proprio dovere.

Perché il presidente del Consiglio o persevera questo scopo o li fa rientrare, tutti, dal primo all'ultimo.

Non si aspetta la morte di un altro Alpino per chiedersi se ha senso, non si aspetta il lutto e il dolore per porsi delle domande.

Questo è il pensiero di una sorella italiana.

Nessun giudizio e nessuna causa perorata. Passi la carenza di idee e di progettualità, passi la scarsità di prospettive per il futuro e la perplessità sul presente, passi il fatto che una direzione precisa questo Paese non ce l'abbia, e passi anche che noi che dovremmo sentirci cittadini d'Italia ma soprattutto d'Europa, in realtà ci agiamo per feste e chiusure di scarsa rilevanza.

Tra poco verranno celebrati i 150anni dell'Unità d'Italia, ce lo ricordano più le polemiche su tale ricorrenza che la ricorrenza stessa.

Onoriamo l'Unità d'Italia ma soprattutto l'Italia stessa come è giusto che sia, iniziarne onorando i cittadini d'Italia, i figli, i padri e i fratelli che per questa Italia lottano e in questa Italia credono.

Giulia Franchi

Ancora siamo qui a ricordare (piangere?!) un altro Alpino caduto. Diceva che, per lui, fare ciò che stava facendo lo sentiva come una vocazione, non riusciva a concepire la sua vita diversamente che nel servizio e nel dono di sé agli altri.

Parole che ci riempiono d'orgoglio e di speranza, come Alpini e come Italiani, perché rese concrete con la vita.

Noi Alpini, che da casa nostra viviamo i medesimi ideali, ogni tanto abbiamo bisogno di risvegliarli perché non si imborghesiscano mai.

Il ricordo dei nostri Caduti non si riduca ad una commemorazione retorica, o peggio ancora, a statistica.

Fra Mario Bongio

Qualche considerazione sul 150° in casa nostra

note di Piero Camanni

Oggi, 7 gennaio 2011, il Presidente Napolitano ha dato il via alle celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia; lo ha fatto a Reggio Emilia, città che ha dato i natali alla Bandiera nazionale.

Seguiranno altri innumerevoli eventi celebrativi; per noi, Alpini Valtellinesi e Valchiavennaschi in congedo, lo ha precisato il Presidente Leali nel suo messaggio di fine anno riportato sul Valtellina Alpina del dicembre 2010: *"Grandi appuntamenti ci attendono anche per il 2011 che ormai intravediamo all'orizzonte e che idealmente sarà di profondo significato per i festeggiamenti, ai quali non intendiamo rinunciare, per il 150° dell'Unità d'Italia che massimamente ricorderemo a maggio a Torino, nella città che fu la prima capitale del Regno d'Italia"*.

Sebbene si respiri aria partitica di indifferenza e forse anche di ostilità, ragioni storiche, sentimenti maturati con la nostra cultura del Risorgimento ed il vezzo consolidato in ogni nostra cerimonia incorneranno di retorica grandi e piccoli appuntamenti anche dell'ANA Valtellinese; l'Inno Nazionale, ben richiamato e commentato sul medesimo numero di Valtellina Alpina da Cherubino Pinoli, sarà suonato e cantato anche in ogni angolo della nostra Provincia.

Richiamo proprio la lettera di una strofa dell'Inno *...Noi siam da secoli calpesti e derisi, perché non siam popolo, perché siam divisi...* per dar ingresso a qualche considerazione storica sulla nostra terra, sulla nostra gente alla vigilia dell'Unità d'Italia.

L'ultimo decennio a ridosso del 1861 fu disastroso per l'economia valtellinese: la diffusione della crittogama nelle culture a vigneto, culture frammentate in innumerevoli piccole particelle improduttive, portarono ad azzerare il reddito della coltivazione del vigneto.

La classe dirigente locale fu costituita da esponenti del liberalismo moderato (mi riferisco alle famiglie Caimi, Bonfadini, Visconti Venosta, Longoni, Quadrio, Basci, Rainoldi ecc.), proprietari terrieri i cui redditi non furono il frutto di un'attività imprenditoriale di investimenti, ma essenzialmente rendite agrarie assicurate dal duro lavoro del contadino legato al proprietario in forza dei contratti livellari.

Grossolani errori di stima compiuti nella redazione del nuovo censo, a cura della dominazione austriaca, crearono sproporzionati oneri tributari che la gente Valtellinese e della Valchiavenna fu nell'assoluta impossibilità di pagare.

L'atrofia dei bozzoli mise in crisi le filande della bassa Valtellina.

Il disastroso diboscamento causato principalmente da frane ed alluvioni mise in crisi la pastorizia.

Il susseguirsi di epidemie causò centinaia di morti ed enormi disagi e sofferenze fra la popolazione già in ginocchio per le predette considerazioni economiche.

Si scrisse che la condizione della proprietà nella Valtellina formava *"un quadro così spaventoso che invano si cercherebbe l'eguale in tutta Europa"*.

Il tutto giustifica la partecipazione relativamente scarsa ai moti risorgimentali, riservati prevalentemente a personaggi di famiglie nobili ed agiate che, grazie ai loro privilegi, riuscivano a superare i problemi drammatici della sussistenza e della sopravvivenza.

Mi riferisco a Luigi Torelli (1810 Villa di Tirano – 1887 Tirano), Emilio Visconti Venosta (1829 Milano – 1914 Grosio), Maurizio Quadrio (1800 Chiavenna – 1876 Roma).

Fu Luigi Torelli, Deputato nel Parlamento subalpino e Governatore in Valtellina dal 1959, a rappresentare al Governo di Torino la drammatica situazione della Valtellina; scrivendo all'amico Bettino Ricasoli, Torelli precisava *...Figurati, mio caro, che la miseria è a tal grado di spaventevole eccesso che vi sono centinaia di famiglie che vivono*

di erba cotta senza sale. Spero che la Provvidenza l'aiuterà facendo cessare il duplice flagello della mancanza del raccolto e della galletta...

Altrimenti non so proprio dove andremo.

Nel maggio del 1959 un manifesto firmato da Emilio Visconti Venosta, commissario regio del generale Garibaldi, annunciò l'annessione della Valtellina agli Stati di S.M. il Re Vittorio Emanuele e fu proprio il Governo di Torino ad accettare subito il principio della revisione dell'estimo ed il riordinamento dei debiti comunali ed a stanziare i primi sussidi per il rimboschimento montano; in vero si preoccupò anche perché in Valtellina si costituisse la Guardia Nazionale, sufficientemente armata, trovando nel Governatore Valtellinese pieno consenso; si legge nelle memorie autobiografiche di Luigi Torelli: *armar bene il paese ed esercitarsi al tiro, ecco uno scopo che non si doveva mai perdere di vista.*

La missione di Luigi Torelli, quale Governatore della Valtellina, lasciò il segno perché al vecchio ordinamento austriaco fu sostituito quello italiano, si aprirono nuove scuole, rese più facili molte vie di comunicazione, istituita una biblioteca a Sondrio, stampato un settimanale "La Valtellina", introdotto il nuovo sistema metrico decimale.

Nella sostanza si manifestò un'apertura culturale, grazie ad una nuova classe dirigente non più chiusa entro i confini di domini stranieri; emerse e prevalse la coscienza che il riscatto storico della Provincia potesse manifestarsi solo entro il processo di unificazione nazionale; le Valli dell'Adda e della Mera riuscirono a muoversi dalla loro secolare solitudine montanara ed inserirsi entro un circuito economico e culturale più vasto.

E' sintomatico che, nel clima di questa nuova cultura, nello spirito di unificazione che contagiò buona parte del territorio italiano, fu facile far prevalere la ragione dell'opposizione quando, proprio nel 1861, Chiavenna chiese di staccarsi dalla Valtellina e di unirsi a Como, formando un circondario con altri Comuni dell'Alto Lago; prevalse, dall'alto, la ferma opposizione e si disse che la separazione della Val-



chiavenna dalla Valtellina sarebbe stato *un suicidio della Provincia.*

Non fu così per gli Alpini Valtellinesi e Valchiavennaschi, rimasti uniti in unica bella Sezione solo per 47 anni, perché nel 1967 da Tirano affiorò e prevalse lo spirito separatista, trovando consenso dall'alto; non posso affermare che si consumò "il suicidio", ma fu sicuramente l'inizio di un periodo travagliato specie per chi ha sempre creduto, anche alla luce del 1861, la forza morale dell'unione; per noi Alpini Valtellinesi e Valchiavennaschi, l'unione dallo Stelvio allo Spluga. Dovremo pertanto fare una riflessione, con umiltà e sincerità, quando ci ritroveremo insieme e canteremo l'ultima strofa dell'Inno Nazionale *...Uniamoci, amiamoci! L'unione e l'amore rivelano ai popoli le vie del Signore...*; poiché la speranza è l'ultima a morire, l'occasione bellissima per l'inizio di un nuovo percorso, insieme, potrebbe proprio essere l'Adunata Nazionale di Torino.

Un'altra Italia

Abbiamo sollecitato a Gioia Azzalini, protagonista nella prima cucchiolata di Pianeta Difesa, di raccontarci il suo sguardo sull'attualità (era gennaio).

Mi chiedi la mia impressione sulla bufera che si sta abbattendo in questi giorni sul nostro bel Paese...

Ti risponderò riferendo la sensazione che avverto provenire dal mondo giovanile: i giovani fanno battutine, ci ridono sopra, pronunciano una frase di scandalo, ma la mia impressione è che talmente grande sia lo scoramento, la delusione, che sta prendendo il sopravvento il sentimento peggiore che possa nascere: l'indifferenza, il pensiero che "Tanto io cosa ci posso fare? Ormai è così".

A me, sinceramente, non importa niente di "tette e culi" e quant'altro ci viene quotidianamente sbattuto in faccia.

O meglio, è ovvio che tutto questo mi (ci) lascia molto perplessa... ma quanti altri problemi stiamo trascurando, per dedicarci al gossip? Parlo in prima persona, attribuendo anche a me stessa la colpa, perché se i media continuano a parlare della vicenda, vuol dire che il pubblico continua ad interessarsi. Come sai, al giorno d'oggi, si pubblica ciò che vende... e che dire? Questo vende! Il fatto che la gente parli di questo, o solo di questo, francamente, è molto triste. Non perché non meriti la dovuta attenzione, anzi, ma personalmente preferisco non alimentare l'incendio, e cercare, nel mio piccolo, di spostare l'attenzione sul pericoloso tentativo di fare passare l'idea che il vero problema, in Italia, sia Ruby, sul pericoloso disinteresse della gente alle questioni davvero importanti. E il vero nocciolo della questione, la vera domanda che dobbiamo porci, è questa: abbiamo ancora un senso civico?

Da ormai due mesi sono volontaria del Servizio Civile Nazionale. Osservazione che mi si potrà fare: prima sperimenti l'Esercito e poi quello che un tempo era l'Obiezione di coscienza. Ebbene, non voglio sollevare questioni di "servizio militare sì/servizio militare no". Vorrei invece cercare di stabilire un collegamento, qualcosa che unisce i militari e gli obiettori di coscienza, e tutti i cittadini d'Italia: la difesa della Patria. Proprio così nasce il servizio civile: come forma di difesa non armata e non violenta della Patria.

Se un tempo l'Italia aveva bisogno di essere difesa nei suoi confini territoriali, oggi, come non mai, ha bisogno di essere difesa nella sua cultura, nel suo immenso patrimonio artistico, storico. Quando un albero perde le proprie radici è destinato a morire. Da qui l'importanza fondamentale di fare tutto quanto è in nostro potere per preservare le nostre origini, per mantenere la nostra identità, per crescere come adulti consapevoli, con delle idee, con dei valori solidi.

E io in tutto questo ci credo fermamente.

Grazie al servizio civile ho avuto occasione di approfondire la mia conoscenza della nostra Costituzione: è uno dei testi più belli, ricchi, che io abbia mai letto.

La lettura, però, anche in questo caso, fa rabbia: leggi parole splendide e poi ti viene sbattuto in faccia il confronto con la realtà. Il confronto... non regge. Il divario è troppo.

Si tratta dell'eterno dualismo fra parola e cosa, fra teoria e pratica, fra ideali e realtà, "tra il dire e il fare", come recita un vecchio adagio popolare.

Ma di chi è la colpa? La colpa è di tutti noi.

Il dovere di "far funzionare le cose" non è dello "Stato", inteso come una superiore entità astratta che "gestisce" l'Italia, ma di ogni singolo cittadino (ben'inteso: politici compresi): tutti ci dobbiamo impegnare perché le cose migliorino.

Forse oggi noi giovani non sappiamo più cosa pensare, siamo delusi, arrabbiati, talvolta indifferenti, disinteressati. Forse non abbiamo voglia di prendere una posizione, perché prendere una posizione ri-

chiede sempre uno sforzo: ci si devono porre delle domande, ci si deve informare, si devono ipotizzare delle risposte. Sarebbe più facile, dunque, lasciare che altri si occupino di prendere decisioni, anche se importanti.

Ma ricordiamo l'articolo 52: «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino». E cittadini lo siamo tutti.

Parliamo dunque di cosa vuol dire oggi difendere la patria, e non di Ruby, parliamo di cosa sia la Patria, di cosa voglia dire essere *cittadini italiani*. E riflettiamo sul fatto che in questo articolo troviamo l'unica occorrenza, in tutta la Costituzione, dell'aggettivo *sacro*. Dovere sacro, cioè: dovere che va *onorato*, parola adatta come nessun'altra, perché con essa intendiamo sia "dovere che va adempito, senza alcuna possibilità di sottrarsi", sia "dovere il cui adempimento rende merito e onore a chi lo adempie".

La priorità, dunque, deve essere quella di stimolare e alimentare un forte senso civico, affinché nessuno di noi creda che i numerosi problemi dell'Italia "non lo riguardano".

Troppo comodo trascurare i nostri doveri, ma rivendicare i nostri diritti!

Ricordiamo che per garantire proprio quei diritti che noi oggi troppo spesso diamo per scontati, tanti hanno pagato con la vita, ed è significativo ricordarlo proprio nell'anniversario dei 150 anni dell'Italia Unita. A questo proposito mi piace riportare un estratto dal discorso tenuto da Piero Calamandrei, deputato dell'Assemblea costituente (che, fra l'altro, da giovane aveva combattuto nella prima guerra mondiale come volontario combattente nel 218° reggimento di fanteria e ne era uscito tenente colonnello) agli studenti milanesi nel 1955: «Questo (la Costituzione) è un testamento, un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità; andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione».



Molto attiva in ambito culturale Gioia sta dedicandosi ad approfondimenti di studio - lingue, guida turistica, promozione del territorio - e curando con entusiasmo vari progetti locali.

Cos'altro dire? Rileggendo queste righe mi sento un po' stupida, perché anche io, come tanti, a volte mi faccio prendere dallo sconforto: mi sembra di aver fatto uno di quei discorsi dagli alti ideali, ma che nel concreto porta a poco.

Bé, citando le parole di qualcuno ben più autorevole di me, se con le mie parole riuscirò a far riflettere anche solo una persona, potrò dire di non averle scritte invano.

Gioia

Scoperte in Russia sul Don scritte di Alpini del "Morbegno"

Sergei Pavlov è un militare russo che vuole vedere dove il nonno, disperso in guerra, ha combattuto durante il secondo conflitto mondiale. Si reca presso il villaggio di Balogorje e addentrandosi nel residuo di vecchie trincee facendosi largo tra gli arbusti scopre una parete che sembra intonacata. Nella parte superiore vi è raffigurato un cappello d'alpino e sotto alcuni nomi, incisi nella parete, che a lui ovviamente sono estranei. Scatta una serie di fotografie, per ricordo. Dopo poco tempo, navigando in internet, chiamandosi Pavlov incrocia nel web Viktoria Pavlova. La curiosità per il cognome simile permette ai due di entrare in contatto e scambiarsi qualche informazione sulla propria vita e attività. Viktoria è sposata in Italia a Grosio e a lei Sergei parla delle scritte fotografate in quel residuo di trincea. Decide di mandare le fotografie con i nomi incisi alla connazionale che vive in Italia. Viktoria li mostra a Giuseppe Rinaldi grosino, alpino e partigiano, classe 1923, presidente della sezione ANPI di Sondrio il quale intuisce subito che quei nomi sulle fotografie sono valtellinesi e precisamente della bassa valle. Informa Paolo Sironi referente dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) di Morbegno che si mette subito alla ricerca dei familiari. I nomi rilevati sono tre: Tocalli Lino, Bertolini Dino e Ciapponi Mario. Tocalli Lino risulta caduto in Russia il 26 gennaio 1943 ed è stata rintracciata la famiglia, di Bertolini Dino ci sono ancora in corso ricerche presso il distretto militare, il terzo alpino, Ciapponi Mario, classe 1922, del V° Reggimento Alpini Batt. Morbegno proveniente da Roncaglia di Civo, era mio padre.



Le scritte rinvenute da Sergei Pavlov

Viva commozione ha suscitato in noi tre figli la notizia della scoperta delle scritte in riva al Don e stupore la sequenza delle coincidenze che ci hanno riportato, rimbalzato da questo strumento potentissimo che è internet, l'effigie con il nome che nostro padre ha inciso in quella parete quasi settanta anni fa.

Non ha mai voluto raccontare niente a noi figli e alla moglie di tutto quello che aveva passato in guerra, prima sul fronte russo e poi, dopo 8 settembre 1943, prigioniero in Germania.

Abbiamo ritrovato le lettere che scriveva a casa ai suoi genitori nel periodo bellico solo dopo la sua scomparsa e con queste cerco ora di ricostruire tutto il periodo.

Partito con i suoi compagni nel torrido luglio 1942 da Almese (Torino), dove era stato per un periodo di addestramento, era giunto in territorio russo ad agosto dopo oltre un mese di viaggio. Una cartolina dopo quindici giorni dalla partenza ai genitori per dire che "mancano ancora 600 km alla ignota destinazione" e che fino a quel momento era stato un viaggio "senza mettere mai i piedi a terra".

Manlio Barilli nel suo libro "Alpini in Russia sul Don" Edizioni Ciarracca 1954, dice tra l'altro "gli uomini della Tridentina, di cui faceva

parte il Battaglione Morbegno, agli ordini del generale Reverberi erano partiti per andare a combattere sulle montagne del Caucaso ma dovettero cambiare strategia e schierarsi su un fronte lungo 25 km sul fiume Don. Il 9 settembre la divisione era schierata ma c'era tutto un arroccamento difensivo da costruire così che gli alpini si trasformarono in carpentieri, sterratori, muratori e in un mese costruirono posizioni difensive di tutto rispetto. Il terreno della steppa è gessoso e franabilissimo quindi bisognava scavare molto e costruire muri a sostegno delle trincee. Il valoroso Batt. Morbegno in un mese tagliò ben 12000 piante che dovevano servire come fortificazione delle posizioni assunte". L'incisione con il suo nome scritto sul cemento fresco come appare dalla foto di Pavlov credo proprio che mio padre l'abbia fatta in quel primo mese di lavori quando gli alpini scavavano di notte (per non farsi vedere dai russi schierati dall'altra parte del Don) e facevano le vedette di giorno, quindi direi che la scritta è da ritenersi del settembre 1942.



Mario Ciapponi, cl. 1922, prima della partenza per la Russia

La censura cui era soggetta tutta la posta militare rende un po' artificiose le lettere ma lo stato d'animo appare comunque sereno. Tra una richiesta di maglioni di lana e "pedalini" (calze pesanti fatte in casa) trova anche il modo di scherzare sulla sua condizione e sui gradi sottozero che avanzano, parimenti all'inverno russo. Il quel periodo scrive a casa e richiede ai genitori se il raccolto di patate è stato sufficiente, in tal caso se possono vendere tre-quattro quintali di patate alla famiglia dell'amico Mario Tarabini di Morbegno, al fronte con lui, visto che la sua famiglia a Morbegno non ha fatto un buon raccolto. La compravendita andò in porto, i morbegnesi si recarono a Roncaglia a prendere le patate e anche un po' di farina nera.

Il capodanno 1943 lo passa a far la guardia "nel buco" da dove vede passare un fiume "che a prima vista sembra la nostra Adda ma poi ti accorgi subito dalla grande superficie di ghiaccio che non è l'Adda, è il Don".

Il gennaio del 1943, come ben sappiamo, rappresenta l'inferno per i nostri Alpini in Russia e le lettere si interrompono.

Lo immagino mentre dal 17 gennaio, giorno dell'ordine di ritirata, percorre in colonna, con tutta la divisione Tridentina, decine di chilometri al giorno a piedi, a 40 sottozero, avanzando verso ovest nelle tormentate e con cinquanta centimetri di neve, costantemente sotto gli attacchi del nemico russo (undici sono i combattimenti sostenuti strada facendo prima della gloriosa battaglia di Nikolajewka).

Lo immagino affamato chiedere cibo ai contadini russi, dormire per terra per poche ore nelle isbe degli stessi, sempre con l'incubo di qualche imboscata del nemico.

E di nuovo ripartire al mattino con la paura di non farcela, di rimanere indietro dal resto della colonna e quindi, inevitabilmente, di morire di freddo nella steppa russa.

Immagino la sua angoscia nel vedere cadere i compagni di avventura sotto le granate o i colpi di "Katiuschka".

Ma rivedo anche la sua gioia quando, dopo decine di giorni di cammino in queste condizioni, avrà capito di essere ormai fuori da quell'inferno e di lasciarsi alle spalle per sempre quell'immensa pianura di ghiaccio e morte.

Per il ritorno di tutto il corpo d'armata alpino "bastarono" 17 treni mentre ne servirono ben 200 per portare in Russia, negli anni precedenti, i nostri soldati. Mario tornerà in Italia il 17 febbraio 1943.

Ne dà notizia alla famiglia in una lettera dall'ospedale militare di Lavagna (Ge) dove resterà ricoverato per un mese per grave deperimento organico dal quale si riprenderà in breve tempo.

Non aveva riportato alcuna conseguenza fisica né tantomeno congelamenti: ne rimarrà minato soltanto l'animo, come credo tanti altri, da renderli schivi e riservati sulle terribili vicende vissute.

La fine della guerra però per lui non era dietro l'angolo e rientrato a Merano nel maggio 1943 dopo l'8 settembre verrà catturato a San Candido (BZ) e deportato in Germania. Le lettere dalla prigionia, dove lavora in una fabbrica di rame 12 ore al giorno al servizio dello stato tedesco, fanno trapelare tutta la tristezza per un destino che sembra accanirsi a prolungare le pene di tanti giovani alpini come lui già segnati dalla devastante esperienza al fronte. Commovente la lettera del 24 dicembre 1944 dove ricorda che questo è il terzo Natale passato "lontano dal nido". Tornerà a casa, definitivamente, in un altro torrido luglio, quello del 1945, ricordo che diceva sempre che sceso dal treno alla stazione di Morbegno e rivolto lo sguardo verso la costiera rimase sbalordito dalla siccità che faceva apparire la montagna tutta gialla. Mario si sposa nel maggio del 1953 con Tina e avranno tre figli Silvana, Carolina e Giacomo.

Giacomo Ciapponi



Mario Ciapponi
con il figlio Giacomo

E' stato fondatore e primo Capogruppo del Gruppo Alpini di Civo dal 1971 al 1982.

E' andato avanti nel 1998 all'età di 76 anni.



Wackernell addio

Un pezzo importante di storia degli Alpini e del Battaglione "Tirano" se ne è andato per sempre. Portato via assieme alle macerie della caserma Wackernell di Malles, in Val Venosta, fatta demolire dalla Provincia autonoma di Bolzano per fare spazio agli alloggi per gli studenti della scuola superiore per gli sport invernali. La caserma altoatesina è stata l'ultima sede del "Tirano", dal 1953 fino allo scioglimento definitivo del reparto, nel 1991. Nel 2005 aveva ospitato il primo raduno del Battaglione, al quale è seguita nel mese di novembre dello stesso anno la nascita dell'ABAT, che oggi conta circa 250 iscritti. *"Era un epilogo inevitabile - sospira il segretario dell'associazione, il colonnello Giacchino Gambetta - a Malles le aree edificabili sono poche e l'amministrazione ha bisogno di spazi per fare strutture pubbliche"*.

Costruita fra il 1934 e il 1935, la caserma intitolata al sottotenente di fanteria Sigfrido Wackernell, è stata sede del Battaglione "Tirano", per la prima volta, fino al 1943.

Durante la seconda guerra mondiale ha ospitato la Guardia armata di frontiera (Gaf) e diversi altri reparti.

Nel 1953, la caserma di Malles è diventata di nuovo la sede degli Alpini del "Tirano", fino al suo scioglimento definitivo nel 1991. Sciolto il Battaglione, la struttura è stata utilizzata per accogliere i profughi provenienti dalla ex Jugoslavia.

Successivamente l'area dell'ex caserma è passata alla Provincia di Bolzano. Una parte degli edifici è stata mantenuta e attualmente è occupata dalla Polizia e dai Carabinieri di Malles; un'altra è diventata un centro giovanile. Ma la palazzina gialla dove alloggiavano le truppe, il "cuore" della caserma, è stata demolita all'inizio del 2011 per fare spazio allo studentato. *"Purtroppo lo stemma degli Alpini, nell'aiuola centrale, è andato perso - dice il colonnello Gambetta - ma ho parlato con il sindaco di Malles, che è stato un alpino del "Tirano", il quale mi ha garantito che almeno la cappelletta non sarà abbattuta"*.



Rimane la cappelletta e "l'artiglio del Tirano"; il resto inesorabilmente ridotto in coriandoli.

14 febbraio 1936 - 2011

I Sertorelli tornano a Garmisch, con loro gli Alpini

di Marino Amonini

14 febbraio 1936

Il quartetto composto da Enrico Silvestri, Luigi Perenni, Sisto Scilligo e Stefano Sertorelli, conquistò il primo posto nella competizione dedicata alla pattuglia militare a squadre, evento dimostrativo inserito nel calendario dei Giochi Olimpici di Garmisch-Partenkirchen. Il Capitano Enrico Silvestri guidò gli Alpini alla medaglia d'oro davanti a finnici e svedesi: i tedeschi furono solo quinti, due di loro sarebbero caduti sul fronte russo nel '42.

Della pattuglia italiana facevano parte anche il sergente l'altoatesino Luigi Perenni (realtà si chiamava Alois Prenn, ma allora i nomi altoatesini furono italianizzati) e due Alpini, l'ossolano Sisto Scilligo ed il bormino Stefano Sertorelli.

14 febbraio 2011

Ancora a Garmisch, griffata per la disputa dei Mondiali di Sci Alpino 2011, la famiglia Sertorelli ha promosso una mostra celebrativa del 75° di quell'oro olimpico che seppe illuminare l'Italia.

Chalet Italia ha ospitato una mostra multimediale dedicata al "Sogno d'oro di Stefano Sertorelli" con una collezione di documenti, oggetti e audiovisivi dedicati alla straordinaria avventura dei Giochi 1936, ma anche frammenti di vita e sport che riguardano il grande sportivo bormino.

La mostra, aperta dalla signora Piera - vedova del compianto Stefano scomparso nel 1994 - accompagnata dai figli, Elvio, Marco e Stefania e da numerosi nipoti ed alla quale hanno partecipato i vertici della FIS, personalità del mondo dello sport e del giornalismo, è stata illuminata dall'arrivo di Christof Innerhofer e Peter Fill, medaglie d'argento e di bronzo conquistate nel pomeriggio nella disciplina alpina della combinata e dal 6° piazzato Paolo Pangrazi. L'azzurro è stato ulteriormente tinto dalla presenza delle slalomiste Manuela Moeggli, Federica Brignone e Daniela Merighetti e dal indimenticato campione Pierino Gros oltre al transalpino Luc Alphande.

Ad illustrare la mostra e le straordinarie consonanze legate al 14 febbraio - anche Pierino Gros vinse l'oro olimpico nel 1976 - il telecronista RAI Carlo Gobbo (alpino).

Nel corso della serata il Col. Marco Mosso, Comandante del Reparto Attività Sportive di Courmayeur, fucina di atleti dell'Esercito, ha svelato alcuni accorgimenti tecnici adottati dalla pattuglia di Fiamme Verdi nella splendida impresa del 1936 e consegnato omaggi alla signora Piera.

Analogamente il Presidente della Sezione Valtellinese di Sondrio, Ettore Leali, presente con una rappresentanza di penne nere bormine, ha manifestato la piena sintonia di sentimenti alpini con il "Sogno d'oro di Stefano Sertorelli".

Al termine dei Mondiali di Garmisch la mostra ha sede in Valtellina, a Bormio, dove i concittadini di Stefano Sertorelli e tutti gli appassionati di sport e di montagna potranno rivivere la grande passione di un grande sportivo.

La letizia azzurra e quella scarpona per l'evento ha reso indimenticabile l'appuntamento con la storia a Garmisch.

I Sertorelli e gli Alpini

La maggioranza dei fratelli Sertorelli, Erminio, Stefano, Giacinto e Pierino, fecero parte del gruppo degli alpini fin da giovanissimi.

Fu infatti la loro adesione al gruppo sportivo che gli permise di allenarsi e distinguersi nella scuola Militare Alpina di Aosta come sciatori.

Partecipando alle varie competizioni atletiche, la squadra di Bormio (Sertorelli, Confortola e Alberti) si distinse nei Campionati Nazionali A.N.A. del '31 arrivando al 3° posto. L'anno successivo, invece, gli alpini Valtellinesi capitanati da Erminio e con Stefano in squadra, si distinsero proprio in questi Campionati arrivando primi. Fu scelto proprio il gruppo militare degli Alpini, e nello specifico la Scuola Militare Alpina (S.M.A.) di Aosta, con Stefano in squadra, per la partecipazione alla gara della "pattuglia militare a squadre" alle Olimpiadi di Garmisch del '36, perché solo chi militava in questo Corpo possedeva i requisiti necessari: saper sciare, scalare e sparare.

L'oro di Garmisch

I successi nello sci alpino di Stefano Sertorelli lo fecero considerare tra i possibili candidati per le Olimpiadi Invernali del 1936, e in vista dell'evento già nel 1934 fu chiamato a Roma per le sessioni di allenamento presciistico, con l'intermezzo nel 1935-1936, a causa della mobilitazione per la guerra in Africa Orientale.



Il quartetto dell'oro olimpico a Garmisch, 1936

Fin dal 1934 il nucleo preolimpico della Scuola Militare Alpina di Aosta si allenò duramente sui campi di neve del Sestriere con ritmi sempre più intensi, man a mano che la data della partenza per la Germania si avvicinava. Per condurre l'impresa si puntò sul Capitano Enrico Silvestri con qualche disappunto degli esclusi perché era un atleta già 40enne.

La preparazione fu condotta scientificamente, studiando attentamente tutte le fasi della gara.

L'alpino Sisto Scilligo, che era stato allenato da un finlandese, consigliò il Capitano Silvestri sul come impostare la preparazione per poter vincere.

Venne suddiviso l'allenamento per le discipline in giornate, proprio come facevano i campioni lapponi.

Si pianificò anche come agganciare il fucile allo zaino-zavorra di 10 kg per risparmiare tempo, e come modificare il fucile. Una nuova divisa militare venne confezionata apposta dal lanificio Zegna del peso di soli 900 grammi, pur mantenendosi esternamente identica. Stefano fu scelto come componente titolare della squadre grazie a un fiore alpino: il suo compagno di squadra Ettore Schranz si ruppe il braccio cercando di raccogliere fiori d'alta quota e non riuscì a partecipare ai successivi allenamenti. Il posto che si era liberato divenne di Stefano Sertorelli che non tradì le attese.

Notte magica a Garmisch

“Sogno d’oro di Stefano Sertorelli” la mostra multimediale voluta dai familiari ed aperta a Garmisch, a Chalet Italia, nel vivo dei Mondiali di Sci Alpino 2011, ci ha regalato un tuffo nella storia, incontri entusiasmanti, emozioni forti. Il buonumore scarpone ed il tricolore hanno colorato a festa una notte indimenticabile.



In Val Vigizzo 12-13 febbraio 2011

76° Campionato Nazionale ANA Sci di Fondo

L'apertura dei Campionati Nazionali ANA per il 2011 è avvenuta in terra piemontese con la gara di fondo nelle giornate del 12-13 febbraio, organizzata dalla Sezione di Domodossola e dai gruppi di Druogno, Santa Maria Maggiore, Toceno, Craveggia, Malesco, Villette e Re della Valle Vigizzo.

Anche in questa edizione, come quella dello scorso anno a Tesero, la competizione si è svolta nel tardo pomeriggio del sabato e nonostante le bizzesse del tempo (caldo) gli organizzatori sono riusciti a mantenere la pista innevata per questa importante manifestazione sportiva della nostra famiglia alpina. Hanno partecipato 36 sezioni ANA con 360 alpini iscritti di cui 320 giunti al traguardo che si sono dati battaglia sulle distanze, in relazione all'età, dei 5-10-15 km.; l'atleta più anziano partecipante e giunto al traguardo è stato l'alpino Boggian Giancarlo classe 1926 della sezione di Domodossola, il miglior tempo fatto registrare sulla distanza dei 15 km. e quindi campione italiano assoluto ANA per il 2011, è quello dell'atleta della sezione di Vicenza Alfio di Gregorio.

Per la nostra sezione erano iscritti n. 18 concorrenti, di cui 15 hanno partecipato alla competizione, tutti giunti al traguardo con ottimi piazzamenti e due titoli italiani di categoria conquistati rispettivamente dagli alpini malenchi **Battista Rossi**, da diversi anni padrone indiscusso del gradino più alto del podio per la sua categoria e da **Francesco Rossi**, nipote di Battista, che sulla distanza dei 15 km., con una partenza fulminante ha dato spettacolo durante tutta la gara, scaricando sulla pista tutta la sua potenza fisica; con questo atleta, lo zio Battista conferma che vi sono ancora ampi margini di miglioramento sulla tecnica e che la nostra sezione abbia buone possibilità di portare a casa un giorno il titolo assoluto in questa specialità. Per la cronaca l'alpino Francesco Rossi ha stravinto nella categoria Seniores e si è classificato al 5° posto assoluto sulla distanza dei 15 km., precedendo una cinquantina di atleti punteggiati FISL. Nella classifica finale la nostra Sezione si è piazzata all'8° posto su 36 partecipanti. Tra le altre cose voglio segnalare un episodio di sportività alpina verificatosi tra le sezioni Valtellinesi durante la gara sui 15 km.; al nostro atleta polivalente Maiolani Fermo, del gruppo Valdisotto, nel momento in cui si trovava in un'ottima posizione di classifica, si è rotta una scarpetta, e quindi era impossibilitato a proseguire la gara. Subito è corso in suo aiuto Battista Rossi che era sul tracciato ma la sua attrezzatura non era idonea, è intervenuto allora il capogruppo di Piatta, sezione di Tirano, Praolini Alfredo, il quale ha prestato al nostro atleta quanto necessario per portare a termine la competizione.

La domenica mattina ci siamo trovati tutti a Re, gli alpini hanno raggiunto questa località con il treno della Val Vigizzo che li ha raccolti nelle varie stazioni, un'iniziativa suggestiva e molto apprezzata da tutti, quindi ammassamento nel piazzale della stazione, sfilata lungo le vie del paese fino a raggiungere l'imponente Santuario della Madonna del Sangue dove il Vescovo, emerito di Coira Amedeo Grab, ha celebrato la Santa Messa, quindi trasferimento in sfilata al vicino monumento dei caduti per la deposizione della corona; al termine della cerimonia abbiamo raggiunto Malesco dove, presso il ristorante La Peschiera, si sono svolte le premiazioni e il pranzo.

Negli ultimi due anni le sezioni che hanno organizzato questa manifestazione, avendo la disponibilità di un tracciato illuminato, hanno programmato l'atto sportivo al sabato, dedicando così la domenica mattina alla cerimonia religiosa che con la presenza di tutti i vessilli delle sezioni partecipanti dei gagliardetti, degli atleti e accompagnatori dà il giusto risalto a questo importantissimo momento, perno centrale di ogni nostra manifestazione alpina, che è il ricordo di tutti gli Alpini che

sono andati avanti.

Un grazie ai nostri atleti che anche quest'anno hanno dimostrato il loro attaccamento alla sezione giungendo tutti al traguardo e contribuendo così al buon piazzamento nella classifica finale. Agli accompagnatori e ai Capigruppo l'impegno di invogliare, di spronare sempre più Alpini a partecipare a questi stupendi momenti associativi e di sana attività sportiva.

Luigi Colturi



CLASSIFICHE

Categoria Seniores Maschile 31 concorrenti distanza 15 km.

- 1° **Rossi Francesco Campione Nazionale di categoria**
- 9° **Maganetti Andrea**
- 15° **Piceni Fabrizio**
- 16° **Gritti Bruno**
- 18° **Giacomelli Rudy**
- 23° **Pienzi Matteo**

Categoria Master A1 33 concorrenti distanza 15 km.

- 15° **Rocca Maurilio**

Categoria Master A2 47 concorrenti distanza 15 km.

- 28° **Maiolani Fermo**
- 33° **Lisignoli Franco**
- 39° **Viviani Fabiano**

Categoria Master A3 43 concorrenti distanza 10 Km.

- 16° **Pedrotti Egidio**

Categoria Master B1 43 concorrenti distanza 10 Km.

- 1° **Rossi Battista Campione Nazionale di categoria**
- 25° **Urbani Marco**

Master B2 47 concorrenti distanza 5 Km.

- 19° **Fanchetti Luigi**
- 37° **Martinelli Giancarlo**

CLASSIFICA PER SEZIONI

1° Bergamo (22 atleti classificati), Trento (19 atleti classificati), 3° Belluno (15 atleti classificati), 4° Cuneo (19 atleti classificati), 5° Domodossola (18 atleti classificati), 6° Cadore (20 atleti classificati), 7° Biella (22 atleti classificati), 8° Sondrio (15 atleti classificati), 14° Tirano (14 atleti classificati)

In Albosaggia 5-6 marzo 2011

34° Campionato Nazionale A.N.A. di Sci Alpinismo

Ottimo successo per l'importante appuntamento assegnato dalla Commissione sportiva centrale dell'ANA che ha accolto la candidatura di ospitare in Valtellina il Campionato Nazionale ANA di Sci-Alpinismo.

Albosaggia, patria dello sci Alpinismo e ormai entrata nei circuiti delle gare di livello internazionale, ha ospitato con grande entusiasmo questo evento, che coinvolge tante componenti del mondo alpino provinciale che hanno collaborato alla migliore riuscita delle giornate sotto tutti gli aspetti, primo fra tutti quello della sicurezza.

Oltre 100 le pattuglie iscritte provenienti da 20 Sezioni: Trento, Intra, Como, Pordenone, Salò, Biella, Cadore, Torino, Brescia, Valle Camonica, Bergamo, Feltre, Lecco, Valdostana, Cuneo, Valdobbiadene, Verona, Tirano, Ivrea, e naturalmente Sondrio, che ha schierato bel 19 pattuglie.

Presenti anche due pattuglie di Alpini in Servizio provenienti dal Centro Addestramento Alpino di Aosta (la "vecchia" Scuola Militare Alpina), dal 3°Rgt. e dal 4° Reggimento Alpini Paracadutisti. Le Sezioni Valtellinesi d'altra parte hanno schierato Atleti Alpini di sicuro valore nazionale che hanno reso la gara anche sportivamente assai interessante.

Le giornate dedicate all'evento sono state aperte giovedì 3 dagli incontri con le scuole sui temi della Montagna, dello Sport e del giusto approccio con i problemi di frequentazione in sicurezza. L'incontro con i ragazzi della scuola Primaria di Albosaggia è stato guidato dai Tecnici della Polisportiva "Albosaggia" (come da tradizione consolidata) coadiuvati per questa occasione da Istruttori Militari appositamente inviati dal "Gruppo Alta Montagna" del Centro Addestramento Alpino di Courmayeur (eredi della gloriosa tradizione della Scuola Militare Alpina di Aosta, che tanti Uomini ha formato in passato sia per le Truppe Alpine sia per il mondo delle Guide).



Nella giornata di venerdì 4 gli incontri sono poi proseguiti con il coinvolgimento delle classi della Scuola di II Grado.

I ragazzi si sono dimostrati molto interessati dai Tecnici, sia per quanto riguarda le esercitazioni pratiche in parete attrezzata, presso la palestra della Scuola comunale, che in tema di approfondimenti tecnici con l'ausilio di filmati e materiale tecnico di sicurezza. Le stesse giornate sono poi proseguite con le due interessanti serate (Giovedì 3 e venerdì 4) sempre con la presenza del "Gruppo Militare Alta Montagna" del Centro Addestramento Alpino di Courmayeur sul tema "L'alpinismo in divisa", che ha

permesso di sentire con forza la vicinanza e la condivisione delle Istituzioni e che ha dato lustro e contenuti aggiuntivi estremamente validi all'iniziativa.

L'occasione è stata evidentemente significativa anche sotto l'aspetto turistico-promozionale della valle, e non sono stati sottovalutati i riflessi positivi di ordine generale diretti ed indiretti; la manifestazione ha comportato infatti la partecipazione degli oltre 200 atleti e delle rispettive delegazioni sezionali provenienti da tutta Italia e ha richiamato inoltre l'attenzione dei mass-media di settore a livello interregionale e nazionale. La manifestazione ha assunto per noi soprattutto un grande valore morale per avere la possibilità, proprio in quest'anno "del 150° di ospitare nella nostra terra i migliori atleti Alpini di tutta Italia in una disciplina sportiva così profondamente legata alle tradizioni del Corpo.



In tal senso molto sentite sono state le Cerimonie previste nel pomeriggio del sabato come notevole è stato il gradimento tecnico per la gara: da parte di tutte le Delegazioni è stato espresso il massimo apprezzamento per la validità tecnica del tracciato che si snodava sul tradizionale, collaudato e bellissimo percorso del "Pizzo Meriggio" nel cuore delle Orobie e del Parco stesso. Ottima la preparazione tecnica della Gara curata dalla Polisportiva "Albosaggia" (Grande ed indispensabile componente organizzativa con in testa l'infaticabile ed entusiasta Franco Parolo, a fianco del Gruppo Alpini guidato da Dario Bormolini insieme "Patron" e vera anima della manifestazione) che ha curato anche gli aspetti più propriamente tecnici legati anche alla sicurezza con il diretto coinvolgimento della locale Sezione del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e del Soccorso Alpino della G.d.F. (interventato con il supporto di un elicottero leggero) che hanno svolto un lavoro meticoloso e di una tempestività e prontezza eccezionali. Collaudati ed efficienti i Servizi Medico e di pronto soccorso. Un grande plauso va al Gruppo Alpini di Albosaggia ed al suo Nucleo di Protezione Civile, supportato e rinforzato per l'occasione da uomini e mezzi forniti dall'Unità sezionale, e dei Gruppi limitrofi, coadiuvati dalle Associazioni della cittadina per l'impeccabile organizzazione in tutti i particolari dell'importante appuntamento. Dal Capogruppo ai tanti Alpini, tutti hanno sentito il dovere di dare una mano.

L'assegnazione di questa importante prova premia il lavoro ed i risultati veramente brillanti della Sezione in questo settore negli ultimi anni (ricaduto in primo luogo sulle spalle degli Atleti che spesso a costo di sacrifici personali hanno saputo così ben rappresentare la nostra terra).

Molto partecipata anche la fase "cerimoniale" svoltasi nella giornata di Sabato 5 con il previsto ritrovo alle ore 16 cui è seguito lo sfilamento delle rappresentanze delle Sezioni e dei Gruppi nel centro storico di Albosaggia, di fronte alla facciata del Palazzo



comunale sul quale spiccava un grande striscione con la significativa scritta **Siamo qui perchè siamo alpini e perchè vogliamo continuare ad esserlo.**

Sono poi seguite le Cerimonie dell'Alzabandiera, la Deposizione della corona ai Caduti e i saluti da parte del Capogruppo Dario Bormolini, del Sindaco Graziano Murada, del Presidente del locale Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero D.ssa Carla Cioccarelli, del neopresidente Sezionale Del Martino che, fresco di elezioni, ha lasciato la parola per il discorso ufficiale al Presidente uscente Ettore Leali.

I Discorsi sono stati conclusi dall'intervento del Presidente della commissione Nazionale ANA per lo Sport Onorio Miotto.

Alle ore 18 S. Messa Solenne nella Chiesa Prepositurale di S. Caterina di Albosaggia officiata da Mons. Francesco Abbiati, già vicario episcopale della Valtellina e della Valchiavenna ed accompagnata dalla corale parrocchiale.

Appuntamento poi per tutti per la pizzoccherata in compagnia presso la Tensostruttura in via Coltra seguita alle 21 dai canti alpini con il Coro CAI di Milano diretto dal Maestro Roberto Pellegrini. L'appuntamento poi per la gara che si è svolta, con rispetto del programma, domenica mattina.

Per quanto riguarda la gara vera e propria lasciamo la parola al Direttore di pista Giorgio Lanzi:

"La 34ª edizione del Campionato Nazionale ANA di sci alpinismo ha richiamato ai nastri di partenza più di 90 coppie. Numeri importanti, ma soprattutto nomi eccellenti del palcoscenico sci-alpinistico nazionale.

Pronti via, i due atleti Pizzatti Christian e Vavassori Marco della Sezione di Sondrio, che giocavano "in casa", hanno subito preso il largo sulla prima ascesa che porta sino a Cima Piada (con già più di 800 m di dislivello), alle loro spalle con modestissimo distacco Trentin Walter e Antonioli Paolo della Sezione di Tira-

no, Salvaris Olves e Pat Federico della Sezione Feltre, seguiti da Cappelletti Daniele e Penasa Mirko del 4° Reggimento Alpini paracadutisti e da Campestrini Camillo e Panizza Roberto della Sezione di Trento.

Nonostante i ripetuti tentativi di allungo delle pattuglie coinvolte la situazione è rimasta invariata all'uscita alle Baite Meriggio, sulla terza salita, percorsa in buona parte a piedi fino al Pizzo Meriggio con la pattuglia valtellinese che vedeva incrementare il distacco sui convalligiani "tiranini", seguiti a brevissimo intervallo dalla coppia feltrina con il numero 52.

Poi giù in picchiata dalla nord per il quarto cambio di nuovo alle Baite Meriggio, tratto che tutti gli Atleti hanno unanimemente descritto come il più bello, il più spettacolare; significativo il commento del forte atleta valchiavennasco Vavassori a fine gara: "in quel tratto nonostante la gara ci siamo proprio divertiti!".

Pizzatti e Vavassori sono poi scesi come dei "caccia", in cavalcata solitaria, dalla nell'ultima discesa dalla Piada fino al Campepe arrivando per primi all'ultimissimo cambio; a quel punto vi erano da affrontare soltanto 30 metri di dislivello superati brillantemente fino al traguardo, accolti e festeggiati dal folto pubblico presente.

La classifica finale è rimasta immutata, via via sono sfilati sul traguardo con poco più di un primo di distacco gli Atleti dell'altra Sezione valtellinese (Trentin-Antonioli), e a seguire nell'intervallo di 5 minuti primi le prime cinque pattuglie: la 52 di Feltre (Antonioli-Savaris), quella degli atleti "con le stellette" del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti (Cappelletti-Penasa) e poi Trento (Campestrini-Panizza).

E poi di seguito tutte le 90 squadre iscritte alla manifestazione che, nonostante la fatica, hanno evidenziato la grande spettacolarità del percorso insieme all'ottima organizzazione di livello "mondiale" sotto ogni punto di vista al quale Albosaggia è ormai abituata in questa spettacolare specialità degli sport invernali.

Molto partecipate e vivaci le Premiazioni presso la stessa tensostruttura - Campo sportivo in loc. Coltra dove si era svolto il lauto pranzo, tipicamente dominato dalla polenta taragna, ottimamente cucinata dagli esperti "taratori" del Gruppo.

Piena soddisfazione hanno espresso i vertici della Commissione Sportiva Nazionale, presente con il suo Presidente Onorio Miotto e con i Consiglieri Nazionali Spreafico e Minelli e con i Coordinatori Nazionali Daniele Peli e Dino Perolari. La ricca documentazione video-fotografica sia sulla gara che sulla manifestazione, è consultabile sui siti www.alpinisondrio.it e www.polalbosaggia.it

Ettore Leali



Classifica Generale (90 coppie arrivate)

- 1° Christian Pizzatti - Marco Vavassori
- 11° Fermo Maiolani - Mauro Della Maddalena
- 12° Ivan Murada - Ermanno Vitalini
- 22° Fiorenzo Romeri - Moris Gianoncelli
- 34° Battista Rossi - Rino Rocca
- 39° Dario Piasini - Marco Pedrolini
- 46° Matteo Pedranzini - Stefano Pedranzini
- 47° Daniele Cantoni - Antonio Pedrini
- 48° Maurilio Rocca - Fabiano Viviani
- 52° Andrea Maganetti - Francesco De Nora
- 59° Umberto Boscacci - Dino Bonetti
- 82° Matteo Pienzi - Rudi Giacomelli
- 85° Marco Urbani - Mario Trameri



Classifica per Sezioni

1° Sondrio	punti 1.095
2° Bergamo	820
3° Trento	757
4° Tirano	657
5° Feltre	636
6° Biella	559
7° Vallecamosica	387
8° Valdostana	277
9° Valdobbiadene	229
10° Torino	217

Seguono altre 10 Sezioni



Trofeo "Medaglie d'Oro Valtellinesi"

alla coppia più anziana classificata

Vincenzo Bolandrini, cl. 1948
Bortolo Albricci, cl. 1953
Sezione di Bergamo

Le donne accanto a noi

"Il dolore temprava e arricchisce: una legge di vita fra le più dure e difficili da accettare, ma se la si accetta, sfuggendo alla tentazione di subirla, il proprio patrimonio d'amore e disponibilità verso gli altri acquisisce inestimabile valore". Parole, quelle scelte dal sindaco di Albosaggia Graziano Murada, che hanno suscitato la commozione dei tantissimi presenti ai piedi del municipio, dove Milena Marchi, 67anni, ha ricevuto il riconoscimento di "Donna dell'anno 2010". "Con lei la vita non è certo stata tenera: l'alternarsi delle stagioni le ha concesso primavere troppo brevi, repentini autunni ed improvvisi inverni. Ma il gelo non l'ha spezzata, al contrario. Il calore che ha saputo conservare e alimentare, con volontà straordinaria, con fede anche in se stessa e negli altri, è stato di aiuto e di conforto a tanti", ha aggiunto il primo cittadino consegnando a Milena una targa con il premio. "È infinitamente poco rispetto a quello che riceviamo, ma oggi il nostro paese, facendosi interprete dell'umiltà e semplicità che rinnova ogni giorno in ogni tuo slancio verso di noi, vuole esprimerti la propria gratitudine", ha detto visibilmente commosso il sindaco. Con gli occhi lucidi, la "Donna dell'anno 2010", ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione. Solo un pensiero, rivolto agli altri: «Questo riconoscimento non è per me, ma per tutti quelli che operano nelle associazioni, per tutti i volontari», le parole pronunciate da Marchi, con un filo di voce.

La cronaca natalizia ci ha regalato questa bella news; ci uniamo al plauso per l'iniziativa e la sensibilità dell'Amministrazione nei riguardi del volontariato, in particolare della Donna. Milena si è ampiamente meritato quel riconoscimento. Con lei tutte le donne che silenziosamente, senza risparmio, ci sono sempre accanto in tutte le manifestazioni, in tutti quei momenti in cui, benchè organizzati e sapientoni, senza di loro saremmo...persi. Dietri i fornelli a preparare, a cucinare, a servire, poi a sbaraccare, pulire, riordinare. Gongolando per qualche apprezzamento carino, subendo talvolta rozze grossolanità, rallegrandone comunque l'universo alpino perlopiù di penne mosce. Anche al 34° Campionato Nazionale è stato così. Ma laddove un Gruppo funziona, dietro buoni Alpini che brigano si allineano grandi donne che li sostengono. Grazie a loro i risultati brillano ma talvolta palchi e microfoni sono loro preclusi, ma peggio ancora si manca di riconoscere la loro preziosa collaborazione. Un episodio emblematico. Nell'apoteosi del 34° Campionato Nazionale, mentre nel tendone la truppa sazia di taragna e vino griffato - una bolgia allegrotta esultava rumorosamente agli atleti premiati -, fuori, appartata e discreta una sciura sbocconava un panino. Erano le 15,30 del pomeriggio. Dopo aver servito decine di tavoli, centinaia di vassoio; solo allora si concedeva un respiro ed un boccone. Come non restar ammirati da tanto zelo, da tanta silenziosa dedizione alla riuscita della manifestazione. Identifichiamo in questa vicinanza di idealità scarpona un ruolo, quello femminile, troppo spesso trascurato, mai abbastanza riconosciuto e ringraziato. Grazie Donne!



34° Campionato Nazionale di Sci Alpinismo in pixel

In Albosaggia 4 giorni di vitalità alpina: con il tricolore, le scuole, l'eccellenza alpinistica del Reparto Alta Montagna di Courmayeur, i Cori Alpini, la sontuosa sfilata e la cerimonia d'apertura, il momento liturgico, il briefing tecnico intervallati dalla cucina valtellinese. Poi la gara ed il Meriggio a dar spettacolo. Infine il podio, la soddisfazione generale per un indimenticabile pagina di sport ed amicizia.



In Aprica il 2 e 3 Aprile 2011

45° Campionato Nazionale ANA di Slalom Gigante

Con due splendide giornate di sole da primavera inoltrata, Aprica ha accolto la grande famiglia alpina per la disputa del 45° Campionato Nazionale ANA di slalom gigante.

Il sabato pomeriggio è stato dedicato alla cerimonia di apertura del campionato italiano con l'alzabandiera e l'Onore ai Caduti nella Piazza Palabione. Dopo i discorsi ufficiali, la sfilata lungo le vie del paese improntata sul tema dell'Unità d'Italia e sugli interventi del Glorioso Corpo degli Alpini effettuati nelle zone colpite da calamità naturali e nelle missioni di Pace.

Una forte emozione ha coinvolto tutti, quando i partecipanti la sfilata sull'attenti, hanno ascoltato le note del Silenzio in Onore del capitano Alpino Massimo Ranzani, iscritto al Gruppo di Morbegno, recentemente caduto in Afghanistan.

La sfilata si è conclusa nel piazzale antistante il Santuario dedicato a Maria Ausiliatrice dove è stata celebrata la Santa Messa a ricordo di tutti gli alpini che sono andati avanti.

La domenica, sul Palabione, su due piste ottimamente preparate si è svolto il 45° Campionato Nazionale ANA di slalom gigante: erano presenti 43 Sezioni per un totale di 407 iscritti di cui 378 partecipanti.

Per la cronaca il campione italiano ANA 2011 è risultato l'alpino Santus Francesco (3° titolo assoluto dopo quelli del 2008 e 2009) della sezione di Bergamo che ha preceduto l'alpino Bellardini Daniel della sezione di Brescia (campione italiano ANA 2010) e l'alpino Dionori Mauro della sezione Cadore. L'atleta più giovane partecipante è stata l'alpina Masserio Maria Elena, classe 1987, in forza presso il 32° Rg. Genio Guastatori, mentre il Vecio è stato l'Alpino Boggian Giancarlo, classe 1926, della sezione di Domodossola, al suo secondo Campionato ANA 2011 avendo disputato nel mese di febbraio anche quello di fondo a S. Maria Maggiore Val Vigizzo.

Per la nostra Sezione erano iscritti 22 atleti di cui 20 partecipanti e 18 giunti al traguardo, ottenendo nelle varie categorie un terzo posto con **Peccedi Oreste** nella master B9, due quarti posti con **Galbusera Guido** nella Master A5 e **Dei Cas Nicola** nella Master A2 ed una serie di buoni piazzamenti che hanno permesso di riconfermare il 4° posto assoluto di Colere 2010 nella classifica finale, preceduta da Bergamo, Belluno e Trento.

Con Aprica si concludono i Campionati Nazionali ANA 2011 per quanto riguarda le discipline invernali, la nostra Sezione ha ottenuto un 8° posto nella prova di fondo con due titoli italiani di categoria, in plein nello sci alpinismo con il 1° posto per la sezione e il 1° posto per la coppia Pizzati-Vavassori e un 4° posto nello slalom gigante.

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito a mantenere alto il prestigio della nostra sezione, alla Commissione sportiva, guidata dal Presidente Canciani Alberto, un invito a continuare il lavoro intrapreso alcuni anni fa: anche quest'anno abbiamo visto facce nuove ai nastri di partenza, questo è molto importante vuol dire infatti che i messaggi inviati hanno raggiunto i giusti obiettivi, bisogna continuare su questa strada anche con la collaborazione dei Capigruppo e degli stessi atleti. Mi sia consentita una segnalazione, un po' di parte visto che è iscritto al gruppo di Valdisotto, ma meritata a favore dell'alpino Maiolani Fermo che tutti gli anni partecipa a più campionati: quest'anno ha disputato le tre competizioni delle discipline invernali e si prepara a partecipare anche al campionato ANA di corsa in montagna in programma a Mezzoldo (BG) nel mese di luglio.

Per quanto riguarda le discipline invernali 2012, appuntamento a Falcade (BL) con la novità delle Alpinadi.

Luigi Colturi



La nostra pattuglia agonistica dello slalom in Aprica

Classifica

Master B9 (iscritti 33 concorrenti, non partiti 2, non arrivati 1)

3° **Peccedi Oreste**

8° **Praolini Gervasio**

18° **Munari Romano**

Master B8 (iscritti 29 concorrenti, non partiti 1, non arrivati 0)

14° **Ricetti Eligio**

Master B7 (iscritti 51 concorrenti, non partiti 2, non arrivati 2)

7° **Fumasoni Roberto**

8° **Bavo Giuseppe**

Master B6 (iscritti 34 concorrenti, non partiti 2, non arrivati 3)

10° **Bricalli Celestino**

11° **Pedrana Paolo**

16° **Bricalli Elio**

Master A5 (iscritti 38 concorrenti, non partiti 3, non arrivati 0)

4° **Galbusera Guido**

17° **Bricalli Ersilio**

Master A4 (iscritti 53 concorrenti, non partiti 3, non arrivati 3)

10° **Mariana Maurizio**

Master A3 (iscritti 52 concorrenti, non partiti 2, non arrivati 4)

9° **Negrini Vito**

14° **Folli Enrico**

18° **Ruffoni Luca**

33° **Maiolani Fermo**

Master A2 (iscritti 53 concorrenti, non partiti 7, non arrivati 6, squalificati 1)

4° **Dei Cas Nicola**

Master A1 (iscritti 26 concorrenti, non partiti 3, non arrivati 2)

18° **Pilatti Luca**

Classifica per Sezioni (42 Sezioni partecipanti)

1°	Bergamo	punti	1568
2°	Belluno	punti	1523
3°	Trento	punti	1368
4°	Sondrio	punti	1180
5°	Tirano	punti	1028
6°	Lecco	punti	978
7°	Verona	punti	970
8°	Brescia	punti	943
9°	Biella	punti	899
10°	Cadore	punti	810
41°	Conegliano e Casale Monferrato		punti 14

XXI° Trofeo Magg. Domenico Carini

La tradizionale gara di slalom gigante valida per il trofeo Carini è sempre una bella occasione trovarsi fra alpini.

Erano oltre un centinaio che domenica 6 marzo hanno partecipato alla competizione sulle nevi della pista Avanzi-Motta a Piazza Cavalli, tracciata dai maestri della scuola sci di Caspoggio. La gara si è svolta regolarmente, anche la giornata di sole splendente ha coronato con successo la gara. Al cancelletto di partenza come apri pista con bandiera tricolore il vice capo gruppo di Sondrio Matiussi Arrigo. Alle ore 16 l'appuntamento è stato presso la palestra del centro sportivo Caspoggio per la premiazione degli atleti. Presenti i Capi-gruppo di Sondrio e Caspoggio e i Consiglieri di Sezione Orietti e Vido. Nell'aprire la cerimonia Vido, dopo aver ringraziato tutti i per la partecipazione e l'entusiasmo durante la gara, ha ricordato la figura autorevole già Presidente Sezionale del Magg. Domenico Carini, mentre il Capogruppo di Sondrio ha consegnato un omaggio floreale alla figlia Sig.ra Antonella. A sorpresa con un poco d'inventiva, grazie a tre ragazze musiciste le note dell'inno di Mameli e l'alzabandiera hanno regalato un piccolo brivido al pubblico presente. Si è conclusa la manifestazione con la consegna delle coppe, il sorteggio dei premi messi in palio ed il rinfresco offerto ai presenti. Arrivederci al XXII° Trofeo Carini.

Classifica

XXI° Trofeo Magg. Domenico Carini

al **Gruppo Alpini Caspoggio**

XV° Trofeo Bricalli Olivo

a **Della Sale Luca** miglior tempo

Pionieri

Galbusera Guido ANA Sondrio

Bricalli Ersilio ANA Caspoggio

Bricalli Celestino ANA Caspoggio

Super Pionieri

Bombardieri Enzo ANA Sondrio

Presazzi Gianfranco ANA Caspoggio

Pedrolini Carlo ANA Caspoggio

Veterani

Bricalli Osvaldo ANA Caspoggio

Bruseghini Romeo ANA Caspoggio

Foppoli Giancleto ANA Sondrio

Amatori

Belcao Marco ANA Tirano

Negrini Vito ANA Caspoggio

Presazzi Fulvio ANA Caspoggio



Le premiazioni del XXI° Trofeo Magg. Domenico Carini

Alpini e Corpo Militare C.R.I. in spedizione umanitaria in Romania

Da Albaredo, domenica 2 gennaio 2011 pomeriggio, è partita una spedizione umanitaria, organizzata da Mons. Gabriele Comani, con alcuni volontari che hanno effettuato con la loro presenza e lavoro nei giorni precedenti alla partenza per Iasi, i preparativi. Hanno contribuito alla donazione la popolazione di Albaredo, Ispettorato Nazionale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana ed il Gruppo Alpini di Albaredo.

Hanno partecipato alla spedizione a titolo volontaristico gli alpini Mazzoni Ivan, Mazzoni Silverio, Monti Giulio, Del Nero Genesisio, Del Nero Davide e gli amici Mazzoni Rinaldo e Mazzoni Luca.

Un viaggio della durata di 53 ore, su un pulmino per nove persone, attraverso Slovenia, Ungheria e quasi tutta la Romania, essendo Iasi al confine con la Moldavia ad una temperatura esterna che oscillava da - 16 a - 18 ° C.

Il materiale che è stato portato direttamente in collaborazione con il Coast to Coast, all'Istituto Femminile Suore Guanelliane: 1300 bottiglie acqua, 2 q.li di riso, 2 q.li di pasta, 180 bottiglie bevande varie, 40 stufe a gasolio complete di tubi, 4.500 bottiglie di amuchina, kg. 225 di pezzi di bresaola, 20 di pelati e polpa di pomodoro, 60 di pizzoccheri, 6 armadi, 10 cassettiere in legno, 10 sedie per ufficio, 10 scrivanie, 56 scatole di biscotti, 184 colli di pannoloni e traverse per anziani, kg. 1050 di pasta di vario tipo, 1360 pezzi di vestiario nuovo, 14 bancali di vestiario usato, 4 carrozzine per bambini, 1 bancale di scarpe e scarponi, 1 completo mobili per cucina; mobili per salotto, 51 scatole di cioccolato da kg. 2,400 cadauna, 11 forme di formaggio locale e salami locali vari, generi alimentari vari: zucchero, farina bianca, sale fino e grosso, olive in barattoli, legumi, panettoni. Un grazie per tutto ciò che è stato fatto in nome della solidarietà.



La partenza del materiale da Albaredo per l'Istituto Femminile Suore Guanelliane a Iasi, in Romania.

Meglio tardi che mai!

Sono già un po' di anni che, in occasione della ricorrenza del 4 novembre, festa delle Forze Armate, il Prefetto di Sondrio dà, a quelli che dopo l'8 settembre 1943 sono stati fatti prigionieri dai tedeschi, un attestato di riconoscenza a quei poveri cristi che, oltre ad aver partecipato alle azioni belliche sui vari fronti, occidentale, greco-albanese, russo ed in nord Africa, si sono poi dovuti sobire anche due anni di lavori forzati nei lager tedeschi, continuamente attanagliati dai morsi della fame e conditi con abbondanti maltrattamenti, per non avere aderito alla cosiddetta repubblica di Salò; proprio per questo sono poi passati alla storia come "gli schiavi di Hitler".

Avendo anch'io percorso interamente il Calvario sopra descritto, ero alquanto seccato per il fatto che, come tanti altri che avevano subito la mia stessa sorte, non venivo chiamato per avere quel riconoscimento cui attribuisco un grande valore morale. Oltretutto, per ragioni anagrafiche (sono nato nel 1920), non volevo che passasse ancora del tempo ed ero intenzionato a scrivere una lettera al Prefetto per chiedere spiegazioni in merito.

Lo scorso mese di dicembre invece, inaspettatamente, mi arriva una lettera d'invito da parte della Prefettura di Sondrio, a presentarmi mercoledì 5 gennaio 2011 all'auditorium di Morbegno, per ritirare quell'ambito attestato.

Non vi dico la mia soddisfazione!

Ho messo subito in allarme parenti ed amici, invitandoli alla cerimonia ed ho voluto farli partecipi proprio perché, come ho detto sopra, quel riconoscimento era per me molto importante.

Accompagnato dai miei Parenti, il 5 gennaio mi sono quindi recato a Morbegno e la sorpresa è stata grande nel vedere la presenza di tante Autorità.

Oltre alla Signora Prefetto, che ho poi saputo essere moglie di un Alpino, c'erano il rappresentante della Provincia, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Forestale e le varie associazioni d'arma presenti in Provincia di Sondrio: Alpini, Bersaglieri, Marinai, ecc.

Sono poi stati invitati i Sindaci dei Comuni di appartenenza di quelli che hanno ricevuto l'attestato e con mio grande piacere ho notato la presenza del mio Sindaco Signora Fausta Svanella e di tanti gruppi di Alpini della bassa Valle con i rispettivi gagliardetti.



La presenza poi dei miei Parenti, di tanti amici Alpini e non, ha completato la cornice di questa cerimonia da me tanto attesa. Ci sono stati poi i discorsi di rito da parte del Prefetto, del Sindaco di Morbegno e di altre Autorità.

Finita la cerimonia sono stato attorniato da parenti ed amici; sono poi stato "sequestrato" dai giornalisti presenti che hanno voluto sentire il racconto di episodi particolari accaduti durante il periodo di prigionia.



Non poteva mancare, alla fine, la foto-ricordo con parenti, amici ed autorità. Gli Alpini presenti poi, hanno voluto che andassi con loro a pranzo; ci siamo recato in un ristorante di Delebio. Eravamo una trentina circa.

E' stata per me una giornata speciale; vedere riconosciuti ufficialmente i patimenti subiti in gioventù, avevo solo 23 anni quando sono stato catturato dai tedeschi a Varna, ti ricompensa delle tante incomprensioni subite proprio per quei lontani avvenimenti. L'unica cosa che mi ha lasciato ancora un po' di tristezza è stato il notare come gli ex internati presenti fossero molto pochi; come a tanti l'attestato sia stato consegnato ai figli o addirittura ai nipoti, essendo gli interessati già "andati avanti" come diciamo noi Alpini e, cosa che ritengo ancora più grave, sapere che tanti non sono stati ancora chiamati!

Ma cosa aspettano le Autorità preposte a questo?

L'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci a cosa serve allora?

E' abbastanza vergognoso constatare come questi riconoscimenti, chi come me ha avuto la fortuna di ricevere, siano arrivati a distanza di quasi settant'anni; non oso immaginare cosa pensa chi ancora lo deve ricevere.

Ringrazio comunque di cuore tutti quelli che si sono adoperati per la bella riuscita di quella cerimonia e tutti quelli che con me hanno voluto partecipare; è stata per me una giornata indimenticabile! Un saluto affettuoso a tutti

Artigliere Alpino Gruppo "Bergamo"

Antonio Rasica

Sull'argomento sottolineato dell'inossidabile Antonio si sono registrati molti commenti.

Che sono stati raccolti e pubblicati sul nostro sito sezione [www.alpinisondrio](http://www.alpinisondrio.it) nell'apposita rubrica di riflessioni, il link "In punta di penna", nel titolo "Memoria e medaglie".

Vi sono riportati numerosi contributi, soprattutto gli scritti di Mento Rocca, indimenticato protagonista della vita sezionale, importanti per autorevolezza e schiettezza.

Che mappano tutto il sofferto percorso di questi riconoscimenti e che s'inquadrano nella severa domanda di Antonio: "Ma cosa aspettano le Autorità preposte a questo?"

Si segnalano inoltre i siti www.schiavidihitler.it, www.vaol.it, www.altareziainews.it utili ad appassionati, ricercatori e scuole sui quali sono pubblicate numerose pagine al riguardo.

150° Anniversario Unità d'Italia

Andalo

Il mattino è piovoso ma sono molti i convenuti con le Bandierine Tricolori presenti nella piazza intitolata ai Beato G.B. Scalabrini, di fronte alla Bandiera e al Monumento che hanno voluto festeggiare questo traguardo importante della storia d'Italia.

L'ANA ha voluto che tutti gli Alpini Italiani organizzassero questa manifestazione come esempio di attaccamento alla Patria e alla Bandiera. Con le penne nere andalesi erano presenti la Madrina, il Sindaco con i componenti della Giunta Comunale, la P. C. ed i trombettisti Davide e Guido quali rappresentanti della Banda Musicale (molto apprezzata l'esecuzione del "Silenzio").

Alle 9.15 in punto Alzabandiera, canto dell'Inno di Mameli, Onore ai Caduti con la deposizione di un cofanetto di fiori verdi, bianchi e rossi, Silenzio e lettura da parte del Capogruppo Armando Girolo del messaggio (molto mirato ed incisivo, nei valori ed Ideali alpini) del Pres. Nazionale Corrado Perona ed un breve discorso del Sindaco Alan De Rossi; un po' di foto per immortalare l'avvenimento ed il rinfresco presso la sede degli Alpini.

Una cerimonia sobria ma significativa, a ricordo di tutti coloro che sono morti per la Patria e in proiezione futura per i giovani, affinché non si lascino fuorviare da troppe chimere ma siano portatori di un'Italia migliore, percorrendo i sogni e le speranze dei nostri Padri Risorgimentali.

Livio Mariana



Ardenno

Non è certo bastata la pioggia a scoraggiare i festeggiamenti per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia ad Ardenno.

La cerimonia si è aperta davanti al Monumento ai Caduti, con gli onori al Tricolore, ad opera del Gruppo di Ardenno (Alpini e protezione Civile) e con l'esecuzione dell'Inno nazionale da parte del Corpo Musicale. In seguito al discorso del Sindaco, che ha sottolineato l'importanza di amare il nostro Paese, lo scenario si è spostato in Biblioteca.

Qui, dopo aver ascoltato altri brani eseguiti dalla banda, è stata inaugurata la mostra "Ardenno in divisa": una raccolta di fotografie, scattate rigorosamente in divisa militare, per ricordare i nostri nonni, i nostri padri e i nostri fratelli.



Bormio

Appuntamento speciale che gli Alpini hanno organizzato ed al quale hanno invitato i ragazzi delle scuole elementari, i loro insegnanti ed i loro genitori. Si sono presentati numerosi ed hanno sfidato la nevicata di oggi cantando tutti insieme Fratelli d'Italia. E' stata una cerimonia semplice, secondo le indicazioni che i vertici dell'ANA hanno dato ai Gruppi sparsi per tutto il paese. "E' importante per tutti, oggi, fermarsi a ricordare ed a festeggiare. Quella di oggi - ha detto il commissario Luigi Scipioni - è una giornata importante che celebra l'impegno ed il sacrificio di tanti. Io vorrei sottolineare quello silenzioso e quotidiano di tanta gente che in questi 150 anni ha costruito giorno per giorno il nostro grande paese. Vengono sempre ricordati gli eroi ed i grandi personaggi; ma credo importante sottolineare il ruolo di chi ha lavorato nel silenzio e il suo impegno non è stato meno significativo". La manifestazione, organizzata dagli Alpini di Bormio secondo l'indicazione data dai vertici nazionali dell'ANA, è stata sobria e semplice: "l'Amore di Patria, per noi, è semplicemente un modo di essere che ci contraddistingue da sempre" è il commento del messaggio di Corrado Perona che è stato letto. Nel mezzo della manifestazione, dopo l'alzabandiera ed il canto dell'Inno di Mameli è stata proposta proprio dai ragazzi delle scuole una poesia dedicata all'Italia.



Torre S. Maria

Il 17 marzo i cittadini, i Sindaci, gli Amministratori e i Gruppi Alpini di Spriana e Torre Santa Maria si sono incontrati per ricordare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Sulle note dell'Inno di Mameli, suonato dal Gruppo Filarmonico di Torre S. Maria e cantato da tutti i presenti, si è proceduto all'Alza Bandiera. Il Sindaco di Torre Mauro Decio Cometti nel suo discorso ha sottolineato l'importanza di celebrare il 150° della nostra Patria Unita e insieme al Sindaco di Spriana si è proceduto a consegnare ai 18enni la Costituzione e il Tricolore per trasmettere ai nostri giovani i Valori dell'Unità e della Democrazia conquistati con numerose battaglie e sacrifici umani. I giovani sono stati invitati a leggere la nostra Costituzione perchè ci sono dei principi in cui dobbiamo credere: il diritto allo studio, al lavoro, alla salute, ad una vita libera e dignitosa, all'Indipendenza. Il Sindaco di Spriana, Ivo Del Maffeo, ringraziando tutti i presenti, sottolineava che dobbiamo essere fieri di avere una Identità e una Unità da amare e difendere.



Fiumi puliti 2011

Numerosi i Nuclei di P.C. sezionale attivati nei giorni 25,26, 27 e 28 marzo per operare alla pulizia dei greti di torrenti infestati da vegetazione; in Valchiavenna alle cure del Vallate-Masnera si sono prodigati **72 volontari**.

Nello specifico sono intervenuti i Nuclei di:

Villa di Chiavenna 15 volontari, Novate Mezzola 15, Chiavenna 21 e Verceia 21.

In Sondrio, nella cura del Mallero in città ed in Valmalenco negli interventi sul Valdone, hanno operato complessivamente **217 volontari** distribuiti nelle quattro giornate.

Questi i Nuclei che hanno operato:

Chiesa Valmalenco 15, Caspoggio 39, Torre S. Maria 3, Civo 8, Castione Andevenno 8, Montagna in Valtellina 11, Colarina 13, Cedrasco 14, Albosaggia 10, Piateda 16, Chiuro 3, Valtellina 11, Tresivio 27, della Sezione ANA 4, Comunali di Sondrio 20, Subaqui 8.

Efficace la pulizia effettuata; ne giova la sicurezza ed il decoro del territorio, soprattutto in città.



Gruppo Alpini Villa di Chiavenna su facebook!



Per prima cosa...cos'è questo tanto famoso facebook? In parole povere, e soprattutto comprensibili, non è nient'altro che uno spazio su internet dove ci si può incontrare, discutere, condividere foto, filmati e segnalare eventi o iniziative. Data però la capacità di internet di muoversi attraverso i paesi senza alcun problema, facebook ha raggiunto quota 500 milioni di iscritti in tutto il mondo nel giro di 6 anni.

Quindi si può comodamente scambiare opinioni con persone in America, India, Giappone, Africa ecc... in tempo reale e senza problemi.

Inoltre, per agevolare lo scambio di informazioni e foto, all'interno di facebook sono stati messi a disposizione due importanti mezzi: i gruppi e le pagine.

Il gruppo è fondato da una persona scegliendo un tema particolare, come ad esempio "Valchiavenna - persone e luoghi fino al 1970", dove ci si scambia foto storiche della Valle per sapere come era la vita ai tempi dei nostri avi; poi col tempo il numero degli iscritti cresce, contribuendo così alla raccolta di foto sempre più rare e informazioni precise.

La pagina invece è piuttosto simile al gruppo, ma riesce ad avere maggior visibilità su facebook (per motivi che non sto qui a spiegare perché bisogna avere già una certa dimestichezza col computer).

Quindi perché non fare una pagina del Gruppo Alpini di Villa? Detto fatto! Il giorno 7 novembre 2010 nasce ufficialmente la pagina facebook dedicata al Gruppo!

In pochi giorni già una decina di valligiani risultava iscritta, allora ho iniziato a creare delle cartelle dove ho inserito varie foto della nostra sede, del Labaro Sezionale, Nazionale e altre di vario tipo, tra cui una cartella interamente dedicata all'Adunata di Bergamo. Dopo pochi giorni un iscritto ha aggiunto foto delle Adunate di Bassano del Grappa e Latina, regalandoci così foto di Villesi sparsi in giro per l'Italia.

Per mantenere attiva la pagina e farla conoscere a più persone possibili (infatti foto, link e quant'altro possono essere condivisi

dagli iscritti in modo da farli vedere ad altre persone) quasi ogni giorno aggiungo frasi dedicate ad Alpini, Alpi e Alpinismo associate ad immagini dei monti di Villa, e di preghiere Alpine, come quella dell'artigliere da montagna, Alpino paracadutista, del mulo e tante altre; riscuotendo un discreto successo. Ora che la pagina ormai è a regime aggiungo costantemente novità ed iniziative del Gruppo, della Sezione Valtellinese di Sondrio collegandomi a www.alpinisondrio.it, www.ana.it, www.comune.villadichia-venna.so.it

Non pensate però che gli iscritti alla pagina sia solo un gruppetto di Alpini di Villa o delle zone limitrofe!

Consultando i dati abbiamo iscritti da Roma, Ivrea, Milano, Torino..., dalla vicina Svizzera, Belgio, Regno Unito e Argentina; inoltre c'è anche una buona distribuzione delle fasce di età: il 10% è tra i 13 e 17 anni, il 12,66% ha più di 55 anni, avendo un massimo del 28,2% tra i 18 e i 24 anni.

Toccando picchi di 20mila contatti al mese!

Questi dati sono molto importanti; in primo luogo perché dimostrano che anche i giovani sono interessati al mondo dell'Alpinità e, non meno importante, le iniziative del Gruppo e della Sezione sono conosciute e apprezzate non solo al di fuori della provincia ma addirittura oltre oceano!

In particolare gli amici di "La Plata" (vicino a Buenos Aires) condividono molti nostri link.



Visualizzare la pagina è molto semplice: nella pagina iniziale di facebook trovate la barra "ricerca" (indicata dalla freccia rossa nella figura), qui scrivete "Gruppo Alpini Villa di Chiavenna (Sezione Valtellinese di Sondrio)" e cliccate sulla pagina che esce.

Ora che siete entrati potete visualizzare tutto quello che è stato pubblicato da novembre fino ad ora, inoltre se cliccate sul tasto "mi piace", situato subito dopo il nome della pagina, ogni volta che viene pubblicato qualcosa vi apparirà anche nella vostra pagina iniziale personale; aiutando così il diffondersi di tutte le informazioni.

Purtroppo a quanto mi risulta quello di Villa è l'unico Gruppo della Sezione ad essere su facebook.. spero che in futuro altri Gruppi facciano lo stesso (magari motivati dai dati scritti in precedenza!), per formare una rete Alpina in grado di scambiarsi molti dati.

Mirko Mascetti

Gruppo Alpini Villa di Chiavenna

Pellegrinaggio sull'Ortigara e Monte Grappa

Venerdì 17 Settembre

primo giorno, Buglio in Monte - Monte Ortigara

Con Angelo e Fabio avevamo pensato, già dall'ultima Adunata Nazionale a Bergamo di programmare un pellegrinaggio sull'Ortigara e sul Monte Grappa.

Partiamo così il 17 settembre cogliendo l'occasione per il raduno Alpini del Triveneto che si svolge a Bassano del Grappa per Domenica 19. Sveglia poco dopo le tre del mattino, caffè, si parte alla volta di Asiago con il tempo piovigginoso che ci accompagna per tutto il viaggio, arrivati ad Asiago ci fermiamo per la spesa perché intenzionati malgrado il brutto tempo a raggiungere l'Altipiano.

Prima però visita al Sacrario dove cerchiamo e troviamo tra circa 54000 lapidi di caduti della Grande Guerra quella del nostro paesano Guido Borromini; la commozione davanti ad un Sacrario del genere è indescrivibile.

Con un'ultima preghiera ci avviamo verso l'Altipiano avvolto nella nebbia. Salendo verso la nostra meta entriamo in un paesaggio molto suggestivo e passando tra le malghe e le pinete il pensiero corre a chi quella strada la fece in marcia o con i muli e soprattutto ai tantissimi giovani che videro solo l'*andata*. Raggiunto il parcheggio proprio sotto Cima Lozze sembra che abbia smesso di piovere ci avviamo così fiduciosi verso l'Ortigara.

Quello che si vede o meglio che si prova camminando su questi monti credo non si possa raccontare ognuno di noi in rispettoso silenzio cammina verso la cima; troppi pensieri lasciano posto alla preghiera, stiamo camminando tra le trincee e sui pendii dove ci furono migliaia di caduti da entrambi gli eserciti soprattutto durante una battaglia tra le più assurde della Grande Guerra che si combatté tra il 10 e il 25 giugno 1917.

Quasi sulla cima il tempo peggiora siamo così costretti ad entrare in una galleria trincea dove possiamo mangiare al riparo dalla pioggia.

Raggiungiamo la Colonna Spezzata sulla Cima Ortigara circa un ora dopo, fa molto freddo e con il vento, la pioggia, sembra piccola grandine ma va bene così lasciamo una lacrima ed una preghiera a coloro che sono andati avanti.

Si ritorna verso la Cima Lozze bagnati ma con grande soddisfazione, al rifugio poi ci sono gli Alpini del Gruppo di Marostica, beviamo un caffè con loro, ci scaldiamo un po' poi si parte verso Bassano del Grappa.

La giornata è stata indimenticabile

Grazie Ortigara ci hai arricchito il cuore, torneremo!

Sabato 18 Settembre

secondo giorno, Bassano del Grappa - Monte Grappa

A Bassano ci si sveglia verso le sette; bisogna che ci copriamo bene perché il tempo è anche peggio di ieri. Si parte verso la cima del monte Grappa, purtroppo però la giornata non è delle migliori tanta nebbia e pioggia, ma oggi ci sono gli Alpini sul Monte Grappa e non mancheremo. Quando lungo la strada ci fermiamo per far colazione apprendiamo dai giornali della morte in Afganistan di un altro soldato Italiano in Missione di Pace, forse, l'uomo non ha ancora imparato abbastanza dalla storia perché ci sono ancora troppi cannoni che sparano a questo mondo. Con questi pensieri come argomentazione il viaggio si fa breve e presto arriviamo sulla vetta del Grappa. Siamo in anticipo, Angelo suggerisce la sala proiezione. Parcheggiamo, poi andiamo verso la sala dove possiamo assistere ad una proiezione storica delle battaglie che si combatterono quassù durante la Grande Guerra.

Subito dopo ci avviciniamo al Sacrario dove sta per incominciare la S. Messa, Fabio va ad inquadarsi con i Vessilli Ospiti mentre io vado

ad inquadarmi con i Gagliardetti lungo il viale. Tra i vari ingressi delle delegazioni ci sarà anche la deposizione all'Altare dei resti di un soldato ignoto trovati in una buca sul Monte Fontanasecca. Inizia così la S. Messa sotto una pioggia che vuole ancora metterci alla prova, ma siamo qui con i nostri Cappelli ad onorare coloro che sono andati avanti, la commozione è tanta e la pioggia sembra non ci possa toccare. Dopo la S. Messa visitiamo anche una parte delle gallerie scavate nella roccia, lavoro che rese possibile la fortificazione del Monte Grappa ad una potente linea difensiva. Durante il viaggio di ritorno decidiamo di fermarci per pranzo, per caso ci ritroviamo in un ristorante dove troviamo anche un piccolo museo messo in piedi dal titolare con tanti reperti della Grande Guerra ci racconta parecchio, anche perché entrambi i nonni hanno combattuto sul Grappa; anche questa visita si è rivelata molto interessante oltre naturalmente al buon mangiare. Torniamo a Bassano e, dopo esserci sistemati ci prepariamo per uscire; purtroppo piove ancora malgrado ciò si incomincia a trovare parecchio movimento Alpini che sono già arrivati per il raduno del Triveneto in programma per domenica mattina.

Facciamo un giro poi andiamo a casa della cognata di Angelo che già dal giorno prima ci aveva invitato per cena, colgo con questo l'occasione per ringraziarla ancora dell'ospitalità e la super cena consumata in ottima compagnia.

Domenica 19 Settembre

terzo giorno, Adunata Alpini del Triveneto

Oggi è il primo giorno di bel tempo l'aria è frizzante e in città c'è fermento. L'Adunata degli Alpini è sempre un'emozione forte che si incomincia a sentire già dai giorni precedenti quando ovunque in città sventola il tricolore, oggi, siamo in una zona storicamente molto importante per gli alpini, si attendono circa 60000 penne nere.

Presto a far colazione poi ci prepariamo per l'alzabandiera e per la sfilata. Dopo i vari discorsi di rito ci inquadriamo con gli ospiti e siamo tra i primi a partire. La sfilata parte a pochi metri dall'Ossario per poi attraversare il ponte Nuovo, si costeggia il fiume per poi entrare nel centro storico dal ponte degli Alpini.

Che emozione ragazzi sfilare sul Ponte; possiamo sentire l'affetto della gente questo grande abbraccio che ci rende ancora una volta orgogliosi e felici di essere a Bassano.

La sfilata è lunga ma comunque bellissima termina vicino alla caserma Monte Grappa dove il nostro caro Angelo passò 18 mesi della sua vita militare, ci racconta parecchio di quel periodo e no, tra le mura della caserma ascoltiamo con molto interesse i racconti del Vecio. Mentre si torna verso la macchina ci godiamo attimi di sfilata sono veramente arrivati in tanti.

Decidiamo per il ritorno di passare per il passo del Tonale partiamo così con un po' di malinconia ma con una grande soddisfazione per questi meravigliosi tre giorni. Desidero mandare ai nostri amici di Bassano un abbraccio grande come la nostra Bellissima Valtellina con un arrivederci a presto.

Un Grazie Speciale agli Amici Angelo e Fabio.

Questi tre giorni trascorsi con voi visitando quei posti, con la loro Storia raccontata sul Sacrificio di tantissimi giovani che diedero la Vita per il proprio paese mi ha fatto molto riflettere; torno a casa con la fierezza di essere Italiano.

Se anche chi ci governa dovesse rileggersi questa triste pagina della nostra storia, forse si litigherebbe di meno e si lavorerebbe di più per il bene comune e per il rispetto di ciò che ci è stato lasciato dai nostri AVI al prezzo d'interi generazioni.

Severino Valerio, *in memoria*



Caro Severino, la presenza oggi di tanti cappelli alpini, tante penne nere, del Vessillo sezionale e di tanti Gagliardetti di Gruppo testimonia, meglio di ogni parola, l'affetto che Ti sei meritato con il Tuo impegno per l'Associazione.

Anche Tu hai tenuto fede al motto *Alpini una volta, Alpini sempre*; anche a Te quella dozzina di mesi, o forse più, avevano lasciato un segno indelebile nel cuore.

Il Tuo impegno nel Gruppo e dal lontano '94 nella Sezione, è stato sempre discreto ma generoso, pronto ed anche "gioioso", come dev'essere l'impegno che è vissuto in primo luogo come soddisfazione di lavorare per un bene comune, fianco a fianco con gli altri. Non hai voluto entrare nella Protezione civile, eppure quando c'è stato bisogno c'eri, da Alessandria all'Umbria, in ogni occasione possibile, pronto a dare il Tuo contributo, sentito come dovere di darsi da fare.

Ricordo, ricordiamo tutti, in questi anni di Consiglio, prima della malattia, quanto ci tenessi ad essere presente, con poche parole ma con la serenità, Te lo si leggeva negli occhi, di fare qualcosa di utile, di esserci per contribuire anche a comprendere la situazione, gli uomini stessi, il loro animo, con quello stampo che Ti aveva impresso essere stato caporale istruttore, allora; prima autorità che la recluta conosce; primo punto di riferimento del giovane che arrivava spaesato al CAR.

E' da lì, da quegli sguardi smarriti che cercavano un punto d'appoggio, che, mi piace pensare, sia nato e si sia sviluppato, sulla solida base che ti veniva da una famiglia alpina, il Tuo senso di essere Alpino e da lì il Tuo impegno, che si era poi nutrito di tante amicizie, di tanti rapporti, di tanta fraternità.

Un grazie doveroso va alla famiglia, alla Signora Carla che chissà quante volte Ti avrà detto: "ma ancora con gli alpini!" ma che in fondo sapeva quanto fosse necessario, per vederti poi ritornare soddisfatto di aver partecipato e aver condiviso gli impegni.

Grazie Severino! Non sta a noi giudicare, lo sai. Ma per noi, siamo sicuri, ti accoglieranno lassù le sentinelle del Generale Cantore, siamo sicuri che gli parlerai anche di noi!

Ettore Leali

Caneva Giuseppe *Chiscio*

E' mancato recentemente a Morbegno il *Chiscio*, figura di primo piano dell'alpinismo e Alpino doc, molto popolare nella comunità del Bitto. Tra i tanti a ricordarne il vissuto ed apprezzarne le doti piace affidarsi al racconto di Ermes Carlo Mazzoni, classe 1933, di Albaredo, commilitone del *Chiscio*.

"Prima di partire lo ha ospitato a casa sua a Morbegno; partenza per il militare 5 novembre 1954, 5° Rgt, Batt. Addestramento Reclute, Compagnia Bolzano, 2° plotone, presso la caserma Rossi di Merano (Bz). Con i due c'erano anche Nandino Bottani, cugino del *Chiscio*, e Valentino Donati.



12 dicembre 1954, Giuramento a Merano; tra questi i valtellinesi sopracitati

Il 12 gennaio 1955 però furono divisi; Ermes Carlo fu aggregato presso la caserma di Varna (Val Pusteria) mentre il Caneva restò a Merano. In quei due mesi si rafforzò lo spirito di gruppo, anche nei momenti di difficoltà, e la sera non mancavano mai di uscire a mangiarsi un bel piatto di polenta e salsiccia lungo il Passirio, accompagnato da qualche bicchiere.

Una sera lo accompagnò a comprare un completino azzurro per il primogenito di Carlo (nato a giugno 1954).

Il *Chiscio* aveva un carattere tosto, un duro, ma nei momenti in cui c'era bisogno di una parola di conforto o quando la malinconia si faceva sentire lui era sempre presente.

Si ritrovarono allegramente nel 1996, all'inaugurazione del Rifugio Alpe Piazza, sopra Albaredo".

Giuseppe Caneva, per tutti *Chiscio*, viveva nello storico palazzo sede del museo civico di Morbegno, di cui era il custode insieme alla moglie Giuliana. Uomo di cuore, aperto alla vita, impegnato nel sociale (ha partecipato per anni all'organizzazione di Carnevalissimo) *Chiscio* è stato salutato da tutti gli amici con i quali ha condiviso una vita piena di passioni; al funerale erano presenti gli Alpini dei Gruppi della Bassa valle, i compagni del Cai, del Gem, i volontari del Soccorso Alpino, i carristi di Carnevalissimo e tanti altri morbegnesi che per decenni hanno incrociato le proprie vite con un uomo al quale non sono mai mancati né il sorriso né la voglia di stare con gli altri.

"*Chiscio ha dato moltissimo alla nostra città - ha detto il sindaco di Morbegno, Alba Rapella - e lo ha fatto per molti anni, con una costanza straordinaria. Tra le altre cose mi piacerebbe ricordare che ha accompagnato in montagna intere generazioni, mettendo a disposizione le proprie conoscenze e riuscendo a trasmettere a molti giovani la sua grande passione. Infine vorremmo anche ringraziarlo per la sua presenza discreta e puntuale al Museo di storia naturale, luogo a lui molto caro*".

GORDONA

Il raduno invernale delle penne nere a Gordona è sempre momento di letizia; la partecipazione della comunità e l'entusiasmo che si sprigiona nel corso della giornata qualificano all'eccellenza l'appuntamento valchiavennasco.

Renato Coldagelli, il Capogruppo, non risparmia sé stesso, i familiari ed i collaboratori per ottenere il giudizio migliore nel vitalizzare il Gruppo e di riflesso il paese.

Banda, Gioventù, Sindaco, Parroco, Amministratori, Autorità, Forze dell'Ordine, concittadini...tutti presenti per condividere il festoso momento scandito tra commemorazione, liturgia, riconoscimenti, convivio e lotteria.

Dal ritrovo al congedo è tutto un programma di momenti significativi durante i quali si può apprezzare il dinamismo del Gruppo e le belle sintonie con le varie componenti della comunità che si stringe agli Alpini condividendone lo spirito.

Sintonie che emergono nell'omelia di don Enea, nelle parole del Sindaco Mario Biavaschi, nei vibranti moniti del Reduce Gino Giacomini e naturalmente in quelle del Presidente Ettore Leali. Commovente vedere anche il Reduce Agostino Fogliada, infermo in casa, ma affacciato con il tricolore per non perdersi la compostezza dei momenti commemorativi in piazza.

Allarga il cuore vedere i ragazzi sorreggere in sfilata la Bandiera, scorgere tra i musicisti della Banda numerosi giovanissimi, un plotone di chierichetti assistere don Enea alla funzione domenicale.

Segni inequivocabili di famiglie sane, di ragazzi puliti, di una comunità attiva nella quale gli Alpini seminano valori ed esempi, avendo radici profonde e terreno fertile da coltivare.

Bravo Renato, bravi Alpini di Gordona, continuate ad arare.



Il momento commemorativo



Il Reduce Agostino Fogliada, cl. 1923, sentimenti indomiti di Alpino.

VERCEIA

I primi del 2011 sono stati mesi ricchi di impegni per il Gruppo ANA - Protezione Civile di Verceia.

In primo luogo è stata sottoscritta una convenzione con il Comune di Verceia che formalizza le attività di Protezione Civile. Si tratta di mettere nero su bianco la disponibilità ad intervenire sia in caso di emergenza pubblica in seguito ad eventi calamitosi, sia in periodi ordinari con attività di prevenzione e controllo del territorio, quali la pulizia di strade e sentieri di montagna, il servizio d'ordine durante manifestazioni di interesse pubblico o l'attraversamento dei bambini all'uscita dalle scuole.

A tale proposito in collaborazione con l'Amministrazione Comunale è stata organizzata un'interessante serata che ha visto anche la presenza di esperti del campo, per continuare la formazione dei volontari di Protezione Civile. I compiti del volontario. L'organizzazione, la logistica, le procedure e l'approccio psicologico in caso di emergenza sono stati i temi principali dell'incontro al quale ne seguiranno altri. Alla fine del percorso formativo ci sarà un'esercitazione/simulazione.

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, alla presenza del Sindaco, dei rappresentanti delle forze dell'ordine e di un folto pubblico partecipe, si è tenuta una semplice ma commovente cerimonia di commemorazione davanti al monumento dei caduti. L'inno italiano e gli onori alla bandiera hanno preceduto la lettura della lettera del Presidente Nazionale ANA.



Sabato 12 marzo si è tenuta la Giornata del Verde Pulito che ha dato nuovo lustro a tutte le aree del lungolago di Verceia. Una trentina di volontari, tra cui anche membri delle altre associazioni del paese, hanno lavorato alacremente per la rimozione di rovi e sterpaglie sulle rive del lago di Mezzola e per la pulizia di queste zone. Una giornata a servizio del nostro paese per offrire il migliore benvenuto a residenti e visitatori.

Domenica 13 marzo il Gruppo ANA di Verceia come consuetudine ha raggiunto gli amici del gemellato del Gruppo ANA di Caorso (PC) per la loro festa tradizionale del gruppo. Il gemellaggio tra le due realtà rimane anche dopo anni e si fortifica offrendo occasioni di incontro anche al di là dei confini valtellinesi e valchiavennaschi.

Il Gruppo di Verceia rimane comunque attivo e invita tutti quest'estate alla ormai consueta festa estiva, che si terrà il 18 giugno in località Pesciallo.

Il Capogruppo
Pedrana Valeriano

ANDALO VALTELLINO

Il 16 dicembre 2010 gli Alpini si sono riuniti in Assemblea per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2011/2013; dopo una breve Relazione Morale del Capogruppo uscente, l'illustrazione delle varie attività svolte, della situazione economica e di altre notizie relative al Gruppo si è passati al programma previsto.

Moderatore della serata il Cons. Sez. Livio Mariana; tutti gli Alpini Associati avevano già espresso le loro preferenze in busta chiusa e dopo il conteggio dei voti e la discussione per l'assegnazione delle cariche si è formato il nuovo Consiglio così composto: *Capogruppo* **Armando Girolo** (riconfermato), *Vice Capogruppo* **Livio Mariana** (riconfermato), *Segretario* **Ivan Dattomi** (riconfermato), *Cassiere* **Alberto Bettiga** (riconfermato), *1° Alfiere* **Enrico Del Fedele**, *Consiglieri*: **Donnino Dattomi**, *rapporti con gli altri Gruppi*, **Valentino Dell'Oca** *rapporti con la Parrocchia e letture*, **Mirco Dattomi**, *consegna documenti e materiali*, **Silvio Pandiani** *presenza alle Manifestazioni Alpine*, **Luciano Spolini** *responsabile area Tempietto*, **Gianpietro Padelli** *Alfiere*, **Giorgio Dell'Oca** *Alfiere*.

Dopo l'impegno espresso da tutti per continuare l'attività Alpina con serietà, coerenza e spirito di Gruppo, si è passati al tradizionale brindisi di fine anno (la presenza della Madrina è stata molto apprezzata) in allegria e cordialità, pensando già agli impegni futuri.

Il 30 Gennaio 2011, raduno delle penne nere per la Commemorazione dei Caduti e Dispersi sul Fronte Russo del Gennaio 1943; la Campagna di Russia fu, senza ombra di dubbio, una pagina tragica della nostra storia, dove migliaia di giovani lasciarono la loro vita nella steppa durante la ritirata, in balia del freddo, della fame e dei carri armati russi nel contesto di una Guerra assurda.

Il loro sacrificio non deve essere dimenticato, quale monito per i governanti che potrebbero non ricordare e per sensibilizzare le nuove generazioni; spetta agli Alpini, nelle nostre comunità, davanti alla nostra Bandiera e alle lapidi scolpite nei monumenti, testimoniare quegli eventi, ora che i Reduci sono "andati avanti" o non sono più in salute.

Anche nel nostro piccolo paese orobico il corteo con la Banda, l'Alzabandiera, la S.Messa, la Commemorazione, la Benedizione delle Lapidi e il ricordo degli Alpini Caduti in Afghanistan, alla presenza del Vicepres. Sez. Gianfranco Giambelli, dei Cons. Sez. Luigi Corti e Livio Mariana, del Sindaco, della Madrina, di molti Alpini, Amici e Simpatizzanti, hanno fatto da cornice i Vessilli delle Sez. Alpini di Sondrio, Como e Colico-Altolaro, dei Bersaglieri di Morbegno, dell'Istituto del Nastro Azzurro di Sondrio, delle Bandiere dei Combattenti e Reduci di Andalo, dei Carabinieri di Delebio e di numerosi Gagliardetti dei Gruppi vicini.

La liturgia è stata celebrata da P. Natanaele, Cistercense dell'Abbazia di Piona ed animata dal Coro parrocchiale (molto toccanti le esecuzioni del "Signore delle Cime" e della "Madonna Nera"), momento di Fede e punto d'incontro col Vangelo; il celebrante, durante l'omelia, ha ricordato il Beato don Carlo Gnocchi, esempio insostituibile per gli Alpini e grande riferimento della Solidarietà Cristiana, ed un giovane Tenente degli Alpini, Teresio Olivelli, nato a Bellagio (Co) nel 1916 e ucciso nel Campo Nazista di Hersbruk il 17 Gennaio 1945; egli partecipò attivamente alla Campagna di Russia, portando soccorso e conforto ai feriti, aiutando i bisognosi e diffondendo il Messaggio Evangelico in quei momenti drammatici, sicuramente molti Alpini delle nostre valli presenti in Russia lo avranno conosciuto; don Primo Mazzolari lo definì "lo Spirito più Cristiano del nostro Risorgimento" e la Chiesa ha in corso la causa per la sua Beatificazione.

Il Capogruppo Armando Girolo ha ricordato il 68° di Nikolajewka, evidenziando come un popolo senza memoria sia destinato ad essere dimenticato dalla storia, citando il motto Alpino "ricordare i Morti aiutando i Vivi";

il Sindaco Alan De Rossi ha sottolineato le date del 17 Marzo, quale 150° dell'Unità d'Italia ed il 27 Gennaio 1945, giorno della Memoria, dove vennero scoperti dalle Forze di Liberazione gli orrori dei Lager Nazisti. Gianfranco Giambelli ha ricordato la presenza degli Alpini all'Estero impegnati nelle Missioni di Pace, esortando i giovani, in una società dall'identità smarrita, ad essere portatori di valori di amicizia e solidarietà, di spirito di sacrificio e di rispetto delle Istituzioni; in questi giorni 10 ragazzi Valtellinesi (tra cui 3 donne) hanno fatto domanda per il VFP1 nelle Truppe Alpine del 2° Blocco 2011, quale segno di continuità alpina per i nostri territori di montagna; dopo un caloroso ringraziamento a tutti i partecipanti, alcune allegre suonate della Banda, un breve rinfresco presso la sede degli Alpini è stato dato l'"arrivederci" al Raduno estivo al Tempietto di "Piazzo" del prossimo 28 Agosto.



Nei giorni di Sabato 15 e Domenica 16 Gennaio 2011, le Comunità Parrocchiali di Delebio ed Andalo hanno ricevuto la visita Pastorale del Vescovo di Como Mons. Diego Coletti. Gli Alpini dei 2 paesi si sono attivati per aiutare Don Amedeo nell'accoglienza del nostro Pastore Diocesano, una persona molto colta e profonda nell'esposizione evangelica e nello stesso tempo semplice, attenta e disponibile con la gente. La sua presenza nel nostro paese di Andalo è stata per noi Alpini un segno di speranza Cristiana ed un punto di riferimento per le varie attività che ci aspettano nel futuro; ha riconosciuto le doti di amicizia, disponibilità, solidarietà e di presenza costruttiva degli Alpini, spronandoci a continuare ad essere di esempio, soprattutto per le giovani generazioni.

Livio Mariana

DELEBIO

Giovedì 17 Marzo 2011, in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, il Gruppo Alpini, in contemporanea con tutti i Gruppi Alpini d'Italia, è stato invitato dal Presidente Nazionale Corrado Perona a voler procedere a svolgere la semplice cerimonia dell'Alzabandiera, e con parole sue: "in modo da poterci ritagliare un momento solo per noi, lontano dai clamori dell'ufficialità, che ci permetta di rendere omaggio, con semplicità e vera devozione, al simbolo più alto dell'Unità Nazionale: la nostra Bandiera Tricolore. Un momento che ci permetta di sentire intimamente quel brivido che sempre ci percorre quando il Tricolore viene issato sul pennone". Con questo gesto, nello stesso momento, si sono levati al cielo oltre 4.300 Bandiere a formare un gigantesco nastro Tricolore che ha abbracciato, idealmente, i nostri Paesi, le nostre Vallate e le nostre Città. Il ritrovo è stato fissato il mattino del giorno stesso alle ore 9 presso il gesiö in località "Poncina", luogo di proprietà del Comune di Delebio ma curato per quel che riguarda la manutenzione straordinaria dal nostro Gruppo e presidiato da un nostro "pennone" con issata la Bandiera Italiana.

Alla Cerimonia era presente il Consiglio Direttivo del Gruppo, alcuni associati Alpini ed Amici degli Alpini e, anche se sarebbe dovuto essere un momento intimo ed informale riservato alla nostra Associazione, c'è stata la molto gradita presenza della rappresentanza del Comune di Delebio, formata dal sig. Sindaco Marco Ioli e dall'Assessore Silvano Fransci, della rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri formata dal Maresciallo Capo Alessandro Ciliberti e dal Carabiniere Vincenzo Lombardi e della rappresentanza dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia con il sig. Vittore Mambretti.



Sotto una pioggia battente, la Cerimonia è cominciata alle ore 9,15 con il rito dell'Alzabandiera, eseguito magistralmente come sempre dal nostro Enos Rigamonti, cantando sulle note dell'Inno di Mameli preparato "al volo" dall'insostituibile Battista Sandionigi. Come da indicazioni della Sede Nazionale, la Cerimonia è stata molto semplice, informale e senza discorsi e, issato il Tricolore, si è passato esclusivamente alla lettura del Messaggio del nostro Presidente Nazionale, il quale ci ha invitato a continuare a coltivare l'Amor di Patria, non come sentimento retorico, ma come somma di quelle grandi virtù che i nostri "veci" ci hanno trasmesso, ricordando anche le parole di Don Carlo che diceva che per fare bella l'Italia ci vuole la tenacia degli Alpini, la sobrietà degli Alpini, l'amore per la propria terra degli Alpini e la religiosità degli Alpini; Corrado Perona ha aggiunto inoltre anche che ci vuole la semplicità degli Alpini, la disponibilità degli Alpini e la loro capacità di fare davvero Comunità. Dopo di che la Cerimonia si è conclusa ringraziando e salutando gli ospiti che sono intervenuti volendo condividere in amicizia questo momento dedicato alla nostra Associazione.

Per finire, nel pomeriggio il nostro Gruppo ha partecipato alla Cerimonia Ufficiale organizzata dal Comune di Delebio, partendo con una sfilata da Piazza Caduti di Nassirya fino ad arrivare al Monumento ai Caduti davanti alla Chiesa Parrocchiale, dove c'è stato l'Alzabandiera accompagnato dalle note del Premio Corpo Musicale di Delebio, seguito dal discorso del Sindaco di Delebio e da un rinfresco organizzato dalla Proloco di Delebio presso la struttura dell'Oratorio Giovanni Paolo II.

Matteo Acquastape

Gemellaggio alpino tra Carpaneto Piacentino e Cercino

Carpaneto è un paesotto di pianura di circa 5.000 abitanti, circondato da prati e vasti campi di mais, con i caratteristici antichi casali agricoli, parzialmente ristrutturati; sullo sfondo sono visibili i colli coltivati a vigneti e frutta. Appena arrivati in paese col pullman, ad accoglierci calorosamente gli Alpini locali, e con sorpresa, il nostro Pres. Sez. Alberto Del Martino; la piazza era piena di gente, anche per il mercato domenicale ma soprattutto per l'avvenimento.

La nostra comitiva, capeggiata dal Vice Pres. Sez. Gianfranco Giambelli, era formata dagli Alpini di Cercino, guidati dal Capogruppo Stefano Barona, dai Cons. Sez. Luigi Corti, Livio Mariana, Ezio Guglielmana e Cherubino Pinoli, dai Reduci di Russia Antonio Rasica e Gino Giacomini, dal Sindaco di Cercino Michela Parravicini, da molti Alpini della Bassa Valle e simpatizzanti; con noi il Gonfalone, la Bandiera dei Comb. Reduci e il Gagliardetto di Cercino e di alcuni Gruppi.



Ad accoglierci erano presenti il Pres. Sez. Piacenza, Cav. Bruno Plucani, il Reduce Adolfo Raimondi, il Gen. Fabrizio Castagnetti, ex Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Sindaco Ing. Gianni Zanrei, il Capogruppo Carlo Veneziani, numerose Autorità, gli Alpini e molta gente; a fare da cornice, il Gonfalone Comunale, il Vessillo Sezionale, la Bandiera dei Comb. Reduci e molti Gagliardetti.

Alle ore 9 la S. Messa poi il Corteo verso il vicino Monumento per l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti; nella piazzetta del Municipio si sono quindi svolte la Cerimonia di Gemellaggio e i discorsi ufficiali.

E' stata ricordata la Candidatura della Sezione di Piacenza per l'86° Adunata Naz. ANA del 2013, l'85° di fondazione del Gruppo e che a Settembre sarà organizzata la 60° "Festa Granda". Ai ragazzi dell'Ass. Mastro-Balocco (che si occupa dei giovani in difficoltà) è stato donato un TV Color, quindi sono stati premiati 5 ragazzi di 3° Media dell'Ist. Silvio Pellico, quali vincitori del concorso "Alpini ed Ambiente", accompagnati dalla Dirigente Scolastica Mariuccia Ghisoni; molti applausi sono stati attribuiti alla giovane Elena Carini vincitrice del concorso sugli Alpini in Russia.

Il "Silenzio" eseguito dal trombettista della Fanfara Julia, l'Alpino Luca De Antoni e gli abbracci tra i presenti hanno suggellato il Gemellaggio, poi tutti alla "Baita", sede del Gruppo per un rinfresco quindi, nella vicina Frazione di Ciriano al Ristorante "Al Lupo", dove il Gemellaggio si è fatto sostanza (rancio ottimo ed abbondante).

Gli Alpini Valtellinesi (guidati dal Capogruppo Stefano Barona e da Giodano) hanno dato prova delle loro qualità canore, con alcuni canti di montagna, poi tutti (Reduci compresi), trascinati dal vinello locale, hanno dato voce alle cantate degli Alpini.

Una bella foto di gruppo davanti al Monumento più antico del Piacentino (costruito appena dopo la 1° Guerra Mondiale), difeso da un cannone e dai contenitori delle bombe dell'epoca, ha concluso una splendida giornata di amicizia, simpatia nel segno dello spirito alpino.

Livio Mariana

COSIO - PIAGNO

Giovanni Giovannoni



Nella serata di sabato 8 gennaio il Gruppo si è riunito in sede per l'annuale assemblea per fare il bilancio dell'anno trascorso. Durante l'anno siamo stati impegnati in collaborazione con altre associazioni e con l'amministrazione comunale nella manutenzione del territorio. Partendo dal nostro tempietto fino all'alpe Tagliata dove domenica 18 luglio si è svolta l'annuale festa alpina con la presenza di 21 gagliardetti con numerosi alpini e tantissimi simpatizzanti che hanno potuto ammirare la nuova struttura che verrà terminata nell'anno corrente: questi lavori ci hanno impegnati dal mese di aprile 2010 fino a novembre con 22 giornate 1900 ore lavorate con la partecipazione di 25 persone tra alpini e amici a cui va un vivo ringraziamento come pure l'amministrazione comunale che ha contribuito alla spesa dei materiali per completare l'area attrezzata per tutti i cittadini.

Terminiamo nel ricordare i nostri alpini andati avanti: Gottari Tino, Acquistapace Francesco, Ambrosetti Felice e ricordiamo ancora il nostro vice capogruppo per oltre 30 anni Giovannoni Giovanni scomparso nel 2009.

In primavera ripartiremo con lo stesso entusiasmo augurandoci la partecipazione di tutti gli iscritti a cui faccio un appello ricordando che il prossimo anno ci saranno le elezioni per il rinnovo

Del consiglio, chi volesse partecipare alla vita del Gruppo, si faccia avanti, è ben accetto.



Si ricorda l'appuntamento di domenica 17 luglio all'alpe Tagliata per il tradizionale raduno estivo.

Il Capogruppo

TRAONA

Domenica 27 febbraio, Traona con i suoi Alpini e tutta la comunità, in occasione della S. Messa che ogni anno viene celebrata a ricordo di tutti i caduti, ha voluto festeggiare un grande Alpino, **Carletto Bonini**, classe 1922, reduce di Russia 5° Rgt. Alpini Batt. Morbegno 44^a Cp.

Una significativa e partecipata cerimonia tra una cornice di penne nere e il primo cittadino di Traona, l'Alpino Marco Belli. Alla S. Messa officiata dal Parroco Alpino Don Maurizio Divitini, dopo la lettura della Preghiera del Disperso, il Capogruppo Paolino Negri, portavoce di tutti gli Alpini e dell'intera comunità di Traona, ha voluto sottolineare il costante impegno negli anni del carissimo Carletto e ringraziandolo per il patrimonio storico e morale, orgoglio del Gruppo, gli ha consegnato un attestato conferendogli la carica di *Capogruppo Onorario*.

Poi nella bella ed accogliente sede per il rancio.



CIVO - DAZIO

Domenica 16 gennaio 2011 il Gruppo Alpini si è riunito, come consuetudine, per svolgere i lavori assembleari, alla presenza di n. 2 Consiglieri sezionali precedentemente invitati.

Nel programma all'ordine del giorno c'era incluso il rinnovo cariche per la guida del gruppo riguardante il triennio 2011-2013 dal quale è emerso: **Bruno Re Capogruppo**, **Giuseppe Bradanini Vicecapogruppo**, **Pierangelo Bonesi Cassiere**, **Emanuele Frate Segretario**, **Alfonso Molta**, **Ottavio Sironi**, **Giancarlo Quinza**, **Armando Marchesi**, **Giordano Martinoia**, **Franco Lestini**, **Pietro Mauri**, **Diego Iobizzi**, **Alberto Mastinelli**, **Oreste Paniga Consiglieri**.

Inoltre, un vivo ringraziamento al Capogruppo uscente Alfonso Molta per la costanza, tenacia e schiettezza, e che per nove anni ho avuto il piacere di supportarlo come segretario in modo soddisfacente. Ora lascia il timone per motivi più che giustificati, ma comunque ha accettato la carica di consigliere con la promessa di rendersi disponibile in qualsiasi circostanza.

Il Capogruppo
Bruno Re



MORBEGNO

Sono passati 68 anni da quella immane tragedia della ritirata di Russia, quando le gloriose nappine "bianche" del Btg. Morbegno in quella drammatica giornata del 23 gennaio 1943 finirono a Warwarowka, dove trovarono preponderanti forze corazzate nemiche contro le quali non esitarono ad ingaggiare ripetuti combattimenti durati tutta la notte subendo ed infliggendo gravissime perdite.

Per ricordare l'evento si è rinnovato in Morbegno l'annuale cerimonia: sabato 22 gennaio 2011.

Raduno dei partecipanti in piazza Mattei alle 19,45, davanti al monumento dei caduti della prima Guerra Mondiale.

Molte le autorità civili e militari presenti, i vessilli di Bergamo, Lecco, Alto Lario, Tirano e Sondrio, 48 gagliardetti, una marea di penne nere e cittadini a dimostrazione che rimane sempre vivo in tutta la popolazione, in particolare ai giovani, il ricordo di tante vite spezzate, di tanti mancati ritorni da quell'immane tragedia della guerra che ha portato il lutto in tante famiglie italiane anche della nostra Provincia.

La cerimonia inizia con la deposizione della corona al monumento dei caduti sulle note del "Piave" e del "Silenzio" eseguiti dalla filarmonica di Morbegno. Il corteo si è incamminato per via Vanoni e via Garibaldi in testa la P.C. con le fiaccole, seguita dalla filarmonica, dai vessilli, gagliardetti, autorità, le penne nere e una massiccia presenza di cittadini.

Giunti in piazza Marconi, il corteo si è avviato per la storica Via Priula fino al Dosso del Ronco dove sorge il Tempio Votivo dei Caduti della seconda Guerra Mondiale.

Nel dare inizio alla religiosa cerimonia ha preso la parola il Capo Gruppo di Morbegno Del Martino Alberto procedendo con l'alza Bandiera accompagnata dalla fanfara di Rogolo con le note dell'Inno Nazionale cantato dalla Corale M.E. Bossi e da tutti i presenti. Hanno preso la parola il sindaco di Morbegno Dott. Alba Rapella e il Cap. Fochesato Alessandro in rappresentanza del Btg. Morbegno.

E' seguita la celebrazione della Santa Messa officiata dall'Arciprete di Morbegno Don Andrea Salandi, concelebrata da Don Eugenio Sertorelli parroco di Buglio in Monte e da Padre Mario Bongio (ex artigliere alpino) e attuale Cappellano della Sezione Valtellinese di Sondrio.



Ha fatto seguito il discorso ufficiale commemorativo tenuto dal Presidente Nazionale Corrado Perona.

Terminata la cerimonia, i partecipanti si sono riscaldati bevendo un buon bicchiere di "vin brulé" preparato dagli alpini morbegnesi nella propria sede adiacente il Tempio.

La serata, per le autorità e molti partecipanti si è conclusa con una "cena alpina" presso la mensa della Cooperativa Sociale "Il Sentiero" di Morbegno.

Cherubino Pinoli

ALBAREDO e TEGLIO

A Teglio, domenica 28 novembre 2010, la neve fitta in perfetto stile alpino ha accompagnato il gemellaggio tra i due Gruppi di Albaredo per S. Marco e Teglio.

Una giornata di festa, allegria, diversa dal solito perchè quando ci si incontra lo si fa per svolgere le attività di volontariato che permettono ai Gruppi A.N.A. di mantener vivi gli ideali della nostra Associazione.

Ideali come l'amicizia, nata a maggio all'adunata di Bergamo, continuata al raduno intersezionale di luglio al passo S. Marco e ancora alla festa del Gruppo di Teglio a Prato Valentino.

Presenti al gemellaggio il sindaco di Albaredo Antonella Furlini, il presidente del Consiglio provinciale Patrizio Del nero, il vicesindaco di Teglio Elio Moretti.

Alla cerimonia religiosa concelebrata dal parroco di Teglio Don Flavio Crosta e da Mons. Gabriele Comani, cappellano militare della Croce Rossa, nutrita partecipazione degli abitanti di Albaredo, che non hanno voluto mancare ad un appuntamento importante per una piccola comunità. Dopo il discorso di rito del capogruppo di Teglio Renato Travaini, di Albaredo Nevio Ravelli, è stato consegnato un quadro con incisa la "Poesia Montana", una testimonianza scritta del ringraziamento di un uomo alla montagna, per i sentimenti che essa suscita in lui.



I protagonisti del gemellaggio a Teglio

Nel corso dell'annuale assemblea del Gruppo si è eletto il nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2011/2013.

Mazzoni Livio Santino *Presidente Onorario*, **Ravelli Nevio** *Capogruppo*, **Petrelli Domenico** *Vicecapogruppo*, **Mazzoni Ivan** *Segretario*, **Monti Giulio** *Cassiere*, **Del Nero Genesio**, **Mazzoni Ugo**, **Mazzoni Silverio**, **Mazzoni Ottavio**, **Motta Romano** *Consiglieri*.



Il rinnovato Consiglio direttivo del Gruppo di Albaredo in sede

ALBAREDO

Poesia montana

di Nevio Revelli

*Grazie montagna per avermi dato lezioni di vita,
perché faticando ho imparato a gustare il riposo,
perché sudando ho imparato
ad apprezzare un sorso d'acqua fresca,
perché stanco mi sono fermato e
ho potuto ammirare la meraviglia di un fiore,
la libertà di un volo di uccelli,
respirare il profumo della semplicità,
perché solo, immerso nel tuo silenzio,
mi sono visto allo specchio e,
spaventato, ho ammesso il mio bisogno di verità e amore,
perché soffrendo ho assaporato
la gioia della vetta percependo che le cose vere,
quelle che portano alla felicità,
si ottengono solo con la fatica
e chi non sa soffrire mai potrà capire.*



VALMASINO

Il Gruppo Alpini si è riunito nella sera del 26 dicembre, per fare il bilancio dell'anno trascorso. Nell'occasione, venuto a mancare il nostro amico Carlo che ricopriva il ruolo di Capogruppo, abbiamo votato il nuovo Consiglio, portando il numero dei partecipanti a 12, per affiancare all'ormai storico insieme anche delle forze giovani. Riportiamo di seguito i risultati: **Capogruppo Scetti Fausto**, **Consiglieri Begnis Simone, Dolci Franco, Iobizzi Fausto, Iobizzi Stefano, Rossi Fiorenzo, Rossi Pietro, Simonetta Guido, Songini Matteo, Taeggi Franco, Taeggi Mariano, Taeggi Valentino**. Il gruppo è numeroso e volenteroso, allora non ci resta che augurare un buon lavoro.

Regalo Panettoni

Quale occasione migliore per ringraziare tutti i nostri sostenitori, se non il Natale, allora come ormai da parecchi anni si ripete un gesto semplice ma pieno di significato, il dono ad ognuno dei nostri scolari, sia della primaria che dell'infanzia, di un panettone, e con questo, un augurio di felicità ai bambini e a tutti i loro famigliari.

BUGLIO IN MONTE

L'uomo della raccolta tappi è andato avanti.

Lino Bertinalli, dopo essersi personalmente attivato nella bella iniziativa solidale è stato attivissimo promotore nel contagiare, estendere e sensibilizzare i Gruppi della Sezione in questa raccolta dai molti aspetti virtuosi.

La sua giovialità, unita alla rotondità e la spiccata arguzia scarpona erano le doti che lo caratterizzavano negli incontri. Ma era nell'umile e silenzioso lavoro della raccolta tappi che sprigionava il suo entusiasta dinamismo. Curava il ritiro nei depositi dei Gruppi, il conferimento negli appositi siti: una gratuità di servizio davvero ammirevole.

Fino al disgraziato incidente in montagna che ne ha minato gravemente la salute; non sono bastate le amorevoli cure dei suoi cari per salvarlo; con mestizia e cordoglio l'abbiamo accompagnato al camposanto.

Ci conforta che lo slancio e il dinamismo solidale di Lino trova ora continuità nel cognato Roberto Agnelli, al quale va tutto l'apprezzamento della Sezione per il suo generoso spendersi.

Il modo migliore per onorare la memoria di Lino è quello di coinvolgerci, come lui seppe fare con entusiasmo, nello slancio solidale che trova sbocchi ora anche per bisogni locali.

Sono in atto sviluppi nella raccolta tappi e prossimamente saranno inviate ai Gruppi info e news davvero interessanti.

Certi che anche Lino ne sarebbe contento; da lassù ci accompagna la sua simpatia.



Il popolare Lino, l'Alpino della raccolta tappi

Alpinificio



Il papà **Emilio**, Vicecapogruppo di Buglio in Monte, il 3 e 4 luglio festeggia il primo e il secondo compleanno dei figli **Mirko** e **Alice**: la news è che ora si aggiunge anche **Giulia**. Vivissime felicitazioni!

CASTELLO DELL'ACQUA

All'inizio anno abbiamo rinnovato il consiglio. Completato il monumento dedicato ai caduti del paese, un particolare ringraziamento va a tutti i volontari che hanno dato una mano, alla ditta Sof, all'impresa Bambini; le spese sostenute per lo spostamento del monumento che all'inizio sembrava le pagasse interamente il comune alla fine sono state così suddivise: € 500 Pro Loco di Castello, €100 Sen. Provera, € 100 Rossi Sabrina, € 50 Rossi Enzo, € 100 la parrocchia ed il resto a carico del Gruppo Alpini.

25 aprile Festa del Gruppo; ha accettato l'invito anche l'onorevole Provera, buona la partecipazione. Il numero degli iscritti quest'anno è aumentato a 33 Alpini e 10 Aggregati.

8/9 maggio una rappresentanza del Gruppo ha partecipato all'Adunata Nazionale a Bergamo. Tra Giugno e Luglio due gruppi di volontari si sono recati a S. Stefano per ultimare le finiture della chiesa; grazie a loro.

24 luglio Festa a Santo Stefano; presenti all'inaugurazione del tetto ristrutturato il dott. Marco dell'Acqua presidente della Pro Valtellina, l'On. Rossettini, la S. Messa è stata officiata da don Valter e da don Samuele, partecipazione numerosa, circa 120 persone di cui 38 salite in elicottero. Raccolti circa € 800 devoluti alla parrocchia. Le spese sono state pagate con la vendita di 100 portachiavi ricordo; un grazie particolare va a Bonelli Lucio per il trasporto dei materiali e ai pastori Arturo e Francesca che hanno offerto il formaggio e la panna per il rancio.

7 agosto festa di S. Lorenzo in Caronella; grazie all'aiuto di uomini di buona volontà presenti sono stati serviti più di 100 avventori e raccolti circa € 900 per la parrocchia. Grazie a tutti.

7 novembre annuale cerimonia in ricordo dei Combattenti con consueta messa officiata da don Valter e deposizione della corona al monumento ai Caduti.

27 novembre gli Alpini di Castello partecipano attivamente all'iniziativa promossa dalla Caritas volta alla raccolta viveri (Banco Alimentare) 6 volontari per un impegno di 14 ore.

Nell'ultimo consiglio si è deciso di iniziare l'iter per inoltrare una domanda di contributo per mettere a norma il rifugio di Caronella che ci verrà dato in concessione per 5 anni.

Quest'anno il direttivo del Gruppo non ha organizzato la festa annuale ma pensiamo che per la nostra comunità qualche cosa l'abbiamo fatto; ai poster l'ardua sentenza. Si prega chi critica sempre di rimbocarsi le maniche.

Il Consiglio di Gruppo



Nello stringato consuntivo dell'attività del 2010 che rivela il dinamismo delle penne nere maràa non sfugge il clima gelido che ha intossicato la comunità. I personalismi tra Capogruppo e Sindaco detonati a più riprese su vari organi di stampa richiedono riflessioni pacate e coerenti ai dettati alpini. Lo chiede vivamente la comunità ed il buonsenso scarpone.

PONTE IN VALTELLINA

Nel composito universo della stampa alpina – recentissimi i dati acquisiti al 15° CISA – indicano in 83 le testate sezionali e 95 le testate di Gruppo. Quelle affiorate, quelle in qualche modo codificate e segnalate in sede nazionale, perché sappiamo che la fantasia scarpona rivela sempre qualche news originale e la comunicazione è sempre ricca di sorgenti. Il Gruppo di Ponte Valtellina, tramite il suo creativo Pierluigi Simonini, ha editato a dicembre il n° 1 del “Notiziario del Gruppo Alpini”, 8 pagine di commenti, dati, foto che illustrano l'intero anno di attività. Una relazione in sostanza. Ma ben curata, essenziale e graficamente gradevole, edita per raggiungere ogni socio, ogni famiglia alpina, amministratori e *trumbin da bar* e far conoscere quanto si è fatto nell'anno. La memoria mi riporta ad un foglio, “Penna Nera” edito a Livigno anni fa' che ebbe vita breve, saltuaria e carbonara. Il “Notiziario” di Ponte è cosa seria e vuol essere un ulteriore strumento comunicativo per il Gruppo, un collante per raggiungere gli infermi ma che si propone anche per i distratti, sordi e refrattari eufemisticamente chiamati *Alpini dormienti*.



La forma cartacea incontra sempre un generale gradimento: l'auspicio è che il “Notiziario” pontasco faccia strada e sia emulato da altri Gruppi. In tempi di siti web, di Facebook, di Twitter, di *tablet*, *smartphone* ed aggeggi sempre più gonfi di tecnologia alcuni invasati predicano il requiem della carta stampata tuttavia nelle case alpine si dice che c'è ancora gusto a sfogliare *L'Alpino* e *Valtellina Alpina*. Sempre dai dati emersi al 15° CISA, a Casale Monferrato, non è stato possibile ottenere una sensibile riduzione delle tariffe postali di spedizione della stampa alpina che in blocco edita qualcosa come 4.500.000 pezzi/anno! E dire che – escluso *L'Alpino* e rare altre testate che possono avvalersi di qualche professionista del giornalismo – tutta questa editoria è pensata e prodotta dal lavoro volontario, gratuito ed appassionato di *giornalisti per caso* votati al bene associativo. Se non è fenomeno editoriale questo! Ponte in Valtellina si aggiunge alla compagnia.

CHIURO

Una serata Alpina a Castionetto è quella che il 29 gennaio ha fatto da sfondo al ritrovo annuale del Gruppo Ana di Chiuro; erano presenti il sindaco Maffezzini, una nutrita rappresentanza di gagliardetti, Alpini e simpatizzanti. Un energico Don Simonelli, cappellano in congedo, ha celebrato la S. Messa in ricordo dei caduti in guerra e nelle missioni in corso.

In particolar modo sull'opera dei nostri militari in forza alle missioni di pace Don Simonelli si è voluto soffermare, prendendo spunto dalle parole critiche espresse dal Vescovo di Padova Mons. Mattiazzo relativamente alla commossa partecipazione che ha circondato la recente scomparsa del caporal maggiore Matteo Miotto, caduto il 31.12.2010 in Afghanistan. Un pensiero, quello del Vescovo, che ha sconcertato ed innescato una serie di critiche, una delle quali è stata letta durante l'omelia, parole dure quelle espresse da un cittadino nei confronti del Vescovo, ma che sicuramente hanno colto nel segno, perché sarà pur vero che fa parte del "lavoro" del militare operare in aree ad alto pericolo, ma è altrettanto importante sottolineare che l'opera di questi uomini va al di là di un semplice obbligo quando il fine è quello di iniziare, sorvegliare, accompagnare il processo di democratizzazione di un Paese le cui libertà sono negate in nome di una strumentalizzazione della fede che tutt'altro è tranne credo religioso.

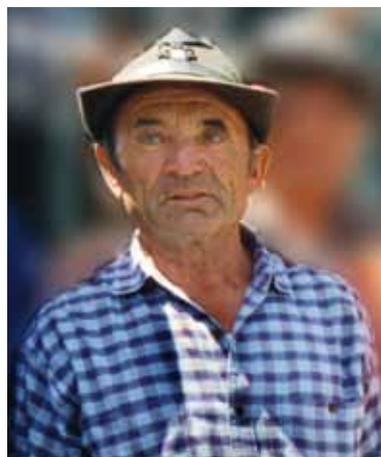
La celebrazione è stata inoltre gradevolmente accompagnata dalla corale parrocchiale di Castionetto che, in chiusura della funzione, si è esibita in un toccante canto.



Al termine della serata il sindaco ha invitato il gruppo Alpini a partecipare in piazza Stefano Quadrio a Chiuro alla cerimonia dedicata al 150° dell'Unità d'Italia.

Il 17 marzo alle ore 10 pronti e puntuali per l'alzabandiera accompagnata dalle note dell'inno di Mameli, un momento emozionante sia per i cittadini e le autorità presenti oltre a noi Alpini, così si è voluto affermare il nostro sentimento per l'Unità Nazionale, la dimostrazione di solidarietà verso le nostre istituzioni che devono sempre tenere alta l'attenzione, nonostante siano passati ben 150 anni, contro "le malavitosità" che minano ancora oggi la serenità di molti Italiani, ed un gesto di gratitudine alle donne, agli uomini, sia civili che militari che hanno perso e ancora oggi sacrificano la vita per difendere quell'ideale di libertà democratica nella quale molti di noi siamo fortunatamente cresciuti e di cui beneficiamo.

Alpino Giancarlo Pasini



E' andato avanti Poltini Marcello Antonio, cl.1920, Reduce di Russia; Alpino del 5° si era distinto nella tragica campagna di Russia meritandosi una Croce V. M. con la seguente motivazione, riportata sull' "Albo d'Oro" della Provincia.

"Alpino fuciliere, partecipava a pattuglia che con ardita manovra di aggiramento attraverso zona intensamente battuta dal fuoco nemico contribuiva efficacemente alla favorevole conclusione di un aspro combattimento. In successive azioni si distingueva per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo".

Nikitowka - Nikolajewka (fronte russo) 26 gennaio 1943

Buon Compleanno a te, Italia!

Il Padreterno ti ha creata
a forma di stivale
partendo dalla montagna
ti ha distesa in mezzo al mare.

Per troppo tempo ti hanno costretta ad indossare
quel ridicolo vestito di Arlecchino,
diversi colori per ogni pezzettino.
Ma ora, sono ormai 150 anni che hai un unico colore
ed una sola Bandiera.

Una Bandiera di tre bellissimi colori
che racchiudono in sé
tutta la bellezza che madre natura ha donato a te:
un verde manto erboso
lo splendore delle cime bianche di neve
il rosso del sole che tutto indora.

Questi tre colori uniti
ricordano a noi che dobbiamo essere "sempre uniti".
Una antica canzone dice:
"... Italia i fior, fioriscono per te
si bagnano nel pianto di chi soffrì per te."

Non solo pianto
ma anche sangue. Tanto sangue
ha bagnato il tuo suolo.
Mai più!
Mai più la nostra Patria
sia calpestate, derisa e divisa!

Buon Compleanno Italia mia!
Che libera e in pace tu sempre sia!

Ebe Crapella

17 Marzo 1861- 17 Marzo 2011

TEGLIO

Ogni anno, il 17 gennaio, si rinnova il primo appuntamento commemorativo di Nikolajewka a Teglio, nella bella chiesetta di S. Antonio che da un panoramico balcone roccioso domina la valle e la maestosa cornice di Orobie che le si parano a sud. L'arciprete di Teglio Flavio Crosta e Mons. Mario Simonelli, Cappellano degli Alpini hanno concelebrato il rito religioso; il Capogruppo Renato Travaini ha coordinato al meglio tutti gli aspetti cerimoniali che prevedevano poi la deposizione di un omaggio ai Caduti nei due monumenti installati nel centro tellino. Il clima di grande familiarità scarpona accomuna il ritrovo a S. Antonio, i primi tepori lo rallegrano. Le riflessioni e la simpatia del Cappellano degli Alpini sono valore aggiunto all'appuntamento quest'anno segnato anche dai propositi di studiare e curare improrogabili interventi manutentivi sulla chiesa. Li ha illustrati preliminarmente il dott. Avella, grato alla collaborazione fornita dagli Alpini tellini a supporto delle sue iniziative culturali, sollecitando autorità, cittadini e Enti a porre le dovute attenzioni ed attivarsi per consolidare le risorse atte a dar il via ai lavori.



BORMIO

Da decenni nell'antica chiesa del Combo si celebra una S. Messa per far ritrovare i Reduci dell'Altavalle e con loro ricordare e commemorare i Caduti sul fronte russo.

La cerimonia prende il nome di Nikolajewka ma la memoria è viva su tutti i conflitti ed è occasione per pronunciare moniti (la storia insegna) ed appelli per la Pace (è l'umanità ad invocarla).

L'Arciprete Don Giuseppe Negri ha officiato il rito; il Presidente Sezionale Ettore Leali ha ricordato la tragedia russa, la forza morale dei Reduci ed il commosso ricordo di tre figure di primo piano del Gruppo scomparse nell'anno precedente: Pierino Sertorelli, Erminio Culturi e *Mento* Rocca. Testimoni dei drammi al fronte, luminosi esempi di affezione associativa si guarda a loro con rispetto, affetto e gratitudine.

Mento, nel suo ruolo di Presidente UNIRR e IMI, oltre che per molti anni Vicepresidente sezionale ANA, è stato protagonista appassionato, coscienza attenta e schietta a denunciare il revisionismo storico, il mancato riconoscimento morale, simbolico ed economico degli "Schiavi di Hitler" ossia gli internati militari identificati nell'IMI.

Cantore chiama a sé i vecchi; ogni anno la pattuglia dei Reduci riduce le file ed anche l'appuntamento bormino registra sempre più vuoti o infermi.

Conforta registrare che il Gruppo Alpini, guidato dal dinamico Capogruppo Alberto Canclini, è puntuale e partecipa ed ha saputo conservare intatto lo spirito ispirativo dei Reduci per la funzione di Nikolajewka. Piace registrare analoga partecipazione nei familiari degli "andati avanti" e la diffusa propensione a conservare memoria e testimonianze del vissuto respirato in famiglia.

Valtellina Alpina sarà grata a questi eredi se vorranno ricordare i loro congiunti facendo pervenire in redazione o affidare al loro Capogruppo diari, testimonianze e foto per pubblicarne stralci sul trimestrale scarpona. Se ne assicura la massima cura e restituzione.



ISOLACCIA VALDIDENTRO

Un altro anno è trascorso, un altro anno che ha visto il nostro Gruppo impegnato in varie attività. E' stato chiamato ad interventi che spaziano dallo sport, al settore turistico, alla solidarietà, a piccole opere di manutenzione e ripristino di strutture, per oltre una ventina di volte. Mi corre l'obbligo di ringraziare coloro che, pur non appartenendo alla nostra associazione, hanno comunque ritenuto doveroso darci una mano. Ecco "dare una mano"; a tal proposito permettetemi di riportare (sperando di non offendere nessuno) stralci di una lettera che il consiglio del Gruppo alpini di Tresivio ha inviato ai suoi iscritti:

"Amici per stare vicini non è sufficiente soddisfare l'obbligo dell'acquisto del bollino. Assolutamente no. Questo è un atto puramente formale, che ci autorizza a chiamarci appartenenti alla nostra Associazione in quanto iscritti. E il resto? Il puro bollino non ci autorizza certamente a scagionarci di responsabilità di ordine sociale verso il nostro sodalizio, che deve essere inteso nella giusta misura e importanza.

Il Gruppo non può vivere, accontentandosi di stare ad operare all'ombra di una cifra gonfiata di iscritti che credono di essere soddisfatti per il solo fatto di aver pagato il tesseramento. La quota sociale è ben accetta, ma essa impone anche precisi doveri a tutti. Il Gruppo ha bisogno di collaborazione. Il bollino è soltanto un simbolo, pur ammirevole, ma il valore dell'alpino non alberga entro questi limiti ristretti di puro carattere finanziario."

Sabato 22 gennaio abbiamo partecipato, a Morbegno, alla cerimonia commemorativa di Warwarowka e dei caduti di Russia, con la gradita presenza del Presidente Nazionale Corrado Perona. Nel pomeriggio presso l'auditorium S. Antonio si è tenuta una riunione, tema "Il futuro della nostra associazione". Sono emersi dei dati che ci devono fare riflettere.

Nel 1998 gli alpini erano 333 mila e gli amici degli alpini 43 mila. Nel 2020 gli alpini saranno 237 mila e gli amici 106mila.

Nel 2020 gli over 60 saranno il 57%.

Questi dati sono significativi per il proseguo della nostra associazione. Ecco allora che si presenta la necessità del ricambio, con l'incentivazione della ferma breve volontaria per un anno, (vedi Veronica) o la partecipazione al Pianeta difesa (*Minimaia*) di tre settimane per i ragazzi dai 18 ai 30 anni. Per la nostra realtà credo che sia molto interessante incentivare almeno quest'ultima, per fare sì che i nostri ragazzi apprendendo anche solo in modo generico la vita militare, possano poi una volta ritornati a casa continuare nella nostra associazione come volontari.

Il presidente Perona si è poi soffermato sugli amici degli alpini, i quali vengono suddivisi in due categorie: Soci Aiutanti, quelli che effettivamente collaborano con il gruppo e che, dopo due anni di effettiva collaborazione, ricevono l'attestato e i soci aggregati sono coloro ai quali interessa solo pagare il bollino in quanto vogliono ricevere la rivista *L'Alpino*. Noi abbiamo spazio per aumentare il numero dei soci aiutanti e sarebbe anche opportuno che ci sia nel consiglio un loro rappresentante. Ritornando all'anno appena trascorso desidero segnalare l'ottima riuscita della trasferta a Bergamo per l'83° Adunata Nazionale. In trenta eravamo nella città dei Mille e, nonostante l'inclemenza di Giove pluvio che ha aperto le cateratte durante la sfilata, rimarrà una delle adunate da ricordare.

Da ricordare anche i lavori eseguiti a Prescedont con il contributo di altri amici, la ristrutturazione della "Casetta del fondo", da completare. Per la prossima estate, è in programma la costruzione di una tettoia sopra la zona cottura a Prescedont.

Rimane sempre nei nostri programmi la ristrutturazione della cappella alla Presura. La nostra festa alpina a Prescedont ha registrato numeri incredibili, mai avuti e del tutto inaspettati, tanto che, purtroppo, non siamo riusciti ad accontentare tutti coloro che sono saliti fin lassù. Il consiglio ha già individuato dei correttivi per l'anno 2011.

Azzeccata anche la scelta di scontare di due euro il prezzo del rancio alpino a coloro che raggiungevano la meta a piedi.

Un ringraziamento a coloro che si sono prestati, nel mese di novembre, alla Colletta Alimentare; il nostro Gruppo ha raccolto viveri per 823 kg. Incrementando, unico nella zona del Bormiese, del 12% la raccolta dell'anno precedente. Un ringraziamento particolare anche alla generosità della nostra gente. Un ringraziamento a tutti i nostri atleti che si cimentano nelle varie discipline, dallo sci da fondo, allo sci d'alpino alla corsa in montagna. Purtroppo, ancora una volta, dobbiamo segnalare che ci sono dei nostri alpini che partecipano alle feste di altri Gruppi senza presenziare con il cappello alpino ed il nostro gagliardetto. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno sostenuto la nostra associazione. Forza alpini, diamoci una mano facciamo sì che il nostro Gruppo possa camminare unitariamente **con l'aiuto di tutti gli iscritti.**



Cerimonia per il 150° ad Isolaccia di Valdidentro

Ritrovati



Nel 30° anniversario del Gruppo di Albaredo si sono ritrovati a festeggiare dopo 46 anni dal congedo gli alpini **Duilio Simonetta** del Gruppo di Talamona e **Mazzoni Michele** del Gruppo di Albaredo.

SCARPONIFICI

Il Gruppo Alpini di Verceia si felicita vivamente con i propri Alpini convolati a nozze.

Marta con **Roberto Curti**

Sheila con **Ivan Leoni**

Meri con **Silvan Copes**

GIOIE ALPINE

Lo scarponcino **Manuel** ha allietato la casa di Melania e Roberto Bertolini, Alpino di Talamona, e reso felici i nonni Angela e G. Mario, i bisnonni Vittoria e Fernando, Alpino del Gruppo di Albaredo. Grande gioia anche per la trisnonna Giulia.

La stella alpina **Lara** ha allietato la casa di Marialuisa e Paolo, Alpino del Gruppo di Talamona.

Lo scarponcino **Simone** ha allietato la casa di Gabriela e Luca Sandionigi, Alpino del Gruppo di Delebio, e fa compagnia al fratellino Nicolò.

La stella alpina **Camilla** ha allietato la casa di Francesca e Sisto Franzina, Alpino del Gruppo di Buglio in Monte e fa compagnia allo scarponcino Ismaele.

La stella alpina **Guendalina** ha allietato la casa di Moira e Simone Bellasi, Alpino del Gruppo di Buglio in Monte, e fa felice il nonno alpino Elvio.

Lo scarponcino **Manuel** ha allietato la casa di Lucia e Denis Travaini, Alpino del Gruppo di Buglio in Monte.

Lo scarponcino **Samuele** ha allietato la casa di Claudia e Mario Pizzini, Alpino del Gruppo di Buglio in Monte.

La stella alpina **Teresa** ha allietato la casa di Silvia e Mattia Bigiotti, Alpino del Gruppo di Buglio in Monte, fa felice il nonno alpino Ubaldo e compagnia al fratellino Nicolas.

Lo scarponcino **Enea** ha allietato la casa di Raffaella e Guido Giacomella, Alpino del Gruppo di Bormio.

Lo scarponcino **Valentino** ha allietato la casa di Cristina e Siro Copes, Alpino del Gruppo di Verceia.

Lo scarponcino **Mattias** ha allietato la casa di Romina e Maurizio Gurini. Grande gioia per i nonni Maura e l'Alpino Gianluigi.

La stella alpina **Giulia** ha allietato la casa di Sandra ed Emilio Bassi, Vicecapogruppo di Buglio in Monte, e fa compagnia ai fratellini Mirko e Alice.

Lo scarponcino **Giuseppe** ha allietato la casa di Rita e Enrico Tirinzoni, Alpino del Gruppo di Talamona, e fa ora compagnia alle sorelline Francesca e Silvia.

SONO SOLO ... ANDATI AVANTI

Gruppo Menarola
Pedeferra Antonio, cl. 1929

Gruppo di Fusine
Scarinzini Lorenzo, cl. 1923

Gruppo di Buglio in Monte
Sampietro Giuseppe, cl. 1951
Romelli Giuseppe, cl. 1950
Bertinalli Lino, cl. 1940

Gruppo di Piateda
Micheletti Luigi, cl. 1923
Reduce di Russia

Gruppo Villa di Chiavenna
Giacomini Emilio, cl. 1937

Gruppo Civo-Dazio
Claudio Fontana, cl. 1925
Reduce

Gruppo di Valgerola
Ruffoni Mario, cl. 1953

Gruppo Cosio Piagno
Gottari Tino, cl. 1927
Acquistapace Francesco, cl. 1929
Ambrosetti Felice, cl. 1922

Gruppo di Chiuro
Poltini Marcello, cl. 1920
Reduce di Russia

Gruppo di Isolaccia
Ponti Eugenio, cl. 1930
Martinelli Paolo, cl. 1933

Gruppo di Poggiridenti
Betti Attilio, cl. 1956
Nobili Arnaldo, cl. 1938

La famiglia Alpina Valtellinese e VALTELLINA ALPINA partecipano al cordoglio dei familiari

PROSSIME MANIFESTAZIONI

1 maggio
PIANTEDO
Raduno del Gruppo a Valpozzo

7-8 maggio
TORINO
84° ADUNATA NAZIONALE

22 maggio
S. MARGHERITA LIGURE
39° Campionato Nazionale ANA di Corsa di regolarità

18 e 19 giugno
VERCEIA
Raduno del Gruppo
A Pesciallo - Verceia

3 luglio
MEZZOLODO
40° Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna individuale

10 luglio
PIATEDA
Raduno al Rifugio ANA loc.
Le Piane, m. 1.550

17 luglio
ALBAREDO
Raduno intersezionale BG-SO
al Passo San Marco
COSIO PIAGNO
Raduno alla baita Le Tagliate

23/24 luglio

Gemellaggio in quota che la Sez. di Bergamo propone al Rifugio Tagliaferri, al Barbellino, dietro le valli Belviso, Caronella e Bondone di Teglio

7 agosto

BORMIO
Raduno alla III Cantoniera dello Stelvio
VALTARTANO
Raduno del Gruppo in Val lunga

12-13-14 agosto

VALMASINO
Raduno Baita Sasso Remenno

13 agosto

LANZADA
Pellegrinaggio al Cimitero degli Alpini allo Scerscen

14 agosto

CASPOGGIO
Raduno a Piazzo Cavalli
VALDISOTTO
Raduno presso il Forte di Oga

21 agosto

CASPOGGIO
Pellegrinaggio al Prabello

28 agosto

ANDALO
Raduno al Tempietto di Piazzo

17 e 18 settembre

VITTORIO VENETO
42° Campionato Naz.le ANA di Tiro con carabina
28° Campionato di Tiro con pistola standard

2 ottobre

PEDEROBBA TV
35° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta

15/16 ottobre

PALAZZOLO BS
Raduno 2° Raggruppamento

Auguri a Guglielmo

Sono un Artigliere Alpino, cl. 1923, del 3° Regg.to Art. Alpina della Divisione Julia.

Nel 1942 ho conosciuto il Ten. Guglielmo Tavelli, mio primo Ufficiale. L'ho sempre ricordato e ricordo con vero piacere e gli porgo un caloroso saluto: Sig. Tenente Tavelli: Comandi! Auguri per i suoi 90anni!

Art. Alpino Carlo Helbing

OSSIGENO PER ... VALTELLINA ALPINA

€ 140 Castione Andevenno
€ 50 Helbing Carlo Bormio
€ 150 Gordona
€ 100 Valmasino
€ 150 Piantedo
€ 100 Civo
€ 100 Novate Mezzola

Gadgets A.N.A.

All'Adunata di Torino, dal 5 al 7 maggio sarà presente la Servizio A.N.A. presso l'Hotel Jolly Ligure, piazza Carlo Felice, 85; pertanto si potranno acquistare o prenotare presso la propria sezione, anche prima dell'evento, i seguenti materiali associativi: cravatte, cappellini, cartoline, libro canti alpini, ecc.

Per quanto riguarda i DVD relativi all'Adunata di Torino, sarà possibile prenotarli direttamente a Torino o per il tramite della Sezione di appartenenza.

Successivamente all'Adunata, i DVD potranno anche essere ordinati ON LINE sul nostro portale. La struttura dei contenuti ed alcuni capitoli saranno uguali in tutti i 7 DVD (apertura + sezioni estere, protezione civile di raggruppamento, chiusura sfilata) e saranno così suddivisi: 1. Liguria/Valle D'Aosta, 2. Piemonte, 3. Lombardia, 4. Emilia Romagna, 5. Veneto, 6. Trentino Alto Adige/Friuli Venezia Giulia, 7. Sezioni 4° raggruppamento.

Servizi A.N.A. srl

Rubrica E-mail

SEZIONE SONDRIO

Presidenza/Segreteria
sondrino@ana.it

Presidente

Alberto Del Martino

adelmartino@gmail.com

Trimestrale

Valtellina Alpina

marino.amonini@gmail.com

Sito Sezionale

www.alpinisondrio.it

clemsilver@gmail.com

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli
23100 Sondrio
Tel. e Fax 0342 514909
Corr.sp. Casella Postale 46
C/C Banca Popolare 2960/50
C/C Credito Valtellinese 10/3034

Direttore Responsabile
Amonini Marino
Autorizz. del Trib. di Sondrio
N° 181 del 4/3/1986
Comitato di Redazione
Camanni Piero - Coltura Luigi - Leali Ettore
Piasini Orio - Pinoli Cherubino
Silvestri Clemente - Simonini Pierluigi

STAMPA: Lito IGNIZIO

